

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dibattito al congresso della Fgci aperto a Napoli

Una nuova questione democratica: i giovani

Sono iniziati ieri a Napoli con la relazione di Marco Fumagalli i lavori del 23° congresso nazionale della Fgci. Presenti 490 delegati dei giovani comunisti, rappresentanti di altri partiti e di sessanta Paesi stranieri. Davanti ad una platea attenta ha parlato per primo Gloria Buffo della segreteria uscente che ha ricordato con parole commosse la figura di Enrico Berlinguer. LA RELAZIONE DI MARCO FUMAGALLI E LA CRONACA DELLA PRIMA GIORNATA DEI LAVORI. A PAG. 7

Da uno dei nostri inviati
NAPOLI — Dentro questa platea di giovani riunita a Napoli, dentro questa assemblea che discute e riflette e s'interroga, c'è qualcosa che ha valore non soltanto per i comunisti: c'è un segnale importante per l'intera democrazia italiana.

No davvero, questa non è una generazione senza volto. Queste ragazze e questi ragazzi ciascuno ha potuto già incontrarsi dovunque: nelle manifestazioni per la pace, nelle marce contro la mafia e la camorra, nelle lotte per il lavoro, nelle iniziative contro la droga, contro la violenza sessuale, contro forme vecchie e nuove di solitudine e di emarginazione. C'è qui, in questa gelida sala cinematografica, in questa capitale della pena ma anche della allegria e della speranza che è Napoli, un pezzo di quell'Italia giovane e pulita che non si rassegna agli equilibri del terrore, all'ingiustizia, alla disuguaglianza, alla spoliatura della natura, all'oltraggio dell'uomo e della sua libertà; un pezzo di quell'Italia che si guarda intorno, cerca nuove strade, pone domande nuove, diffida delle parole vuote da qualunque parte provengano ma chiede fatti concreti.

Davvero c'è qualcuno che può non avvertire il valore di una tale presenza? Non mancheranno — si può essere certi — quelli che per pigritia culturale o per calcolo politico fingeranno di non accorgersi di tutto questo, preferendo invece accendere il riflettore sulla difficoltà dei rapporti fra comunisti e giovani generazioni (difficoltà indubbia, anche se l'esperienza altrui non è davvero incoraggiante, e anche se i comunisti — va notato a scanso di equivoci — sono la sola forza di sinistra che coi giovani continua ad avere un pur travagliato dialogo).

Ma non è questa moltiplicazione di problemi che allarma invece la ben più grave cecità di quanti, pur avendo la responsabilità del governo di questo paese, continuano a ignorare l'esistenza di una questione giovanile che ha caratteri drammatici, esplosivi, questione che se irrisolta finirà per compromettere le basi stesse della democrazia italiana. Una riflessione grave, contenuta nella relazione di Fumagalli e intorno alla quale ha ruotato buona parte dello stesso dibattito pre-

paratorio di questo congresso. È così. Da un decennio ormai, e forse da più tempo ancora, le domande dei giovani continuano a rimbalzare contro un sistema di potere gommoso e arrogante. I giovani sono il punto di precipitazione di tutte le contraddizioni di un meccanismo perverso, tanto perverso da non sentire più neppure il bisogno di invocare attenuanti: se non hai lavoro è colpa tua; se la scuola ti insegna un mestiere che non c'è più devi arrangiarti; se non hai una casa resta con i tuoi; se ti senti sprecato e solo e avvilito cerca un qualche ruolo nel grande spettacolo che viene allestito intorno a te e per te, uno spettacolo che ha anche un fondale politico. Ma non chiedere di contare, di pesare, di far sentire la tua voce...

I giovani in quanto tali non hanno peso, non influenzano le decisioni, non dispongono di alcuna forma di rappresentanza. Nonostante siano alcuni milioni. Può davvero meravigliare che in questa situazione sempre più sottile si faccia il legame che tiene insieme i giovani e la democrazia, che sempre più precario divenga il rapporto fra nuove generazioni e sistema politico-istituzionale? Quelle credibilità che si registra in altri paesi europei, può forse lasciare tranquilli?

A questa riflessione i comunisti non si sentono estranei. Ma non spetta a tutte le forze democratiche, a quanti non hanno rinunciato a una lettura critica della realtà, a quanti vogliono costruire una nuova idea di socialismo, cogliere tutto il potenziale innovatore che una platea come questa riesce ad esprimere?

Eugenio Manca

Reso noto un allarmato documento dell'associazione dei giudici

Stragi, il governo non ci aiuta I magistrati criticano Craxi

Senza risposta da oltre un mese una richiesta di incontro
«Occorre garantire trasparenza, lealtà ed efficienza in tutti gli apparati investigativi» e «tutte le strutture e i mezzi necessari» - Per troppi anni «insufficiente sostegno del potere politico» nella lotta al terrorismo nero - Iniziativa del Csm

ROMA — «Se la magistratura ha sostanzialmente vinto la sua battaglia contro il terrorismo delle Brigate rosse e non è riuscita a sconfiggere il terrorismo delle stragi ciò è dovuto anche all'insufficiente sostegno che essa ha dovuto in passato riscontrare su questo versante da parte di istituzioni poste sotto il controllo e la responsabilità del potere politico». Il giudizio, molto duro, è espresso in un documento della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati. Il testo risale all'8 gennaio scorso, a non molta distanza dalla strage sul Napoli-Milano. Ma l'Anm non lo aveva mai divulgato finora. Lo aveva spedito a Craxi, ai ministri della Giustizia e dell'Interno ed al Consiglio superiore della magistratura, chiedendo loro «una serie di incontri sul tema «stragi».

Finora all'appello hanno risposto Martinazzoli ed il Csm (l'incontro con quest'ultimo organismo è avvenuto ieri mattina). Da Craxi, silenzio. «Evidentemente il presidente del Consiglio non vuole affrontare con noi questa problematica», ha detto ieri, indispettito, Sandro Criscuolo, presidente dell'Anm. «Abbiamo chiesto l'incontro l'8 gennaio, adesso siamo alla fine di febbraio e Craxi non ci ha dato neanche una risposta. È grave, oltretutto è proprio con lui che si deve fare il discorso più importante», ha aggiunto il vicepresidente Vincenzo Accattatis. E così si è riaperto — se mai s'era attenuato — lo scontro fra poteri dello Stato. Probabilmente è stato

Michele Sartori
(Segue in ultima)



ROMA — Sandro Saccucci (a destra) con Giorgio Almirante

La polizia lo ha preso a Cordoba

Arrestato in Argentina il fascista Saccucci

Deve scontare nove anni per l'omicidio di Luigi De Rosa avvenuto a Sezze Romano

ROMA — Hanno preso Saccucci in Argentina. Il fascista è stato arrestato ieri mattina a Cordoba. La polizia lo ha fermato: l'ex deputato missino, coinvolto e condannato per l'omicidio del giovane comunista, Luigi De Rosa, avvenuto il 28 maggio 1976 a Sezze Romano, era in possesso di documenti falsificati. Il fermo si è tramutato in arresto e la polizia argentina subito dopo ha informato la divisione italiana dell'Interpol che ne aveva segnalato la presenza in Argentina. Ora Sandro Saccucci è a disposizione del giudice federale Ferrer Becerra il quale ha chiesto per vie diplomatiche alle autorità italiane la trasmissione urgente dei documenti di sostegno alla richiesta di estradizione.

Tra qualche giorno, il 5 marzo, in Cassazione si aprirà nuovamente il processo contro l'ex parà per i fatti di Sezze: sarebbe per il momento una piccola giustizia verdetto alla sbarra: ma il trat-

tato di estradizione fra Italia e Argentina prevede la consegna del ricercato a «soddisfatta giustizia argentina». E secondo il codice penale di quel paese Saccucci per il possesso di documenti falsi rischia una condanna fino a sei anni.

Il fascista è lontano dall'Italia dai primi giorni del giugno '76. Riusec ad oltrepassare i confini poco prima che il pubblico ministero di L'Avana, che indagava sull'assassinio di Luigi De Rosa e sul ferimento di un altro giovane, Antonio Spirito, firmasse contro di lui un ordine di cattura per concorso in omicidio. «Sono scappato — disse poi dal suo esilio dorato l'ex deputato missino — aiutato dai miei paracadutisti». Certo è che Saccucci ebbe in quell'occasione molte «coperture» e mille alleati.

È la sera del 28 maggio
Mauro Montali
(Segue in ultima)

Dopo quindici mesi di scontri e di ripensamenti

Approvato il condono edilizio Nuova divisione fra i «cinque»

I repubblicani si sono astenuti - Hanno votato contro Pci, Sinistra indipendente e Dp

ROMA — Dopo un anno e mezzo di dubbi, ripensamenti e scontri, la maggioranza ha deciso ieri a Montecitorio di dare il via alla tanto discussa legge sul condono edilizio. Il disegno è stato approvato con i voti di Dc, Psi, Pli, Psdi. Il Pci, la Sinistra indipendente e Dp hanno votato contro. Partito il 6 ottobre '83 con un scandaloso decreto bocciato per incostituzionalità dalla Camera, la vicenda ha vissuto momenti drammatici. Dopo il decreto, il governo presentò un disegno di legge finalizzato a far-

quattrini (si parlava allora di 9 mila miliardi) e non a recuperare il territorio manomesso e degradato da anni di inerzia e disinteresse dei governi. Basti dire che dal '50 all'83 gli alloggi illegalmente costruiti sono stati 3 milioni 100 mila e quelli ristrutturati oltre 7 milioni. Perfino un piano dell'edificio del ministero dei Lavori pubblici sarebbe abusivo. Alborghetti (Pci) lo ha fatto notare a Nicolazzi. Questi non ha smentito, anzi ha detto che farà la domanda di condono. Un problema dunque enor-

me. Nel corso delle discussioni in Parlamento (prima alla Camera e poi al Senato e di nuovo alla Camera) il disegno di legge ha subito significative modifiche — alcune norme di prevenzione degli abusi futuri e una sia pure insufficiente distinzione tra abusivismo di necessità e di speculazione. Nonostante questi cambiamenti, la legge rimane sbagliata ed iniqua e per molti aspetti inapplicabile. Sbagliata perché — come ha sostenuto Francesco Sapio nella di-

(Segue in ultima) Claudio Notari

Nell'interno

Corte di Cassazione: «Se il farmaco è indispensabile deve essere rimborsato»

Ha suscitato clamore la sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito il diritto del cittadino al rimborso delle spese sostenute per comprare medicine indispensabili, anche se non inserite nel prontuario farmaceutico. Il ministero della Sanità ha subito chiesto di acquisire la sentenza dell'alta Corte che forse renderà necessari eventuali correttivi di carattere legislativo. I pareri di Iginio Ariemma e di Pietro Nuvolone. A PAG. 3

Intervista di Natta su voto e referendum

Il segretario del Pci Alessandro Natta ha rilasciato al «Manifesto» un'intervista che il quotidiano pubblica oggi. Tra i temi eventuali effetti politici del voto di maggio e referendum. A PAG. 2

A Catania 2 siamesi Sono gravi

Due bambini siamesi sono nati mercoledì notte all'ospedale di Catania da due giovanissimi coniugi di Gela. Sono attaccati tra loro nel modo peggiore: unti per l'ombelico, tre gambe in tutto. A PAG. 6

Un'altra giornata di corsa al dollaro ormai lanciato verso le 2100 lire

Un'altra giornata di corsa al dollaro partita da 2052 lire, quotato in Italia 2072 nel primo pomeriggio ma già a 2090 lire poche ore dopo sulla piazza di New York. Questa forte domanda di dollari è originata dal fatto che gli investitori ritengono che il governo di Washington non intende modificare la sua politica di indebitamento ad oltranza e, anzi, utilizzi la rivalutazione della moneta per bloccare l'inflazione interna. A PAG. 10

Polemica a distanza alla vigilia di Ginevra

Washington anticipa i piani spaziali Mosca ripete: sono destabilizzanti

WASHINGTON — Rispettando le regole di una schermaglia polemica che si fa sempre più serrata, il dipartimento di stato americano ha risposto ieri al discorso del ministro degli esteri sovietico Gromiko. In cui si ammonivano gli Usa a non compromettere in partenza l'esito dei negoziati di Ginevra insistendo nel mantenere il programma di ricerca sulle armi spaziali. «Gromiko — ha sostenuto ieri in risposta il portavoce americano Bernard Kalb — ha riecheggiato posizioni ben note. Secondo gli Usa, la «priorità numero uno» a Ginevra resta quella di come conseguire «radicali riduzioni» del-

le armi nucleari offensive. Rovesciando quella che è stata la decisione dei due ministri degli esteri sovietico e americano nel loro incontro a Ginevra, di tenere cioè collegate fra loro le parti del negoziato, Bernard Kalb ha sostenuto che «nessun collegamento artificiale deve essere imposto fra i diversi negoziati». «Respingiamo l'accusa che l'iniziativa di difesa strategica sia un concetto spaziale aggressivo — ha detto il portavoce —. Siamo invece convinti che una migliore sicurezza può essere offerta a entrambe le parti dal passaggio dal concetto di

(Segue in ultima)

Dal nostro corrispondente
MOSCA — I rapporti sovietico-americani sono stati al centro di un colloquio che il ministro degli esteri Gromiko ha avuto ieri con il presidente della Banca mondiale ed ex segretario di Stato Usa alla Difesa, Robert McNamara. La Tass riferisce che Gromiko ha attribuito la tensione nei rapporti est-ovest al tentativo Usa di mutare a proprio vantaggio l'equilibrio strategico, ha confermato la volontà di Mosca di raggiungere un'intesa sulla riduzione delle armi nucleari ed ha aggiunto che «nelle condizioni attuali è impossibile risolvere questo problema se non si impedisce la militarizzazione dello spazio».

In proposito, le più recenti dichiarazioni di esponenti dell'amministrazione americana e del Pentagono, che annunciano tra due anni i primi esperimenti pratici di «guerre stellari», sembrano fatte apposta per confermare le inquietudini del Cremlino sulla sorte del negoziato di Ginevra. Il tema della militarizzazione del cosmo è stato al centro dei discorsi del leader sovietico più in vista e continua a campeggiare, con toni sempre più allarmati, su tutti i media. È possibile che

(Segue in ultima)

Giulietto Chiesa



ATENE — Il corpo dell'editore Nicholas Monferatos, assassinato ieri nel centro della città

Nuova fiammata del terrorismo

Ucciso ad Atene editore di destra

ATENE — Nicholas Monferatos, editore dei quotidiani «Acropolis» e «Apoghevmatini» è stato assassinato ieri in pieno centro di Atene. La sua Mercedes blu stava immetendosi in via Voukourestiou quando un uomo di media statura e di carnagione bruna — come hanno riferito alcuni testimoni oculari — è balzato fuori da un'utilitaria e ha sparato almeno sei colpi dentro l'auto, uccidendo oltre all'editore anche il suo autista. Sempre stando ai testimoni oculari, subito dopo aver sparato, l'assassino è risalito sull'utilitaria, dove l'attendevano altre due persone, e si è allontanato. Il capo della polizia di Atene, Manolis Bosniaktis, ha in seguito dichiarato alla stampa che Monferatos e il suo autista «erano clinicamente morti quando sono arrivati in ospedale».

Nicholas Monferatos, che col suoi quotidiani molto diffusi rappresentava la parte più conservatrice della Nuova Democrazia, è il secondo direttore di giornale ucciso in Grecia. Sul luogo dell'attentato la polizia ha ritrovato un volantino di rivendicazione dell'organizzazione terroristica «17 novembre», che ha assassinato nel 1963 un ufficiale della marina americana. Ne ha dato notizia il ministro dell'ordine pubblico, Yiannis Skoularikis.

Un appello del Pci

3 marzo a Venezia grande incontro per la pace

Un nuovo, eccezionale impegno per la distensione e il disarmo è oggi necessario. La Direzione del Pci, al fine di contribuire alla ripresa di un forte e unitario movimento, ha deciso di convocare, con la partecipazione del segretario del partito, un grande incontro di pace che si terrà il 3 marzo, a Venezia, alla vigilia della riapertura delle trattative tra Urss e Usa.

I comunisti italiani hanno giudicato con alto positivo la ripresa del negoziato di Ginevra dopo la rottura avvenuta nel novembre 1983 e le tensioni internazionali che ne sono seguite. È positivo è stato il fatto che nel primo incontro tra Gromiko e Shultz si sia affermato il proposito di eliminare in prospettiva tutte le armi nucleari. A questi primi passi avanti si è giunti anche a causa dei manifesti della preoccupazione dei popoli, di una vasta e unitaria mobilitazione delle forze pacifiste, dell'opera di correnti religiose, di partiti, di organizzazioni di massa; e di Parlamenti e governi come quelli dell'Olanda e del Belgio, che hanno rinviato finora la decisione di installare i missili a medio raggio sul loro territorio.

È però oggi necessario diffondere la coscienza della complessità della situazione, delle difficoltà che è destinato ad incontrare il negoziato, della gravità del rischio di escalation dalla attuazione di programmi di armamento in corso. Non possono essere sottovalutati gli effetti sconvolgenti che avrebbe la costruzione dei sistemi d'arma per le «guerre decisive». Si questa via si espanderebbe nello spazio la competizione nucleare, allargando i processi di militarizzazione, i pericoli di guerra per errore, la possibilità di credere di poter infliggere un primo colpo decisivo. Si potrebbero inoltre ad incrementare indeguitamente le spese militari e degli apparati militari-industriali, contro le esigenze dello sviluppo economico e sociale mondiale e in primo luogo dei paesi più poveri e arretrati dove la morte di milioni di uomini e di donne soccombenti alla fame e alle malattie endemiche.

In questa situazione i comunisti hanno sottolineato e sottolineato l'esigenza di rivitalizzare il movimento di pace dei governi europei dell'Ovest e dell'Est ad un negoziato che riguardi direttamente e drammaticamente i popoli dell'Europa. In questo senso a presidenza comunitaria si avvia un' iniziativa dei governi di paesi della Cee rivolta al compimento di atti che contribuiscano alla fiducia reciproca favoriscano l'evoluzione positiva del negoziato, quali la sospensione dell'installazione delle armi nucleari da una parte e dall'altra dell'Europa e i contatti intereuropei per concordare misure di disarmo e di distensione, con particolare riferimento alla formazione di zone denuclearizzate e limitate.

I comunisti italiani ribadiscono che un grande valore esemplare potrebbe avere una decisione del governo italiano di sopersedere all'installazione prevista per la prossima primavera di nuovi Cruise Comiso, la sospensione di ogni nuovo impegno per la base della Maddalena.

In una situazione come l'attuale, caratterizzata dal permanere di gravi rischi ma anche dalla possibilità di «casi sviluppi», è decisivo che si faccia sentire la voce del popolo che si mobilita unitariamente i lavoratori e tutti i cittadini. I comunisti rivolgono un appello, in particolare, ai giovani e alle ragazze italiane, a partecipare a grandi manifestazioni di questi anni.

La Direzione del P

Respinta la proposta del Pci di lavorare anche oggi in Commissione

Pensioni, la maggioranza si presenta ancora divisa (e ostacola il riordino)

Il dissenso dei comunisti: non si vuole una discussione di merito, neppure sugli aumenti «Non accettiamo il diktat del governo» - Le richieste delle organizzazioni artigiane

ROMA — Se ne parla la prossima settimana, martedì per la precisione. Tra condono edilizio e forti resistenze dc (appoggiate dal Psi), la riunione della commissione speciale sulle pensioni è slittata ancora e ieri sera si sono sentiti solo i relatori. I comunisti hanno chiesto che si lavorasse anche per l'intera giornata di oggi, ma non c'è stato niente da fare. Insomma si conferma l'impressione che la strada parlamentare, cioè di una discussione di merito sui provvedimenti, non sia amata da parte o da tutta la maggioranza. I deputati comunisti Novello Pallanti e Lucio Strumendo hanno sottolineato con una dichiarazione il loro dissenso da questo modo di procedere e, anche, sulle proposte del governo.

Il Pci ha proposto in commissione una conclusione rapida, entro la prossima settimana, della discussione sul testo di riordino, utilizzando tutte le giornate disponibili, a partire da oggi. Ma la Dc, e poi il Psi, hanno ripetuto una pratica non nuova nel lavoro sul riordino pensionistico, quella del rinvii. «È evidente — dicono Pallanti e Strumendo — che siamo di fronte al manifestarsi di divergenze profonde e non risolte nella maggioranza e al tentativo di trascinarci in lungo i lavori della commissione per giustificare un eventuale decreto del governo, limitato alla rivalutazione delle vecchie pensioni, ed emanato in periodo prelettorale».

Questa la risposta del Pci: «Il gruppo comunista ribadisce di non accettare il diktat del governo, sia perché pretende dal Parlamento un mero ruolo di ratifica del testo governativo, pena il rischio di procedere per decreto, sia perché non sono accettabili i criteri con cui avverrebbe la rivalutazione delle vecchie pensioni».

Secondo i comunisti, l'atteggiamento dilatorio della maggioranza deriva dal fatto che al proprio interno essa non riesce a trovare e mantenere nessun accordo in questa, come in altre materie. È stato chiaro quando i due relatori, il Dc Mancini e il socialista Pino hanno espresso giudizi sostanzialmente opposti nelle proposte presentate da De Micheli. D'altronde, i democristiani si sono di nuovo riuniti ieri per puntualizzare il loro dissenso su pensioni sociali (graduare l'intervento, dare di più ai più bisognosi), aumento dei minimi (dare di più e in modo differenziato rispetto all'anzianità).

I comunisti criticano in particolare, in quanto «non corrisponde a nessun criterio di equità», l'aumento in cifra fissa per tutte le pensioni con oltre 15 anni di anzianità; come «ridicola e umiliante» la proposta di aumentare di sole 10.000 lire le pensioni minime, «soprattutto all'aumento di 75.000 lire previsto per le pensioni sociali».

Benzina super sempre a 1.300 lire Ora il prezzo cambierà più spesso

ROMA — Decreto rinnovato, la benzina resta a 1.300 lire. Ieri mattina il Consiglio dei ministri ha ripristinato la fiscalizzazione caduta l'altra sera alla Camera e, in più, ha destinato al fisco anche le 6,50 lire di calo del prezzo registrato la scorsa settimana. «Io ho potuto fare perché, con l'occasione, il Cisp (comitato interministeriale prezzi) ha modificato la cosiddetta «soglia d'invarianza» tra la quotazione media europea del carburante e quella italiana. Ora basterà una variazione, in più o in meno, di 5 lire al litro per far scattare un nuovo prezzo. È un provvedimento che spiana la strada alla richiesta delle compagnie petrolifere di liberalizzare il prezzo della benzina, caldeggiata a più riprese dal ministro dell'Industria Renato Altissimo».

Infatti, certamente le variazioni si faranno convulse e aumenterà di tono la polemica sulle «incertezze» dell'attuale sistema amministrato. Non è improbabile, d'ora in poi, una modifica settimanale della quotazione (con fiscalizzazione?). Si tratta, intanto, di un incasso netto per lo Stato di 632 miliardi di lire, ben 104 soltanto per le ultime 6,50 lire. La possibilità per il governo di fiscalizzare le diminuzioni di prezzo (lasciando così invariato quello alla pompa) era stata introdotta, a parole, con l'intento di costituire riserve, un vero e proprio fondo, per i casi contrari, per defiscalizzare, cioè, gli aumenti di prezzo. Ma lo strumento ha funzionato quasi a senso unico. Ieri — decreto più 6,50 lire — il governo ha fiscalizzato in tutto 39,5 lire.

Dopo le modifiche al decreto

I cassintegrati recuperano un milione l'anno

ROMA — Ciascun cassintegrato recupererà qualcosa come un milione l'anno grazie al voto dell'altra sera con cui la Camera ha eliminato l'odiosa norma introdotta a dicembre nella legge finanziaria in base alla quale le indennità di fine rapporto erano sottoposte a trattenuta previdenziale per l'8,65%. È il calcolo che fa il deputato comunista Isata Gasparotto, primo firmatario dell'emendamento su cui governo e pentapartito, in una sequela di clamorosi rovesci, hanno subito mercoledì la sconfitta più bruciante.

Perché si è tanto insistito sul carattere odioso, vessatorio, di questa misura? Perché si tendeva a colpire non un salario ma l'indennità previdenziale di cui usufruiscono 430 mila lavoratori non per libera scelta ma perché coinvolti in un processo di ristrutturazione i cui costi sono stati scaricati dalle imprese sullo Stato, anziché sull'Inps.

Senza contare che l'indennità cig è già sottoposta ad un regime molto difficile. «Fino a quando avrà il compito di far da scudo per il datore di lavoro, di far da scudo per il datore di lavoro, di far da scudo per il datore di lavoro...».

«Già. Non si tratta solo dell'80% del salario. L'adeguamento del tetto annuale scosta anche il taglio dei quattro punti di scala mobile della primavera '84, e degli altri otto scatti successivi...».

ve si arriverebbe? A fare addirittura una trattenuta sulle pensioni minime? O sull'indennità di disoccupazione di 800 lire al giorno? — Il governo sostiene che l'approvazione dell'emendamento ha un costo altissimo per l'erario: 400 miliardi. Il nostro emendamento prevede una copertura per il mancato introito, e non scarica sull'Inps l'onere che prima esso doveva sopportare a questo titolo. Peraltro, il totale delle uscite della cig ammonta a ben 6.450 miliardi. Il governo è intervenuto, in tutto, con 300 — dico trecento — miliardi. Il resto pesa in gran parte sulle spalle del datore di lavoro, che è costretto ad attingere dagli stanziamenti per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti».

Il decreto, così modificato, passa ora all'esame del Senato, che ha dieci giorni di tempo per esaminarlo. Che cosa succederà? «Ci sono, nel governo e nel pentapartito, pericolose tentazioni: di annullare le modifiche introdotte dalla Camera e, per questo, di far decadere il decreto per ripresentarne un altro che ripristini l'odiosa misura. Ma noi ci auguriamo che prevalgano correttezza parlamentare e saggezza politica».

Giorgio Frasca Polara



Giovanni Gorla

ROMA — Esiste o no il piano-casa Gorla? Giallo al Consiglio dei ministri di mercoledì sera. Del progetto, proposto dal ministro dc del Tesoro, è stata approvata solo la copertina, senza contenuto. Per attuare i contrasti tra i ministri dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi e del Tesoro Giovanni Gorla c'è voluta la mediazione del presidente del Consiglio. È stato così raggiunto un compromesso sulle linee generali delle norme, il cui testo deve essere ancora concordato nelle parti fondamentali. Comunque il progetto, nato sotto la spinta elettorale, è stato ulteriormente ridimensionato. Basti dire che l'ammontare dei mutui è stato ridotto di un terzo, i tassi saranno rivisti, mentre saranno circoscritte le aree geografiche in cui opererà la futura legge, se e quando il Parlamento l'approverà.

Il provvedimento in realtà è ancora in discussione fra i ministri

Il giallo del piano casa Il progetto di Gorla cambia prima di nascere

A Palazzo Chigi mercoledì sera sarebbe stata approvata solo la «copertina» di disegno di legge - Il mutuo, sceso da 75 a 50 milioni, accessibile ai redditi medio-

Continuano le schermaglie elettorali. Anche se il testo definitivo è ancora in gestazione, Nicolazzi fa sapere che qualunque siano i termini delle misure, sarà il suo ministero a gestirne l'iter. Il disegno di legge, prima di essere presentato alla Camera, dovrà essere perfezionato d'intesa con i dicasteri dei Lavori pubblici e del Tesoro. In particolare, si dovrà evitare che l'operazione, che Gorla definisce «finanziaria», cozzino con le leggi già in vigore per l'edilizia agevolata e convenzionata. Infatti, una delle prime misure di allineamento è stato l'abbassamento del mutuo massimo concedibile che è sceso da 75 a 50 milioni. Seguiranno altri ritocchi, non di dettaglio. È stato, intanto, affidato ad un gruppo di esperti finanziari ed edili il compito di valutare il tasso d'interesse da applicare che dovrebbe oscillare tra

l'11% e il 14%. Inoltre, il Cer (Comitato per l'edilizia residenziale) dovrà indicare le aree nelle quali consentire l'accensione del mutuo. Secondo l'originario disegno di Gorla si sarebbe potuto accedere ovunque, senza alcuna condizione restrittiva, percorrendo così una strada nuova nelle agevolazioni statali. Veniamo alle linee generali del piano, non potendo entrare nei dettagli, visto che non è stato ancora completamente scritto il testo. Il ministero del Tesoro dovrebbe mettere mille miliardi a disposizione della Cassa depositi e prestiti, destinati a fornire agli istituti di credito, che si convenzioneranno, la finanza necessaria per i mutui agevolati. Per ottenere il mutuo bisogna essere lavoratori dipendenti di età non superiore a 40 anni e si deve essere dipendenti da almeno due

anni e non possedere «altre case adeguate alle necessità familiari». Il mutuo non dovrà superare i 50 milioni; avrà un importo che non può superare di due volte e mezzo la retribuzione annua lorda; non potrà superare il 75% della spesa di acquisto dell'abitazione; la durata sarà ventennale. Ciò vuol dire che per un mutuo di 50 milioni, la rata mensile si aggirerà intorno alle 600.000 lire, se il tasso resta al 14%. Ma per ottenere questo massimo di mutuo, il reddito deve essere di 2 milioni 605.000 lire al mese. L'immobile acquistato non può essere venduto prima di 20 anni. Se il mutuario non potrà più sopportare il pagamento della rata, sarà possibile — secondo una nota di Palazzo Chigi — convertire la proprietà in rapporto di locazione. Ma ecco il giudizio di un

esperto finanziario, il vicepresidente della Finabit (nazionalità per l'edilizia) Andrea Secci: «Il disegno di legge — dice Secci — mostra gravi lacune tecniche che annullerebbero l'efficacia. Innanzitutto manca la copertura finanziaria del visto fondo di rotazione che i fondi della Cassa di conti e prestiti sono già impegnati con il decreto l'anticipo del piano decennale. Inoltre, risulta difficile comprendere come potrà comprarsi casa lavoro dipendenti con importi mutuo inadeguati, con vincolo nel trasferimento 20 anni degli immobili, un riscatto possibile, ma al 14%, mentre oggi i mutuari ordinari costano il 16% tendono a scendere ulteriormente. Molto severo anche il giudizio del Suiavia. Ma ecco il giudizio di un

Il comitato ristretto della commissione Finanze si è dichiarato ieri favorevole

Raggiunto un accordo alla Camera per tassare le polizze sulla vita

C'è ancora dissenso sulle aliquote da applicare - Il ministro Visentini propone il 12,5 per cento, il Pci i Divisioni nella maggioranza sulla retroattività dei rimborsi per le tasse in più pagate sulle liquidazioni

ROMA — La proposta di tassare le assicurazioni sulla vita ha fatto un altro, importante passo in avanti. Ieri mattina è stata accolta, infatti, anche dal comitato ristretto della commissione Finanze e Tesoro di Montecitorio. Il ministro Bruno Visentini già nei giorni scorsi si era dichiarato favorevole a questa ipotesi e aveva parlato della possibilità di introdurre un emendamento che preveda la tassazione delle polizze nel disegno di legge sulle liquidazioni che da ieri è in discussione alla Camera. Resta ancora

aperto però il problema della aliquota da applicare: Visentini propone il 12,5%, mentre i comunisti, e anche parlamentari di altri gruppi, propongono il 18%. Su questo punto, in particolare, si concentrerà la discussione nei prossimi giorni. Per quanto riguarda, più in generale, l'intero disegno di legge sulle liquidazioni, la maggioranza, a partire da ieri, ha dato prova del permanere al suo interno di tutte le divisioni emerse in passato. Il ministro Visentini, infatti, vuole limitare la retroattivi-

età del provvedimento ai 18 mesi. Chi ha chiesto, insomma, il rimborso per il sovrappiù di tasse pagato sull'indennità di fine rapporto entro un anno e mezzo dal momento in cui ha percepito la liquidazione avrà la restituzione dei soldi, tutti gli altri no. Su questo punto, però, il ministro delle Finanze entra in rotta di collisione con la Democrazia cristiana che vorrebbe estendere la retroattività a tutte le risoluzioni di rapporto avvenute negli ultimi dieci anni. Anche il socialista Piro si dichiara d'accordo con

la posizione dello scudocrociato e ha chiesto, inoltre, che «vengano sciolti tutti i nodi sorti intorno al diverso trattamento fiscale riservato alle contribuzioni obbligatorie e a quelle volontarie». Pietro Longo, infine, si associa al coro dei dissenzienti nei confronti della proposta Visentini e annuncia che il socialdemocratico stanno mettendo a punto un loro progetto. Il segretario del Psdi ne ha anticipato alcune linee generali. Innanzitutto, verrà chiesta una certa retroattività per rimborsare coloro

che nel frattempo i percepito la liquidazione per raggiunti limiti di età, sia perché hanno blato posto di lavoro non dice per il momento dovrebbe essere periodo di retroatto Poi, il segretario della bu buccia ai conti i fatti da Visentini: «Nc du — afferma — che tuire le tasse pagate contribuenti che negli dieci anni hanno pito la liquidazione costare all'erario i dueemila miliardi. N ha, in realtà, fatto conti».

Il segretario generale del Pci si è incontrato con la redazione del «Manifesto»

Un'intervista di Natta: le elezioni di maggio e il referendum sul decreto

Tra le domande: gli eventuali effetti politici del voto amministrativo, il confronto con la sinistra europea

ROMA — Oggi «il manifesto» pubblica un'intervista ad Alessandro Natta, frutto di un incontro-dibattito tra la redazione del quotidiano e il segretario del Pci. Ecco un gruppo di risposte fornite da Natta ad alcune domande nella sintesi diffusa dal quotidiano.

«Dopo il voto amministrativo del 12 maggio, il Pci potrebbe chiedere l'incarico di formare il governo? «Non mi pare che possano esserci degli effetti di questo tipo dopo il voto amministrativo. Se ci dovesse essere un risultato simile a quello del giugno dell'84, potrebbe invece scaturire l'esigenza di una consultazione politica a distanza ravvicinata».

«Se, per effetto del voto, ci fosse una crisi di governo, il Pci chiederebbe l'incarico? «In caso di crisi, mi pare che saremmo legittimati a chiederlo».

«Il candidato del Pci sarebbe Natta? «Possò rispondere come ha risposto il dirigente socialista democratico tedesca alla Spd, che ha il 10% ed in Francia dire invece che un partito che ha il 10% è destinato a scomparire anzi a una nullità, un qualcosa di cui sarebbe bene liberarsi».

Il segretario generale del Pci si è incontrato con la redazione del «Manifesto»

Un'intervista di Natta: le elezioni di maggio e il referendum sul decreto

Tra le domande: gli eventuali effetti politici del voto amministrativo, il confronto con la sinistra europea

«Un giudizio su Bettino Craxi? «C'è che a me sembra apprezzabile in Craxi è il fatto che è quello che è, cioè non è finto, non si maschera, o non riesce a farlo. Una cosa importante nel Paese del trasformismo. Naturalmente non sono invece d'accordo sulla politica che fa».

«Il referendum: ci sono oscillazioni nella posizione del Pci? «Io non le vedo. Chi assume l'iniziativa di un referendum evidentemente lo vuole fare, non lo vuole evitare. Noi lo abbiamo promesso per farlo. Poi diciamo, come del resto dicemmo in occasione di altri referendum, che se si trovano soluzioni valide nella direzione della richiesta referendaria, noi ne saremmo lieti. A tutti i sindacalisti incontrati in questi giorni, abbiamo detto: se voi riuscite a trovare, a definire una soluzione, a noi va bene».

Il segretario generale del Pci si è incontrato con la redazione del «Manifesto»

Un'intervista di Natta: le elezioni di maggio e il referendum sul decreto

Tra le domande: gli eventuali effetti politici del voto amministrativo, il confronto con la sinistra europea

«Un giudizio su Bettino Craxi? «C'è che a me sembra apprezzabile in Craxi è il fatto che è quello che è, cioè non è finto, non si maschera, o non riesce a farlo. Una cosa importante nel Paese del trasformismo. Naturalmente non sono invece d'accordo sulla politica che fa».

«Il referendum: ci sono oscillazioni nella posizione del Pci? «Io non le vedo. Chi assume l'iniziativa di un referendum evidentemente lo vuole fare, non lo vuole evitare. Noi lo abbiamo promesso per farlo. Poi diciamo, come del resto dicemmo in occasione di altri referendum, che se si trovano soluzioni valide nella direzione della richiesta referendaria, noi ne saremmo lieti. A tutti i sindacalisti incontrati in questi giorni, abbiamo detto: se voi riuscite a trovare, a definire una soluzione, a noi va bene».

Dopo le sconfitte alla Camera

Scambi d'accuse e smarrimento nel pentapartito

Il pentapartito è ancora sotto choc per le sconfitte subite, mercoledì sera, alla Camera. Finiti i voti in minoranza, gli alleati adesso si rinfacciano l'altro la responsabilità delle larghe assenze in aula e numero di «franchi tiratori», mentre il governo è dovuto ripartire per il decreto della benzina bocciato. E, presidente del vertice della coalizione (ieri in Psi, Psdi e Pli, ma anche il Pri con Battaglia) rilancia campagna per abolire o per limitare drasticamente il voto segreto in Parlamento. Ma la stessa astensione ricana sul varo del condono edilizio o gli squilibri di tro liberali per la Casmez e sulla politica fiscale, svelti volta di più la natura politica dei contrasti tra i «5».



Giovanni Spadolini

La Dc si sente messa sul banco degli accusati. Parlano chiaro: mancavano mercoledì sera 69 suoi voti di partecipare. Di qui, l'imbarazzo dell'autodifesa tentata dal capogrupeggeria di De Mita, Misaasi («Non si è trattato di un politico ma tecnico») e dal capogruppo Rognoni, che catò a giustificazione delle assenze li moltiplicarsi di ni e impegni di partito: in vista delle prossime elezioni amministrative. Ma una contesa sui numeri, nella maggioranza non conviene a nessuno, chi più e chi meno. Certo, il «cinquana» di voti ha avuto l'effetto di gettare un po' di piglio sui vertici alleati: Craxi, per non imbarcarsi sgradevoli sorprese, ieri ha fatto annullare la riunione da tempo dell'esecutivo del Psi, cui aveva già anni di partecipare.

Ma sono piuttosto le recenti roventi polemiche tra Spadolini, che ha giudicato «molto grave» lo stato di merito della coalizione, dal Psi si getta adesso la res lita di colpire «la stabilità politica». I socialisti (con schi) imputano tutto a chi «allimenta una continua gna allarmistica» con l'obiettivo di «prefigurare mi dell'attuale assetto di governo». Di supporto, il segre Psdi Longo parla di «guerre interne nella maggioranza tizzate dagli «agguati» di «piccoli corsari e mediocri rri» che punterebbero a «distruggere» il governo Craxi lo stesso pentapartito. Accenti analoghi esprime il E ne, Patuelli, Bozzi, Biondi) che invoca come «unica v ma da fare» la revisione del regolamento parlar l'abolizione del voto segreto. Più guardinghi i commenti dc. Sempre Rognoni: «un maggiore senso di responsabilità» contro i «comenti elettoralistici troppo spinti». Perfino il presid ccoli, sconfortato, paragona la maggioranza a una «per di più «indomabile». E paventa conseguenze «mentre negative sulle elezioni».

Messaggio di Pflimlin a Pertini

ROMA — Il presidente Pertini ha ricevuto ieri al Quirinale il ministro degli Esteri Andreotti che gli ha consegnato un messaggio personale del presidente del Parlamento europeo, Pierre Pflimlin. La notizia è stata resa nota da un comunicato della presidenza della Repubblica. Sul contenuto del messaggio non ci sono indiscrezioni. Ma quasi sicuramente l'iniziativa del presidente del Parlamento europeo è volta, in qualche modo, a porre rimedio al grave incidente politico-diplomatico scoppiato la scorsa settimana in vista delle celebrazioni del «V-days». Già nel momento più alto della polemica, quando Pertini parlando con i giornalisti, durante la visita al Casiro, aveva sostenuto che non sarebbe andato a Strasburgo a fare il suddiacono di Reagan.

Poletti sospende la sua polemica

ROMA — Il cardinale vicario Poletti, in un ulteriore comunicato di ieri, annuncia la «conclusione provvisoria» della polemica attorno alle sue note affermazioni prelettorali. Il ribadisce il proprio diritto a occuparsi dei problemi della città «parlandone nelle opportune sedi e collaborando per la loro migliore soluzione», e precisa che non intende continuare ora in una polemica inutile, che rischia di diventare solo strumentale. Il comunicato così conclude: «Su problemi vivi, veri e scottanti della città, evidenziali anche dalle recenti note di stampa, si riserva di intervenire quando e nel modo che riterrà opportuno, come precisamente ci conviene a persona libera, rispettosa della verità, che non intende lasciarsi strumentalizzare».

Poletti sospende la sua polemica

Non è mai stato in discussione il diritto del cardinale vicario di condividere attese, successi e sofferenze della sua città. Questo diritto, da nessuno contestato, è stato esercitato nell'ultimo decennio in modo che abbiamo sempre ritenuto non solo legittimo ma positivo e equanime. La polemica di questi giorni ha investito altro, e precisamente parole, da lui pronunciate, che obiettivamente contraddicevano quell'atteggiamento. Ora il cardinale annuncia interventi futuri sui problemi «vivi, veri, scottanti» della città. Consideriamo questo un buon annuncio perché giusto e pertinente ne è l'oggetto. Non chiediamo altro che misurarsi costruttivamente su tale terreno, con spirito di dialogo, nell'interesse della gente e, appunto, senza strumentalizzazioni».

Poletti sospende la sua polemica

Non è mai stato in discussione il diritto del cardinale vicario di condividere attese, successi e sofferenze della sua città. Questo diritto, da nessuno contestato, è stato esercitato nell'ultimo decennio in modo che abbiamo sempre ritenuto non solo legittimo ma positivo e equanime. La polemica di questi giorni ha investito altro, e precisamente parole, da lui pronunciate, che obiettivamente contraddicevano quell'atteggiamento. Ora il cardinale annuncia interventi futuri sui problemi «vivi, veri, scottanti» della città. Consideriamo questo un buon annuncio perché giusto e pertinente ne è l'oggetto. Non chiediamo altro che misurarsi costruttivamente su tale terreno, con spirito di dialogo, nell'interesse della gente e, appunto, senza strumentalizzazioni».

Nadia Tarantini

Aerei alla Marina Un'operazione sbagliata e molto costosa

In merito all'articolo dell'onorevole Vito Angelini, pubblicato dall'Unità, il 15 febbraio scorso, vorrei formulare alcune osservazioni che ritengo utili e doverose in quanto si riferiscono ad aspetti fondamentali del problema dell'aviazione navale. Dette osservazioni riguardano solo quei giudizi di strategia militare che costituiscono la premessa su cui si basa il discorso successivo di Angelini, centrato sulla impostazione data alla questione dalle autorità governative e sul quale non mi pronuncio.

Dopo aver sintetizzato le competenze del Parlamento in materia di scelte di politica militare e in materia di verifica delle spese militari rispetto alle compatibilità economiche del paese, Angelini — assumendo evidentemente che determinate spese siano comprese negli stanziamenti approvati — afferma giustamente che tocca alla Difesa scegliere, dal confronto esigenze-disponibilità, i programmi da realizzare secondo determinate priorità (aggiungeremo: «interferenze perché il bilancio è unico), nell'ambito del modello di difesa approvato dal Parlamento. In questa visio-

ne l'onorevole Angelini ritiene per tanto perfettamente legittimo che la Marina scelga, senza interferenza alcuna, l'armamento (aerei) di cui dotare i propri mezzi («Garibaldi»).

Detto questo, l'autore dell'articolo si avventura in un discorso tecnico — al di là, cioè, di quello che sarebbe l'ambito parlamentare da lui delineato — e afferma di ritenere giusta la richiesta della Marina di disporre, con immediatezza e tempestività, di propri aerei per la difesa delle navi da incursioni aeree, e ciò anche a cento miglia dalla costa e senza dover necessariamente spostare in avanti i «paletti» di confine dell'impegno militare italiano.

Si comprende bene l'atteggiamento dell'onorevole Angelini, per i sentimenti affettuosi che nutre per la Marina alla quale ha dedicato nel passato anni di lavoro e di devoto attaccamento, ma forse proprio questa ragione lo ha indotto a considerare a determinati indirizzi del partito in cui milita e ad un'indagine informativa più approfondita.

È stato sempre, infatti, un preci-

so e costante orientamento del partito comunista, per bocca del suo parlamentare, in particolare in commissione Difesa, quello di non limitare l'azione parlamentare alla semplice enunciazione di linee fondamentali di politica militare nazionale o alla verifica della rispondenza degli stanziamenti alla economia del paese, ma di entrare nel merito delle scelte (ne fanno fede i dibattiti del parlamentare, inoltrati in argomentazioni o giudizi tecnici a proposito di altri programmi), di ridurre al minimo l'area discrezionale della Difesa, di tradurre tutti i programmi in veri e propri strumenti legislativi.

Se l'onorevole Angelini dissente da tale linea di pensiero, si può anche concordare con lui, lasciando in sede tecnica la definizione dei mezzi e dei costi del «Garibaldi» e del «Maggiore» l'approvazione tecnica dei programmi da sottoporre al ministro, sempre che essi risultino idonei e coerenti con le linee maestre della politica nazionale. Ma — oltre a fondamentali varianti all'ordinamento militare, basato finora su tre forze armate che, caratterizzate dall'ambiente in cui operano, agiscono e operino integrandosi in un unico strumento militare — la scelta autonoma della Marina, che peraltro non risponde agli scopi che si vorrebbero conseguire, comporta anche conseguenze di natura politica e una diversa interpretazione dei principi difensivi nazionali. Si inserisce così l'aspetto informativo sul quale cercherò di essere molto sintetico, pur essendo difficile data la complessità del problema.

Le portate di ogni tipo rispondono a scopi di proiezione offensiva lontano dal territorio nazionale e non di difesa delle navi dagli attacchi aerei avversari, difesa che è affidata ai sistemi missilistici contrattori di bordo (difesa «di punto»), di cui le nostre navi sono peraltro dotate. Ciò è ancor più vero a cento

miglia dalla costa, dove ci si giova anche della protezione indiretta dovuta alla difesa «d'area», fatta dagli intercettori dell'Aeronautica.

A parte ciò, va rilevato che gli unici aerei da combattimento imbarcabili sulle portaerei italiane (la sola «Garibaldi» non sarebbe sufficiente a coprire le esigenze individuate dalla Marina) sono gli Harrier inglesi e i AV8B americani, entrambi non idonei alla difesa aerea. Si tratta infatti di aerei situati in piattaforme di modeste capacità di salita, di limitato armamento e raggio d'azione, che non possono contro aerei supersonici, di elevatissime prestazioni e capaci, oltretutto, di colpire con armi «stand-off» obiettivi navali a duecento miglia di distanza. E la nave «Garibaldi» è obiettivo pagante, visibilissimo dal radar di bordo oltre che a mezzo satelliti che invece di difendere deve essere difeso.

Tutto ciò senza contare l'insidiosissima e pressoché invulnerabile minaccia sottomarina nucleare, per cui apparirebbe più saggio sfruttare al massimo la compattezza imbarcabile di elicotteri «antisommergibile» e non ridurla per far posto agli Harrier. I velivoli citati — imbarcabili sulle portaerei italiane — sono invece idonei ad operazioni offensive di attacco ravvicinato (sbarchi) in condizioni di superiorità aerea acquisita, su territori lontani, non raggiungibili dai velivoli basati a terra. Come si vede, i famosi «paletti» si spostano molto in avanti e non certo per colpa dell'area geografica assegnata all'Italia dal Nato, che è quella del Mediterraneo centrale.

La soluzione non appare quindi idonea se lo scopi denunciati né rispondente alla politica di difesa nazionale; di contro è molto costosa e comporta un rilevante esborso di valuta all'estero.

Inoltre, la libertà di scelta della Marina che l'onorevole Angelini sostiene non deve e non può stra-

volgere e ulteriormente compromettere concetti di unità di condotta di operazioni sotto il profilo interforze, di unicità del compito dello strumento militare, di accentrato della gestione del già ampliato scarsi mezzi aerei da combattimento per sfruttarne le caratteristiche di adattabilità e flessibilità di impiego. Cose queste di indubbia validità, ma tanto più vere quanto più le condizioni economiche del paese richiedono una saggia e attenta utilizzazione delle risorse. La scelta autonoma della Marina non si presenta così semplice e ovvia come vorrebbe apparire. Essa inoltre non si limita al citato «filifero» e inutile scudo difensivo, ad una serie di supporti addizionali, tecnici, logistici e infrastrutturali, e a duplicazioni organizzative e strutturali, ma comporta anche il transito alla Marina di due stormi oggi nell'organico della Aeronautica, che coinvolge il trasferimento di migliaia di persone e delle relative famiglie.

Le spese aggiuntive relative alla «scelta» sono evidenti e per la loro entità escludono qualsiasi aggiustamento interno tendente a controbilanciare con una riduzione delle già esistenti forze navali, così come sono evidenti i riflessi politici, morali e sociali di tale «libera scelta», qualora avallata.

Tali conseguenze mi pare rientrino nelle competenze e nell'interesse di un Parlamento che sia sensibile all'aspetto dimensionamento, composizione ed efficacia dello strumento militare, senza scomputi e fratture, in relazione sia alle risorse ad esso destinabili e alla politica militare nazionale, sia ai problemi morali e sociali che riguardano il personale delle forze armate.

Franco Ferri
generale di squadra
aerea, ex sottocapo
di Stato Maggiore

LETTERE ALL'UNITA'

Dare la parola agli abbonati

Caro direttore,
nello scorso dell'ultima estate e durante le varie feste dell'Unità ho letto e si è parlato di trasformare gli abbonati in una sorta di soci e la cosa mi parve e mi pare auspicabile in modo che — almeno una volta l'anno e forse anche due, in occasione del preventivo di bilancio e di approvazione del bilancio consuntivo — si venga riuniti e, insieme alle critiche, se necessarie, si possano dare appoggi di idee, non solo di natura amministrativa per evitare di doversi trovare con l'acqua alla gola in modo traumatico, ma anche di verifica della linea politica.

Io sono per l'idea-forza di allargare senza limiti gli spazi di democrazia, per stimolare la partecipazione di massa attraverso la quale è possibile aprire gli occhi a quelle classi più deboli le quali, solo a sinistra e in un Pci in continuo movimento innovativo nel divenire delle cose del mondo, potranno trovare la giusta collocazione di protagonisti nel cambiamento in meglio verso la conquista del socialismo.

VINCENZO MIMO
(Ravenna)

Dove sono finiti?

Caro direttore,
in occasione delle votazioni amministrative del 26 giugno 1984 la Regione Sicilia ha dato un contributo di lire trecentomila (300.000) pro capite a favore degli emigrati siciliani che si recavano a votare.

Io, da quando sono all'estero, con o senza contributo sono sempre andato a votare perché ritengo che ogni cittadino deve interessarsi all'andamento politico e sociale dello Stato e deve in ogni tipo di votazione esercitare il suo diritto-dovere. Motivato da questo principio, mi sono recato a Bronte, ma come ogni altro emigrato (eravamo molti), dopo aver votato ho chiesto che cosa doveva fare per ottenere il contributo regionale.

L'Amministrazione comunale di Bronte, alla mia richiesta, ha risposto con quattro parole: non ci sono soldi.

La risposta mi ha lasciato stupefatto: tutto potevo immaginare eccetto la mancanza di soldi. La Regione aveva spedito i soldi ad ogni Comune interessato.

Come mai il Comune di Bronte non disponeva ancora dei soldi? Come mai siamo stati avvertiti a votazione avvenuta? Questi dubbi mi lasciavano supporre che in questa faccenda si nascondeva qualcosa. Comunque, reso mi conto della grave inadempienza dell'Amministrazione, mi sono messo a protestare minacciando di non lasciare il Comune se non mi avessero dato spiegazioni valide e garanzie circa il contributo regionale che non era mia intenzione perdere. A rispondere alle mie richieste è intervenuto il Sindaco il quale, dopo un attimo di esitazione, mi ha promesso che i soldi me li avrebbe fatti spedire all'estero. Promessa, poi, estesa anche agli altri emigrati.

Sono passati parecchi mesi e io quei soldi non li ho ancora ricevuti; e come me, penso, anche gli altri emigrati. Ho il dubbio che non li riceverò più.

PASQUALE LUCA
(Zurigo - Svizzera)

Senza «muro contro muro»

Cari compagni,
le elezioni amministrative del 12 maggio assumono in questo momento un grande valore politico. La linea del Partito per l'Alleanza coi socialisti e laici ma pure coi cattolici disponibili e che valorizza in linea primaria i programmi, mi sembra giusta.

Il mugugno di certi nostri compagni quando si parla di collaborare coi socialisti non regge. Qui non si tratta di andare a nozze con Craxi o Martelli ma di collaborare per civiliizzare e modernizzare paesi e città. Certo occorre nelle sezioni un lavoro intelligente da farsi con impegno, con fiducia e con larghe vedute di apertura sociale, senza settarismo e senza «muro contro muro», ma con la consapevolezza che il 12 maggio si gioca una grande partita.

DOMENICO SOZZI
(Secugnago - Milano)

«Risolvere non il «mio» o il «tuo» problema ma il «nostro»!

Caro Unità,
uno spettro si aggira ramingo per tutto il Mezzogiorno d'Italia: lo spettro del lavoro. Diamogli voce, non permettiamo che torni in esilio costringendoci sempre più sulla grama via dell'emigrazione, dell'umiliazione e della disfatta: catturiamolo! Lui ha bisogno di noi per prendere corpo e consistenza vitale; noi abbiamo bisogno di lui per vivere un oggi decente, un domani migliore.

Lo so, data la sua inconsistenza, data la mentalità speculativa del sistema (che ci vuole sacca di lavoro a buon mercato per le industrie del Nord o per quelle straniere) è difficile a molti di noi il credere che qui si presentino per noi prospettive di lavoro onesto e realizzante, proposte risolutive, date le amare esperienze passate. La maggior parte di noi è portata a credere che si possa trattare solo delle solite speculazioni politiche o della umiliante e vergognosa elemosina assistenziale elargita per quietare gli animi esultanti; di fatica asservita e non di lavoro decoroso e libero; di sopraffazione e non di diritto; di sfruttamento posto in una veste nuova; magari di esca scellerata e non di cibo. Eppure bisogna tentare, non c'è alternativa. Bisogna cercare di credere nella buona fede dell'offerta. È necessario: o l'esilio o la continua lotta a restare, non abbiamo scelta. E noi dobbiamo restare!

Dobbiamo quotidianamente lottare: la stessa possibilità di lotta è già una vittoria. Dobbiamo aver coraggio e non lasciar subentrare la rassegnazione. Non ne abbiamo il diritto: dobbiamo lottare per i nostri figli. Perciò bisogna restare; non possono continuamente cacciarsi, qui è casa nostra!

Non è giusto mandarci reietti come cani idrofobi per tutte le vie del mondo: vilipendi, asserviti, offesi. E affinché ciò non succeda ancora dobbiamo attaccarci ad ogni filo d'erba, ad ogni ancora di salvezza, per quanto inconsistente possa apparire purché dignitosa ed onesta.

Ma per far questo è necessario che ci si prenda per mano, che si formi una grande unità di disegno, di pensiero e d'azione, che si coordini il nostro operato, che non si disperdano le nostre forze, che si adoperi un metro comune per misurare la realtà; che si

Silvia Zamboni

UN PROBLEMA / Discussione, intorno ad un libro, tra ecologi e politici

«Dalla coscienza di classe alla coscienza di specie»: oggi le grandi emergenze, che vanno dall'esaurimento delle risorse al sottosviluppo, al rischio nucleare, agli sconvolgimenti della biosfera, impongono nuove, più vaste alleanze. Movimenti e sinistra tradizionale sembrano raccogliere la sfida



Rosso o verde stesso ambiente

ROMA — «Essere contro le centrali nucleari è di destra o di sinistra?», replicava ad un giornalista Roland Vogt, deputato del «Verdi» al Parlamento tedesco in risposta alla domanda di Grünen, appunto i «Verdi» si considerassero o no un partito di sinistra. «Dobbiamo superare il dibattito sul rapporto tra «rosso» e «verde» e puntare invece all'acquisizione di consenso presso l'elezione democratica «nero»», ha sostenuto all'assemblea federale dei «Verdi» di Hannover, nel 1983, Rudolph Bahro, che era stato tre anni prima l'inventore della formula del «compromesso storico tra forze politiche rosse e verdi».

Complice la comparsa di liste verdi sulla scena delle prossime elezioni amministrative di maggio, il dibattito sul «verde» come polo aggregante che riassume le distinzioni politiche, i movimenti e partiti, tra destra e sinistra, è in piena esplosione anche in Italia.

Di fronte alla crisi globale (ambientale, energetica, economica), che coinvolge l'equilibrio biologico del pianeta, e di fronte al rischio di un conflitto nucleare, a quello dell'esaurimento delle risorse (erroneamente ritenute inesauribili), a quello, infine, di uno squilibrio irreversibile della natura, ci si interroga sulla necessità di un «passaggio dalla coscienza di classe alla coscienza di specie».

Il che, tradotto schematicamente in termini cronologico-politici, ripropone il quesito di pertinenza: «verde» e «rosso» sono alternative inconciliabili oppure sono complementari? Questo interrogativo oggi vuole dare una risposta scientificamente fondata anche l'ecologia, come scienza ambientale moderna, che non si limita più all'iniziale approccio moralistico-romano.

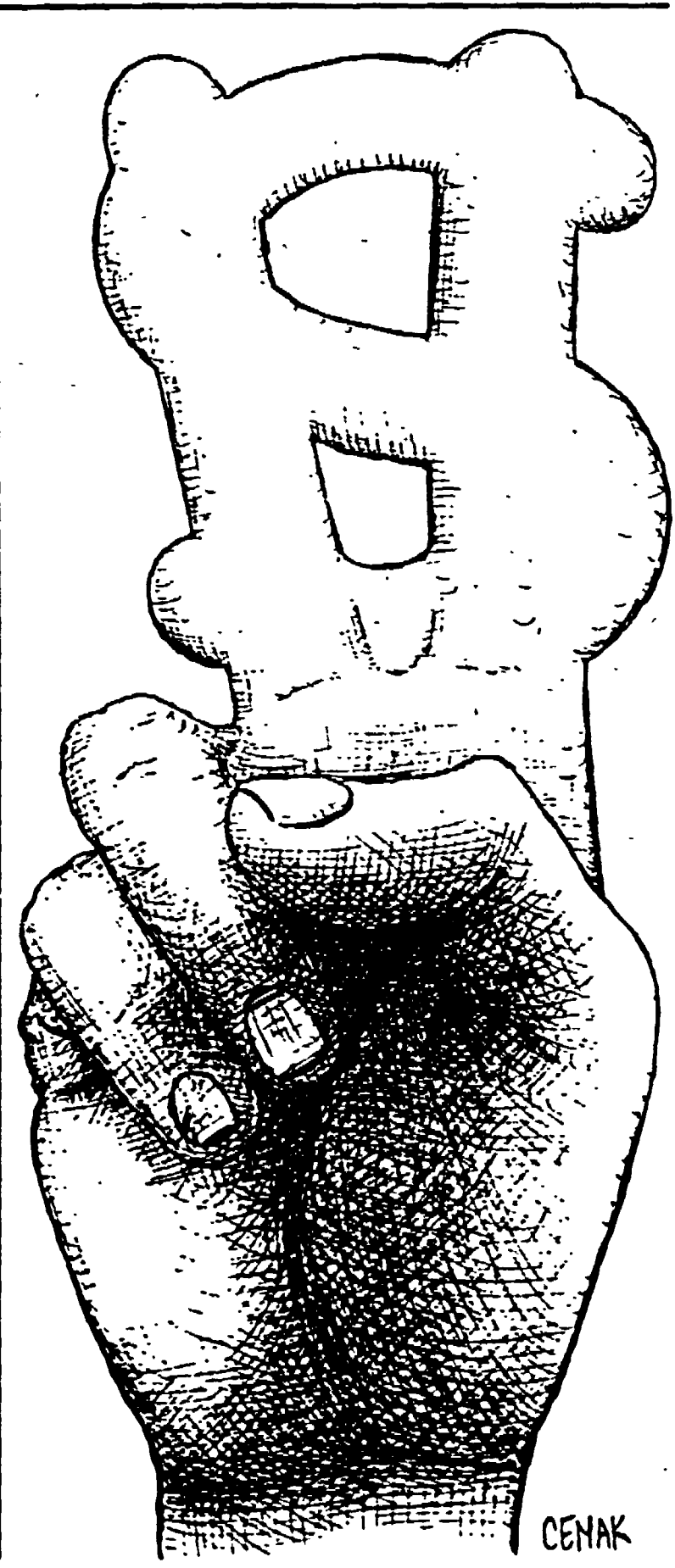
Di questo si è discusso mercoledì sera, a Roma, nel corso della presentazione del libro di Enzo Tiezzi «Tempi storici, tempi biologici» (edizioni Garzanti), organizzata dalla Lega Ambiente dall'Arcine, alla quale sono intervenuti Giovanni Berlinguer, Antonio Cederna, Fabrizio Giovanella, Alexander Langer, Gianni Squitieri, Enrico Testa.

Per la prima volta l'umanità mette in pericolo la sua sopravvivenza, è stato il dato di par-

tenza accolto unanimemente da tutti i partecipanti al dibattito, che ha avuto momenti accesi e perfino appassionati. «Ogni minuto ventidue ettari di foresta tropicali scompaiono dalla faccia della terra per intervento dell'uomo; ogni giorno 31.000 ettari vengono disboscati; ogni anno undici milioni e mezzo di ettari vengono definitivamente persi», scrive Tiezzi nel suo libro. Al ritmo di distruzione attuale, le foreste tropicali scomparirebbero completamente in un'ottantina d'anni, e con esse il polmone necessario al mantenimento della vita umana sulla terra.

Questo è solo uno degli esempi possibili di devastazione ambientale alla luce del quale valutare l'asimmetria del tempo ecologico rispetto a quello storico: per l'evoluzione della vita sulla terra ci sono voluti milioni di anni, mentre oggi si bruciano risorse che vengono indotti dalla tecnologia in tempi brevissimi. La limitatezza delle risorse, l'incapacità del nostro pianeta di resistere indefinitamente alle aggressioni subite da parte dell'uomo, e il fatto che la conseguenza che ogni accelerazione del flusso di energia e di materia attraverso il sistema-terra, ogni uso e abuso del patrimonio limitato di risorse naturali non rinnovabili, accorcano il tempo reale a disposizione della nostra specie (generazioni future comprese, quindi). Da qui discendono almeno tre paradossi, ha osservato Langer: più consumiamo, più crediamo di risparmiare tempo avvalendoci di tecnologie moderne che bruciano risorse e più rapiniamo le risorse delle generazioni future e abbreviamo il tempo reale di esistenza della specie. Più energia impieghiamo per aumentare la nostra potenza odierna, più diventiamo impotenti rispetto all'entropia che causiamo (il disordine energetico, la degradazione irreversibile dell'energia meccanica in energia termica).

Infine, più aumenta la pretesa di sottomettere la natura all'uomo, e più cresce l'impossibilità complessiva di governare questo modello di sviluppo. Per la prima volta la fine del mondo non sarebbe più un evento esterno, ma un evento che l'umanità sta accelerando, e che invece potrebbe decelerare. L'aver conquistato questo do-



minio sul tempo conferisce alla nostra generazione una responsabilità inedita rispetto a quella che fa. Ci troviamo alla soglia di un bivio: o optiamo per il futuro della specie, o scegliamo la deresponsabilizzazione, viviamo oggi incuranti del futuro delle altre generazioni.

Siamo all'invocazione del ritorno alla candela, o all'invocazione di quello che Craxi ha beffardamente definito, ad un convegno sull'Adriatico, a Ferrara, in gennaio, il ritorno dei bisonti sulle praterie?

Sicuramente no: la complessità delle scelte da compiere è un dato acquisito ormai. Di fronte a queste scelte, anche la sinistra è apparsa impreparata e in ritardo, hanno sostenuto, da punti di vista e con toni diversi, tutti gli intervenuti. «Se guardiamo come la destra e la sinistra si adattano al degrado ambientale, all'esaurimento delle risorse, vediamo che i tempi biologici sono più brevi dei tempi culturali, ossia dei tempi dei cambiamenti nei partiti tradizionali», ha detto Giovanella. «La formazione delle liste verdi», ha detto Langer, «è quindi un indicatore della lentezza della percezione culturale delle vecchie sfere politiche ed economiche rispetto alla velocità della devastazione ambientale».

Ma le scelte anti-ecologiche si rivelano sempre di più anche anti-economiche e anti-sociali. Cederna ha detto: l'attuale modello di sviluppo (centrali nucleari, produzioni automatizzate) è causa di disoccupazione. Dal canto suo alla difesa di 3.500 posti di lavoro nel settore nucleare-metalmeccanico, Tiezzi ha contrapposto i 250.000 posti di lavoro che si creerebbero in Italia se gli investimenti destinati al nucleare venissero invece convogliati nel settore delle energie rinnovabili (geotermica, solare, eolica, delle biomasse).

Il rapporto tra crescita della popolazione (ora siamo quattro miliardi e mezzo; ogni quattro giorni siamo un milione in più, tra due o tre generazioni potremmo essere otto miliardi) e l'esaurimento delle risorse, sul lungo periodo rappresenta una rivincita di Malthus, come teorico della limitatezza delle risorse, su Marx, riconosciuto nel suo intervento Berlinguer. Resta però un bisogno di giustizia sociale, di difesa e di affer-

CENAK

abbia uno stesso obiettivo per inquisirla e trasformarla a nostro vantaggio. È necessaria una volontà ferrea e caparbia di lottare in modo compatto e coerente per un unico intento che ci accomuna tutti: quello di risolvere finalmente non il «mio» od il «tuo» problema, ma il «nostro».

ANTONIO BADOLATO
(Roccella Jonica - Reggio C.)

«Ho frequentato per un anno...»

Caro Unità,
ho frequentato i tossicodipendenti per un anno, ho trascorso notti d'insonnia divorato dall'angoscia che mi dava il constatare coi miei occhi quanto allucinante e tragico fosse il problema della droga, ho descritto l'atroce vita dei dipendenti da stupefacenti nel libro «La mia ragazza è una drogata», nel tentativo di trasmettere al lettore la convinzione che, ancor più del breve periodo della crisi d'astinenza, il vero problema sia superare quei mesi, quegli anni forse, in cui, a tratti, all'ex tossicodipendente torna la voglia. La chiamano dipendenza «psicologica». Io la ribattezzerei «psicofisica». L'eroina lascia tracce talmente profonde nel corpo che per un lunghissimo periodo l'ex tossicodipendente è come un diabetico senza insulina, come un assetato senza acqua.

Personalmente ritengo più che giustificato impedire che un essere umano torni a correre verso la morte, ancor più sapendo che, superato il periodo della voglia, egli stesso sarà il primo ad ammettere che «ci voleva proprio qualcuno che lo fermasse». Ebbene in Italia migliaia di mercanti che vendono la morte sono incensurati e chi tenta di spezzare questo mercato viene condannato.

Tutto ciò a chi giova? Chi ha interesse affinché i drogati non smettano di comprare e consumare tali sostanze?

GIANNI NIGRO
(Milano)

Per Marianella, Traversa dell'Abbondanza

Caro Unità,
siamo un gruppo di giovani di Marianella quartiere della periferia a nord di Napoli. Con l'aiuto della locale Sezione del Pci abbiamo aperto un circolo culturale (il «Rosario Di Salvo») e stiamo lavorando anche al costume di Bologna.

Chiediamo un aiuto a tutti i compagni alle organizzazioni del Partito per costruire una biblioteca con i libri che vorranno inviarsi.

SERGIO SIGILLI
per il Circolo culturale «R. Di Salvo»,
Il Traversa dell'Abbondanza 22 - 80145 Napoli

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere ed ci pergrongo. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Romano FERRARI, Modena; Alderi BERNINI, Pontedera; Sisto CONVENTI, Dolio; Michele SODDU, Roata Rossi; Alessandro MALASPINA, Torino; Piel BIANCO, Petronio; Guerrino FRANZON, Reggio Emilia; Giacomo MENECHIN, Castelnuovo ne' Monti; Neri BAZZURR, Genova Voltri; A. C. CERANIS, Milari Domenico ROSITANO, Roma; RAME LA, Imperia; Giorgio PANCALDI, Ferrara Giovanni VITALE, Tusa; Mario FOSCHI NI, Udine; Primo LEONE BERTOCCHI Silvia BRIGHETTI e altre numerose firi di lavoratori e pensionati del quartiere Borgata.

Claudio BERSELLINI, Parma; SIMO MION, S. Bruson di Dolio; Walter SIMOCELLI, Pesaro; Duilio TABARRONI, C. stelmaggiore; Giovanni BOSIO, Sorni Lombardone; UN GRUPPO di insegnanti della scuola media, Firenze (abbiamo inviato il vostro scritto ai nostri gruppi parmentari); Tea SCABELLO ed Ennio M LORZO della Lega Ambiente di Tor (scrittura polemizzante); con le lettere Adriano Martovani, dicendo tra l'altro: «falso e tendenzioso far apparire gli antivisionisti come coloro che ritengono di aver il monopolio della zoofilia per quanto sarebbe certamente problematico dimostrare quanto zoofilia c'è nella vivisezione».

Nicola BASILE, Rende («Le nostre cavalcate sono, oltre quelle tradizionali onestà e correttezza, la solidarietà con esseri viventi e le cose, la fiducia in un futuro ridisegnato per un uomo nuovo, capace convivere con l'ambiente, non di rapinare l'offenderlo di rinunciare... se è necessario qualcosa per il bene collettivo»); Gianfranco DRUSIANI, Bologna («Non posso far meno di pensare, quando si parla di corve delle correnti dc, a certe sfasciate dame costrette a battere lo stesso marciapiede si guardano in cagnesco, praticano una suta concorrenza; è solo all'apparire di «buon costume» si difendono reciprocamente»).

A. GARSÌ, Imola («Dato l'atteggiamento di vera prevaricazione da parte dei governi confronti del Parlamento, propongo all'occasione si protesti disertando le a in modo da richiamare l'opinione pubblica i conti con questa grave realtà»); Crna MUNARINI, Reggio Emilia («Le già promesse da Carniti fanno ridere gli st polli. Molto meglio l'uovo del referendum Bruno TOSI, San Martino in Rio («È as do il pensiero di riuscire a contenere guerra nucleare nell'ambito dei Paesi che conducano. Come colui che getta il seme e il rifiuto. Emanuela ZUPPARDO, segretaria della sezione «La Torre» di Gela («Almo lanciato a livello nazionale la Prima giornata del Premio Liberazione di poesia pittura. I lettori poeti e pittori che vole partecipare possono richiedere i regolari alla Segreteria del Premio Liberazione zione Pio La Torre del Pci, via Mazar Vallo 4 - 93012 Gela - Caltanissetta»)

Domenico MARANGI, Milano («C ha detto al giovane ricco «Se vuoi essere perfetto, vai vendi quello che possiedi, e ai poveri e avrai un tesoro nel cielo: poi e seguimi»); Decio BUZZETTI, Cons («C'è un partito che riscuote l'11% dei sensi e ha infundato un'intera rete televisiva di un trattamento di favore nella in più frustate della disponibilità berl niana»); Emanuele ZUPPARDO, segretaria della sezione «La Torre» di Gela («Almo lanciato a livello nazionale la Prima giornata del Premio Liberazione di poesia pittura. I lettori poeti e pittori che vole partecipare possono richiedere i regolari alla Segreteria del Premio Liberazione zione Pio La Torre del Pci, via Mazar Vallo 4 - 93012 Gela - Caltanissetta»)

Segreto professionale: Schlesinger tace al processo Sindona

MILANO — L'udienza di ieri del processo Sindona si segnala come un'occasione perduta, e forse non ripetibile, di far chiarezza sulla complessa e poco limpida trattativa intercorsa tra Sindona-Banca di Roma-Banca d'Italia nel settembre '74.

A deporre, su richiesta dell'avvocato Mariani di parte civile, era stato convocato Piero Schlesinger, presidente della Banca Popolare di Milano, già presidente della Centrale di Calvi, all'epoca dei fatti consulente di Sindona. Questa, almeno, è la veste ufficiale con la quale il prof. Schlesinger compare come teste nell'inchiesta. Secondo le «voci di corridoio», però, egli avrebbe avuto un mandato non formale dallo stesso Banco di Roma per convincere Sindona a rinunciare al credito che la sua società Capitec vantava nei confronti dell'Istituto IRI. Il mancato rientro di quei 130 miliardi, secondo Sindona, fu determinante nel provocare il crollo di Banca Privata Italiana.

Schlesinger, come già aveva fatto durante la fase istruttoria, ha invocato anche in aula la facoltà di non rispondere, appigliandosi al segreto professionale. E il tribunale, dopo una breve camera di consiglio, gli ha riconosciuto il buon diritto di tenere per sé informazioni che pure sarebbero state certamente importanti. Il sipario che per un momento sembrava sollevarsi sui retroscena del crack è ricaduto, impenetrabile.

In precedenza aveva deposto Luciano Puvion, già responsabile del settore esteri del Banco di Roma, che ha tra l'altro confermato l'esistenza del famoso tabulato del 500, sul quale esiste tuttora un'inchiesta per bancarotta preferenziale. Quel tabulato, ha detto, egli a suo tempo lo vide, e lo trasmise al governatore della Banca d'Italia Guido Carli.



Una delle teste attribuite a Modigliani

Trasferita Vera Durbè

FIRENZE — Vera Durbè, coordinatrice del Museo d'arte contemporanea di Livorno è stata trasferita ad altro incarico. Il clamoroso caso delle false sculture di Modigliani scoppiato l'estate scorsa nella città toscana ha quindi un nuovo strascico. Vera Durbè fu tra i promotori della ricerca di alcune opere di Modigliani nei fossi cittadini, là dove, secondo alcune testimonianze, l'artista le aveva gettate deluse dalle critiche di amici e esperti.

La coordinatrice è stata rimossa dal suo incarico dalla giunta comunale di Livorno in seguito alla comunicazione giudiziaria emesa nei suoi confronti dalla magistratura. La procura della Repubblica ha inviato comunicazioni giudiziarie anche a Dario Durbè, suo fratello e ex soprintendente della Galleria d'arte moderna di Roma, e al fotografo Tintoni.

Terrorismo Spadolini riferisce

ROMA — Il comitato parlamentare sui servizi segreti ha ascoltato il ministro della Difesa, sen. Giovanni Spadolini, sui problemi del terrorismo, anche in relazione agli attentati commessi in alcuni paesi europei negli ultimi mesi. Il ministro era accompagnato dal direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini. Spadolini, ha osservato che il fenomeno terroristico internazionale riguarda attualmente soprattutto la Francia e la Germania e solo marginalmente il nostro Paese. Il ministro ha sottolineato la necessità di mantenere sull'argomento il massimo riserbo unito però ad una approfondita vigilanza da parte degli organi dello Stato. Il comitato esaminerà la prossima settimana l'ultima relazione semestrale che il presidente del Consiglio ha inviato in visione ai commissari per le eventuali osservazioni.

Giro d'Italia in treno contro la droga: Arci e Sindacato aprono una vertenza con gli Enti locali

ROMA — Napoli, Foggia, Bologna, Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma: si parte il 26 febbraio, si arriva dopo quasi un mese, il 23 marzo. E ad ogni tappa, in ogni città, l'apertura di una vertenza con gli Enti locali, su quel che fanno ma soprattutto su quello che non fanno; un confronto tra esperienze e proposte diverse; un incontro con i giovani, con le loro famiglie, con la gente. «Un viaggio che toccherà mezza Italia fatto dal più singolare dei treni: un treno contro la droga. Lo hanno organizzato i lavoratori della funzione pubblica, della scuola e dei trasporti aderenti alla Cgil, il coordinamento nazionale degli operatori sulle tossicodipendenze e l'Arci con il patrocinio del ministero dei Trasporti. Una iniziativa che nasce a pochi giorni dalla sentenza di San Patrignano e che vuole spostare il dibattito «dalla strada stretta del sì o no alle comunità terapeutiche» come ha detto Mario Santi, fiorentino, segretario nazionale del coordinamento degli operatori pubblici che lavorano sul problema della tossicodipendenza. Una «strada stretta» perché da quasi per scontata l'impossibilità di un efficace intervento da parte del pubblico e più in generale di una integrazione dei due servizi. E anche per questo che gli organizzatori insistono sulla formula «attivazione del territorio». Formula un po' sinistrese, forse, che nasconde tuttavia un intento intelligente e generoso: coinvolgere gli Enti locali sottolineandone il ruolo essenziale nel recupero ma soprattutto nella prevenzione; stimolare l'attività del volontariato; ricercare testardamente un incontro tra le forze politiche, il sindacato, l'associazionismo.

L'intenzione, insomma, è di abbattere l'assurdo steccato tra pubblico e privato e di ribadire che «laddove i servizi pubblici vengono messi nella possibilità di funzionare i risultati ci sono e anche assai lusinghieri». Il sindacato ha anche annunciato che di città in città si farà promotore di iniziative che tutelino il lavoratore tossicodipendente per una normativa che sia — ha detto il segretario della funzione pubblica Cgil Aldo Giunni — «non repressiva ma neppure permissiva». Moltissimi gli artisti che hanno annunciato la loro adesione all'iniziativa e che daranno — nei diversi luoghi toccati dal treno — spettacoli gratuiti: Lucio Dalla, Francesco Guccini, Roberto Vecchioni, Edoardo ed Eugenio Bennato, Gianni Morandi e Pierangelo Bertoli solo per citarne alcuni. Molte anche le adesioni delle personalità politiche all'iniziativa, due soli nomi tra i tanti: Nilde Iotti che sarà presente all'arrivo del treno a Roma il 19 marzo e Luciano Lama che parteciperà, sempre nella capitale, alla giornata di chiusura del grande viaggio il 23 marzo.

In Lombardia, dopo le rivelazioni di Epaminonda, detto il «tebano»

Si scava nei cimiteri mafiosi Forse coinvolti esponenti politici

Sulla base della deposizione del mafioso catanese, la polizia è alla ricerca di cadaveri - L'ex capo della mobile di Pavia, Filippi, raggiunto da comunicazione giudiziaria, si fa interrogare e dichiara: «Perché non parlano delle autorizzazioni a procedere?»

MILANO — «La posizione del conte Borletti? La parola di un mafioso, Epaminonda, contro quella di un galantuomo. Chi ha conosciuto Giorgio Borletti sa bene che la sua condotta è lontanissima da quelle accuse. Chi parla così è l'avv. Sergio Carpinelli, difensore di Borletti. Gettiamo il dubbio sul tavolo del dottor Arbasino, il giudice istruttore che ha spiccato il mandato di cattura.

Arbasino si stringe nelle spalle: «E che c'entra Epaminonda?», dice. Poi si trincererà nel silenzio. Il boss milanese nel suo racconto-fiume, ha tirato in ballo mezzo mondo: agenti, funzionari della polizia, magistrati, forse anche uomini politici. Il coinvolgimento di questi ultimi nell'inchiesta è stato, indirettamente, accreditato ieri mattina, nei corridoi del palazzo di Giustizia, dall'ex capo della squadra mobile di Pavia, Ettore Filippi. Ma non ci sono conferme ufficiali.

Filippi, destinatario di una comunicazione giudiziaria, si è presentato spontaneamente per discipolarsi. I magistrati però erano assenti, tutti in trasferta a Bergamo per interrogare alcuni imputati del maxi-biz. «Voglio uscire al più presto da questa storia, sono innocente», ha detto Filippi. «Denuncerò chi ha fatto uscire il mio nome. Perché solo io? Perché non parlano delle autorizzazioni a procedere?»

Sull'altro fronte delle indagini, quello che riguarda la trattativa tra Borletti e Michele Merlo per l'appalto del casinò di Sanremo, la novità è clamorosa. Sui mandati di cattura firmati da Arbasino il nome di Borletti è in compagnia di altri. Tra essi Giuseppe Bono, arrestato il 14 febbraio 1983 nel blitz di San Valentino, l'uomo di punta, in Italia, delle famiglie Gambino e Bonanno di «Cosa nostra». Borletti, è noto, non è accusato solo di associazione mafiosa, ma anche di associazione a delinquere semipi-

di Epaminonda durante il processo all'Anonima sequestri di Turatello. Il padre ne aveva denunciato la scomparsa nel 1980. I carabinieri del Gruppo Milano l'hanno scovato nelle campagne di Limbiate, nell'interland, alla ricerca dei corpi di altri due pregiudicati catanesi uccisi nel corso dei «regolamenti di conti» con il clan Epaminonda. Il boss pilotava a Milano il giro della cocaina e delle birche clandestine, la sua banda manipolava la distribuzione della droga negli ambienti di night club e discoteche anche di altre città lombarde. Una «miniera» conquistata con il sangue, difesa a colpi di mitra, pistole e lupara dagli assalti delle cosche avversarie.

Ieri i carabinieri hanno reso nota l'identità di tre killer ai cui nomi Epaminonda si serviva: si tratta di Orazio D'Antonio detto «Oraziaddu», Filippo



Giovanni Laccabò

Voghera, 4 anni dopo dissepolta vittima dei boss

Dal nostro corrispondente
PAVIA — Le rivelazioni di Angelo Epaminonda, il boss pentito della mafia milanese, hanno scosso anche la provincia di Pavia. Alle due comunicazioni giudiziarie nei confronti dell'attuale procuratore della Repubblica di Voghera Romeo Simi De Burgis e dell'ex capo della squadra mobile pavese, Ettore Filippi, si è aggiunta ieri mattina una notizia che tinge ancor più di nero la vicenda. È stato infatti rinvenuto un rovetto della frazione Bagnassi di Varzi, a pochi chilometri da Voghera, il cadavere

di un pregiudicato, Giulio Colavito.

Anche questa scoperta è stata resa possibile dalle rivelazioni di Epaminonda. Colavito, gregario di una cosca milanese, era scomparso da oltre quattro anni. L'uomo è stato strangolato, fatto a pezzi e ricoperto da uno strato di calce. L'operazione è stata condotta direttamente dal Pubblico ministero dottor Davigo, uno dei magistrati che conduce l'inchiesta. Il coinvolgimento nel caso Epaminonda del procuratore capo di Voghera Romeo Simi De Burgis, 58 anni, ha ancora contorni poco chiari. Sembra comunque che il magistrato sia accusato di



Il 28 febbraio l'interrogatorio del presentatore

Tra urla e invettive il primo «incontro» Tortora-accusatori

Alcuni imputati allontanati dall'aula - Unificati i due processi alla camorra - Eventuali confronti solo dopo il 4 marzo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Tortora sei un camaleonte! Stai ingannando milioni di italiani. Hai fatto di tutto per non farci parlare. Il diritto di fare le conferenze stampa ed insultarci te lo sei preso solo tu. Ma aspetta quando saremo faccia a faccia... grida il pentito Luigi Gianfilippo. L'eurodeputato Enzo Tortora continua a parlare con i suoi legali come se niente fosse, in aula c'è anche Marco Pannella. L'aula-bunker di Poggioreale rimbomba sembra una bolgia infernale. Ad aumentare il chiasso ci si mettono anche i cani poliziotto innervositi dal troppo trambusto. Abbaiano verso i del giornalisti che cercano di avvicinarsi alle gabbie degli imputati dichiarate «off limits» dopo le proteste degli avvocati di Tortora. Anche Vallanzasca dalla sua gabbia protesta perché con la stampa «solo alcuni imputati» e non tutti riscono a parlare.

Lo sostituisce sul banco degli accusati Vincenzo Mosca, operato dalle Circumvesuviana, parla di una lite annosa della sua famiglia con quella di Pasquale Barra, suo unico accusatore. Dalle sue parole sembra che Barra, nel testimoniare, si sia presa una piccola vendetta personale anche perché, secondo Barra, sarebbe stato camorrista anche un fratello di

cominciato il 4 di febbraio. Il «maxi-processo» diventa così realmente tale.

All'inizio degli interrogatori degli imputati i pentiti presenti in aula e rinchiusi nelle gabbie una a due, venivano allontanati. Dall'altra parte della sala è seduto Enzo Tortora che ascolta il primo imputato che va a deporre, Giuseppe Tomassi, accusato da Barra e Pandico di essere un camorrista. Giuseppe Tomassi ascolta con attenzione gli addebiti che gli vengono letti, contesta le accuse, quasi scoppia a piangere davanti al presidente. «Sono innocente, cosa c'entra con la camorra?». Poi si scopre che è stato condannato per spaccio di stupefacenti, accoltellato in carcere, condannato per furto. Nonostante i precedenti, Tomassi, afferma di non essere un camorrista e chiede — e come lui faranno tutti — un confronto con gli accusatori.

Lo sostituisce sul banco degli accusati Vincenzo Mosca, operato dalle Circumvesuviana, parla di una lite annosa della sua famiglia con quella di Pasquale Barra, suo unico accusatore. Dalle sue parole sembra che Barra, nel testimoniare, si sia presa una piccola vendetta personale anche perché, secondo Barra, sarebbe stato camorrista anche un fratello di

Vincenzo Mosca, Pasquale quale in realtà è morto '72, mentre secondo il ban to sarebbe stato affiliato a camorra nell'81. Vendetti un'ipotesi? La prima ipotesi sembra a questo punto più probabile.

Anche un altro imputato Ragosta parla di vendette: Barra afferma di aver licenziato Barra che lavorava lui perché usava una cartolina falsa. Quella patente fu causa del primo arresto di l'ex braccio destro di Cut Barra si sarebbe vendicato questo episodio avvenuti anni fa.

Poi sono sfilati decine imputati, per ultimi Nis Marzano, la donna a c della quale Tortora sarebbe stato affiliato all'organizzazione di Cutolo. Tutte le sfilazioni che non aggiungono molto a quanto già si sapeva. L'interdizione, è chiaro, si riederà quando in aula verrà Enzo Tortora e gli altri. Si troveranno facce faccia con i pentiti. La sfilata ha provocato anche malore, fortunatamente poco conto, ad un carabiniere della scorta. Il mili stramazza al suolo mentre al fianco di un detenuto che deponeva davanti al sidente.

Vito Fae
NELLA FOTO: Il pittore I gatti, accusatore di Tort

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-6 7
Trieste	-3 6
Venezia	-5 5
Milano	-4 4
Torino	-3 4
Cuneo	-3 9
Genova	-3 8
Bologna	-5 12
Firenze	-6 12
Pisa	-3 12
Ancona	-3 7
Perugia	-2 7
Pescara	-2 8
L'Aquila	-8 4
Roma U.	-3 12
Roma F.	-12
Campob.	-5 3
Bari	2 9
Napoli	-2 10
Potenza	-4 3
S.M.L.	1 8
Reggio C.	5 12
Messina	6 12
Palermo	8 12
Catania	8 14
Alghero	1 13
Cagliari	0 13

LA SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è ancora caratterizzata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. La perturbazione che della penisola iberica si muove verso il Mediterraneo centrale si limita ad apportare qualche azione di disturbo sulle isole maggiori.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane dove, durante il corso della giornata, si avranno scarsi annuvolamenti ed emble zone di sereno. Formazioni nuvolose irregolari anche accentuate si potranno avere sulle isole maggiori e in minor misura sulle regioni del basso Tirreno. La temperatura tende ad aumentare per quanto riguarda i valori massimi mentre rimane invariata per quanto riguarda i valori minimi delle notte.

Il giudice Alma: sei storie di amicizie, cene e dimenticanze

Perché il Csm lo sospese dalla magistratura: favori gli arrestati per le birche - Si parla anche di alberghi gratis e di uno stipendio arrotondato da Calvi

ROMA «Vi è il sospetto di essere davanti ad un magistrato mezzo piduista e mezzo mafioso: così, già il 27 settembre scorso, Alfredo Galasso (membro «laico» Pci del Consiglio Superiore della Magistratura), aveva bollato Gino Alma. Quello stesso giorno il Csm sospese dalle funzioni e dallo stipendio il sostituto procuratore milanese che risulta ora coinvolto — assieme al suo collega di Voghera Romeo Simi De Burgis — nell'inchiesta sul racket di Epaminonda. Di Alma si parlerà di nuovo l'8 marzo prossimo, in sede disciplinare, al Csm: rischia la definitiva espulsione dalla magistratura.

Eppure la tempesta che oggi si addensa sulla sua testa rischia di nascondere una lunga storia di precedenti «disastri», di cui Alma ha goduto. La ricostruiscono i verbali della seduta del Csm che portò alla sua sospensione dalla magistratura. È la notte tra il 10 e l'11 novembre 1983 quando la Guardia di Finanza, eseguendo un ordine di cattura

allarmato, informa il superiore, che un imputato dell'inchiesta sulle birche «era stato colto nell'atto di tentare di distruggere un biglietto con l'indicazione dell'indirizzo e del numero di telefono del dr. Alma, asseritamente avuto da Sacco per una raccomandazione».

Che sarebbe abbastanza per pensare che quel giudice va perlomeno tenuto d'occhio. Ma il Procuratore capo, Gresti, ne prende le difese, stila rapporti dicendosi convinto della buona fede di Alma, e continua «inopinatamente» (come sottolinea un altro membro «laico» Pci del Csm, Cecilia Assanti) a dargli fiducia. Anzi, gli conserva il delicatissimo incarico, nella veste di sostituto più anziano, di decidere la distribuzione delle inchieste fra i vari colleghi.

Non è tutto. Da altre indagini della Guardia di Finanza su un catanese sospettato, Vito Occhipinti, emerge che Alma — dopo essersi occupato di vari procedimenti che lo riguardavano — nel-

Camorra, Csm manc via due magistrati

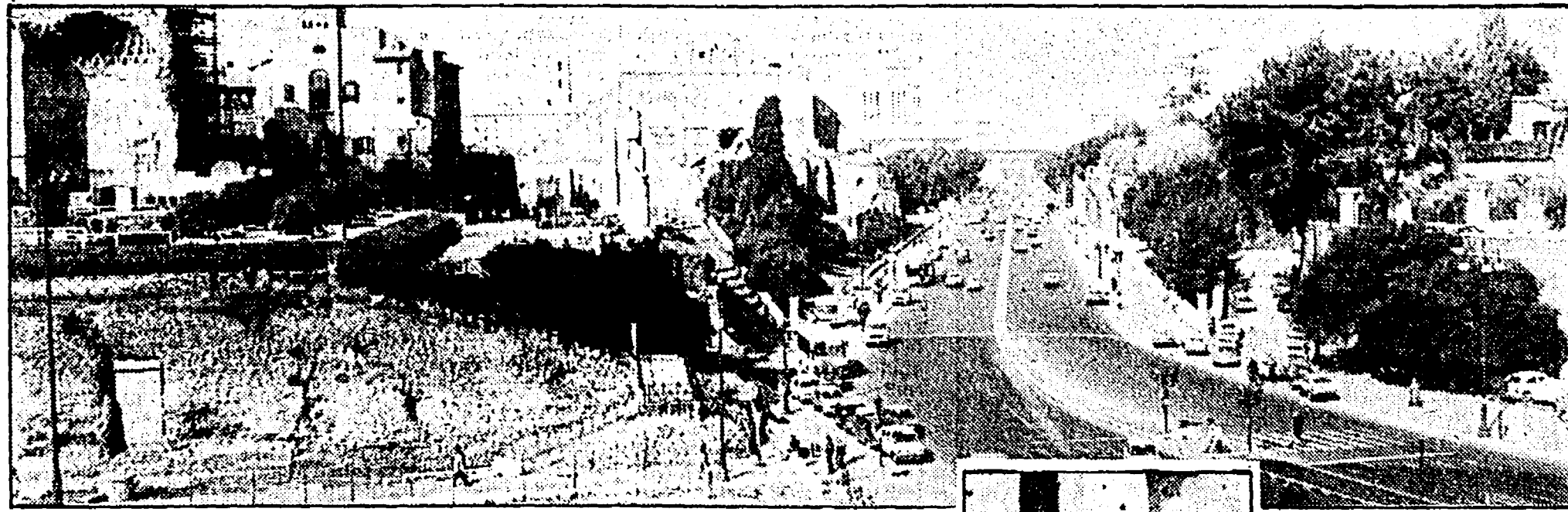
ROMA — Alfonso Lambertini, procuratore della Repubblica Consilina (una zona a forte presenza camorristica Campania e Basilicata), passa a Napoli come consigliere la Corte d'Appello. Il trasferimento è stato deciso ieri dal su richiesta dell'interessato che ha così anticipato un provvedimento d'ufficio. Lambertini, giudice venuto alle corse due anni fa quando in un agguato venne uccisa sua Simonetta, è oggetto di un'azione disciplinare iniziata ministro di Grazia e Giustizia dopo un'ispezione. Il magto è accusato di avere favorito, in un processo, il sen. E Quaranta (dc, da poco defunto), sospetto di collegamenti alla camorra. Inoltre Lambertini, che è anche titolare della dra di diritto penale all'Università di Salerno, ha venduto prima persona libri di cui è autore a numerosi amministratori comunali, sotto inchiesta, della zona; ha utilizzato di della Procura per far stampare biglietti da visita per sé conoscente; ha condotto — ed archiviato — una istruttoria cui era imputata una familiare. Per un altro proci capo, Giacomo Isardini, di Vailo della Lucania (altra camorristica), il Csm ha iniziato la procedura per il trattamento d'ufficio a seguito di una relazione ispettiva mirale. Isardini risulta parente di alcuni imputati in inc sulla camorra, e mantiene rapporti personali coi fratelli vanni e Pasquale Marandino; al punto di essere intervato a loro favore in processi nei quali sono imputati, e di frtare assiduamente uno dei due, Giovanni, proprietario albergo a Contursi Terme.

Dopo anni di polemiche si apre il primo cantiere per far rivivere Roma antica

Fori Imperiali, da domani si scava

Primo passo per l'area archeologica più grande

Potenzialmente sono 4 chilometri quadrati da riportare alla luce - S'inizierà con il sondaggio del Foro di Nerva



«Su quel cantiere gli occhi del mondo»

Parla l'architetto Carlo Aymonino, assessore al Centro storico del Comune - «Ci siamo mossi con grande saggezza e cautela»



Via dei Fori Imperiali: riconoscibili da sinistra il tempio di Venere, S. Francesca Romana e la Basilica di Massenzio; qui a lato Carlo Aymonino

ROMA — Dopo anni di polemiche e rinvii, dichiarazioni strumentali e tante, tantissime adesioni entusiastiche da ogni parte del mondo si è giunti finalmente al momento del fatidico «via»: domattina si aprirà ufficialmente il primo cantiere di scavo ai Fori Imperiali. Una cerimonia «formale» — la consegna delle aree su cui allestire i cantieri all'impresa Gherardi che ha vinto la gara d'appalto — che diviene, però, il primo ideale passo per realizzare il «grande sogno» di far rivivere Roma antica nella Metropoli del Duemila.

Il «Progetto Fori», suddiviso in tre tempi, sarebbe dovuto partire all'inizio del 1983. La prima fase (su progetto di Andrea Carandini per la durata di cinque anni) prevedeva lo scavo del Foro di Traiano, il restauro dei mercati Traianei e quindi lo scavo del Foro di Nerva. Alla fine di questo decennio i lavori di scavo si sarebbero estesi a tutta la zona con la chiusura di via dei Fori Imperiali. A scavi ultimati — all'inizio del prossimo secolo — si sarebbe potuto lavorare alla sistemazione definitiva della più grande ed importante area archeologica al mondo realizzata al centro di una città, estesa per quattro chilometri quadrati dal Campidoglio (trasformato in museo) ai Fori, al Colosseo, al Circo Massimo, alle Terme di Caracalla, con una «protezione» verso il Parco Archeologico dell'Appia Antica.

di storia dell'intero pianeta o il capriccio di una «giunta megalomane», come affermarono due anni fa i «censori politici» dell'ultima ora che bloccarono il progetto? La risposta è pacata: «L'amministrazione capitolina — dice Aymonino — ha mostrato grande saggezza e cautela nel portare avanti questo progetto. Quelle polemiche hanno allungato i tempi a dismisura, ma si sono rivelate spropositate. Possiamo star sicuri — aggiunge — siamo sotto elezioni, si ripeteranno, forse con argomentazioni ancor più idiote, se possibile. Ben diverso — prosegue Aymonino — è il dibattito culturale intorno all'intera operazione. L'apertura del cantiere sul Foro di Nerva, domani, è un segnale scientifico di enorme importanza, anche se distante dal progetto originario. Si scava senza intac-

care né la via dei Fori Imperiali, né i giardini adiacenti. È come avviare una sonda sulla quale sono puntati gli occhi degli scienziati di tutto il mondo. Lavoreremo per otto mesi, poi si tireranno le somme insieme agli esperti della Soprintendenza archeologica. Ma non è un viaggio al buio — conclude — sappiamo già quello che andiamo a trovare e se i nostri più feroci avversari accettassero di mettersi a discutere pacatamente attorno ad un tavolo, non potrebbero che trovarsi d'accordo con noi. Le loro polemiche sono un esempio di come sulla ragione può vincere il pregiudizio.

I Fori, lo hanno scritto per l'occasione tutti i grandi organi di stampa internazionale, sono una «proprietà» che sfugge decisamente alla città che li ospita. Come il Partenone o le Piramidi. Ma

tecniche archeologiche in un luogo affascinante come i Fori. E si mette in piedi un ancor più impegnativo laboratorio urbanistico su tutta la storia della città. Lo ripeto ancora oggi, per l'ennesima volta: l'operazione-Fori è l'avvio del progetto per la Roma del Duemila, non uno splendido gioco per archeologi.

E quale pensi sarà la reazione dei romani? «Positiva, senza dubbio — conclude l'assessore —. Sarà sempre possibile «curiosare» all'interno del cantiere ed allestire mostre esplicative, proprio accanto alle recinzioni, per i romani e per i turisti. Non è retorica: ci serve davvero l'appoggio di tutti. Il pericolo più grosso per il futuro, infatti, non può che essere la stanchezza, come per tutti i progetti importanti, ma lunghi e impegnativi. Si può perdere l'entusiasmo e, soprattutto, l'ambizione di dare soluzione ad un problema di dimensioni così vaste».

Angelo Melone

Alla Cee si va verso un'inchiesta sulla mafia

BRUXELLES — «La Commissione europea sta attivamente considerando l'eventualità di una iniziativa nei confronti della mafia: lo dichiara un portavoce dell'esecutivo della Cee, a Bruxelles. Una inchiesta della Commissione per accertare se finanziamenti della Cee destinati ai produttori di olio d'oliva, di vino, di agrumi, in Sicilia, siano caduti in mani mafiose è stata chiesta con due risoluzioni, dall'assemblea comunitaria. Le due risoluzioni, una approvata con i voti dei parlamentari comunisti e socialisti e una con i voti dei conservatori, si basano sui fatti emersi durante recenti inchieste della magistratura italiana.

Legge per il maltempo, avviata (con ritardo) ieri

ROMA — Capita un caso, come quello di un rapido intervento a favore dei danneggiati dall'ondata di maltempo degli scorsi mesi, in cui il decreto sarebbe, non solo giustificato ma anche utile. Ma proprio in questo caso, il governo ritorna sui binari del disegno di legge. Il provvedimento, presentato in ritardo al Consiglio dei Ministri (dopo che il ministro Pandolfi aveva annunciato al Senato che era pronto un decreto dopo che il tira-molla decreto-disegno di legge è durato quasi una settimana), ha cominciato, solo ieri, con un ulteriore ritardo, il suo iter parlamentare alla Commissione Agricoltura di Palazzo Madama. Il governo è stato criticato pure per il contenuto del provvedimento, da tutti giudicato — con suoi 200 miliardi di stanziamento — largamente insufficiente di fronte all'entità dei danni, che hanno colpito l'intero territorio.

Camorra, arrestate due guardie carcerarie ad Avellino

AVELLINO — Ancora due arresti clamorosi nella maxiinchiesta della Procura della Repubblica di Avellino sulle conclusioni fra operatori del carcere Iripino ed esponenti della malavita organizzata. Ieri le manette sono scattate ai polsi due guardie carcerarie: Federico Sansaverino, 43 anni, Gennaro Ruggiero di 45, entrambi di Avellino. L'accusa è favoreggiamento aggravato nei confronti di affiliati de Neco di Cutolo. La magistratura ha intanto inviato una comunicazione giudiziaria per associazione a delinquere di stampo camorristico al sacerdote Pietro Petruzzio, cappellano del carcere di Avellino, arrestato due giorni fa con l'accusa favoreggiamento.

A giudizio a Piacenza sindaco socialista e assessore P

PIACENZA — Il sindaco socialista di Piacenza, Stefano Reti, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore Man di insieme all'ex assessore allo sport Gustavo Conni, con sta per peculato. Conni è stato denunciato anche per l'ente se privato. La denuncia si riferisce alla concessione del Municipio, ottocentesco, ad una associazione, che gli fa nella area dell'Arco-Uisp, di un concerto del Tuxedo M un gruppo rock. Tale concessione, fatta nel 1982, fu oggi di una accessoria polemica perché il teatro venne seriamente danneggiato.

Il Partito

Convocazione

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ESCLUSIONE ALCUNA alle sedute di oggi, venerdì 22 febbraio.

Conferenza «Cambiamo la città»

La Conferenza nazionale della casa e del territorio viene dedicata al tema della trasformazione e del governo delle aree urbane e sistema integrato di edilizia, trasporti, comunicazioni, ambiente, tena è dunque «Cambiamo la città». Avrà luogo a Roma, al Palazzo Sport dell'Eur, dall'8 marzo (inizio ore 9,30) al 10 marzo e conclusa dal compagno Natta, segretario del Partito. L'introduzione sarà svolta dal compagno Lucio Libertini e verranno presentati comunicazioni di base, discusse, insieme a tutte le altre comunicazioni (presiede l'on. Gianni Girotto); V - La difesa e la promozione del bene (presiede Raffaello Misiti); VI - La politica dello Stato, le ri pubbliche e private e lo sviluppo delle aree urbane (presiede Paolo Ciofi).

Ai Comitati Regionali è affidato il coordinamento delle deleghe che comandano dirigenti del partito, compagni comunisti dei vari comitati di categoria e del movimento cooperativo, amministrativi. Tutti coloro che vogliono avere informazioni organizzative possono rivolgersi alla segreteria della Conferenza, che è presso il Dipartimento Economico della Direzione del Pci (tel. 6711, int. 232).

Manifestazioni

OGGE: L. Magri, Casena; A. Occhetto, Ancona; R. Zangheri, Fi. F. Colonna, Montefalcone; A. Lodi, Bologna; L. Perelli, Perugia; L. neri, Poggio Mirto; L. Violante, Pesaro. DOMANI: A. Cossutta, Asta; L. Magri, Reggio Emilia; U. Pec Vito Valenzia, C21; R. Zangheri, Firenze; N. Canetti, Cagliari; G. I. ma, Ancona; A. Lodi, Bologna; A. Margheri, Trento; R. Misiti, (vecchia); L. Perelli, Perugia; L. Sandricchio, Amsterdam; M. Fanti, Tagliabue, Cagliari; W. Veltroni, Roma (Quarto Miglio); L. V. Bracci, Roma. DOMENICA: L. Magri, Città di Castello (PG); G. D'Alena, Pal. W. Veltroni, Roma (Quarto Miglio).

Ricoverati a Catania, rinascono i dubbi sulle troppe malformazioni nel «polo chimico»

Gemelli siamesi e deformati nati a Gela. Forse oggi l'intervento. Poche speranze

I piccoli, uniti per l'ombelico hanno tre gambe - Idrocefali, forse hanno il fegato in comune - I sanitari: «tenteremo il tutto per tutto» - Nessuna indagine sulla frequenza di simili casi ad Augusta e nel catanese

Dal nostro corrispondente CATANIA — Gemelli ad ipsilon. Termine scientifico: parapagus caudale. Vuol dire siamesi, neonati attaccati tra loro nel modo peggiore. Questa la realtà terribile che due giovanissimi coniugi di Gela si sono trovati ad affrontare mercoledì notte. Claudio e Adriano sono nati all'una nell'ospedale locale, uniti per l'ombelico, con un solo cuore in due, tre gambe in tutto, le teste attaccate ma gonfie. C'è liquido cerebrale nei ventricoli. E questo vuol dire idrocefali. Non basta: uno dei due bambini è cianotico perché tutto il peso dell'altro si riversa sulla sua unica gamba e soffre di un forte soffocamento, a quanto meno, possibilista. Al ventiduenne padre dei gemelli che ieri mattina è arrivato distrutto all'ospedale e che esprimeva dubbi umani su che cosa sperare, ha opposto il punto di vista clinico: «Dobbiamo tentare il tutto per tutto» — ha detto — «È nostro dovere». Il suo ottimismo sembra basarsi soprattutto sul funzionamento delle strutture di cui dispone. «La nostra clinica — ha detto — è una delle più avanzate in Italia, forse più avanzata di quella di Bologna».

le, una occasione per la sua clinica, una sfida scientifica, professionale. E devono essere gli stessi cronisti a bloccarlo quando subito e con grande solerzia si offre di mostrare le due creature, autorizza le riprese, le fotografie. I genitori, gli viene chiesto, sono d'accordo? Ci pensa un po', si chiede — e perché dovrebbero fare obiezioni? —, si informa se un veto postumo dei genitori può avere per lui conseguenze spiacevoli (legali). Decide infine di chiedere al padre l'autorizzazione. Se lo porta nella sua stanza e gli parla. L'autorizzazione arriva naturalmente. Il padre però, ragazzo biondo e disperato, prima di andarsene prega i giornalisti di non scrivere il nome suo e della moglie, diciassettenne bambina al primo parto. E lo

chiede accorato, per piacere. Come non fosse un suo sacrosanto diritto. Poi se ne va, i bambini non li guarda, torna a Gela a sperare. A sperare chissà che cosa.

Vedersi nella loro culla terribile è straziante. Due testoline gonfie, i corpicini uniti, uno dei due è viola, un colore insano, la gamba su cui poggia tutto il peso è quasi nera. Le dita dei piedi contratte sembrano piccoli artigli. La culla è circondata da giornalisti, fotografi, cameramen. Il personale medico se ne sta in disparte a commentare le diverse possibilità. Si lanciano frasi tecniche, ricordando eventi drammatici ed interventi difficili, ma questo — dicono tutti — è quasi impossibile. Claudio ed Adriano rappresentano nella casistica

una vera e propria rarità. Su centomila parti gemellari in Italia, uno solo è siamese. Il caso di gemelli monofali (con un solo ombelico) è solo lo 0,2% di tutte queste nascite. Il caso dei due fratellini ricoverati a Bologna per esempio, siamesi uniti per la testa, è più frequente: rappresenta il 2 per cento. Il 40 per cento invece è unito per il torace, il 34 per cento per l'addome, ma con due cordoni ombelicali distinti e con organi interni spesso ben separati, sani. I piccoli di Gela invece potrebbero avere tratti importanti dell'intestino in comune, o addirittura un solo fegato. Si sa però tardi, quando le analisi saranno terminate.

ne regionale su questi problemi. «Ma poi se ne andò — racconta il primario — e qui tutto restò come prima. La Regione che dovrebbe tenere un registro per individuare le località più colpite dalle malformazioni infantili, studiare gli insediamenti industriali e ordinare analisi sul rapporto causa-effetti, non se ne dà per intesa. E tutto continua come prima». È un caso che quando l'intervento è sceso deformati in quelle zone? Ed anche come mai Catania ha il primato di nascite di gemelli «fetus in fetu»? Si tratta di bambini che sviluppano dentro gli organi il feto del fratellino, bambini sui quali l'intervento è relativamente facile, spiega il primario, ma è un problema di cui non si è mai studiata bene l'origine, né si sono studiati i motivi per cui questi parti sono così frequenti in Catania.

Lo scortarono nel '45 a Milano Ex partigiani dal «Comandante Pertini»

ROMA — Nei giorni scorsi il Presidente Pertini ha ricambiato una delegazione di undici ex partigiani: i stili del gruppo che lo scortò nei giorni dell'insurrezione 1945 a Milano, alcuni di essi appaiono nella storica foto di Pertini in piazza Duomo, il 29 aprile. Due degli undici (due generali in pensione, uno dei quali dentista dell'Anpi di Firenze; due medici; alcuni nomi faceva parte anche il compagno Renato Sandri, che a di tutti ha rivolto un commosso e affettuoso saluto partigiano divenuto, intanto, il Capo dello Stato. «Per i ha detto Sandri — per i montanari, come Rina Slopi che combatte con noi lassù e ora continua a vivere tra casa e il piccolo cimitero dove riposano il padre e il fuciliato dal nazifascista nel settembre del '44 — quest' tro è come il coronamento di un viaggio, di un'attesa la vita stessa».

«Ma noi siamo qui non solo a salutare il comandante giano Sandro Pertini. Il 29 aprile 1945 lei tenne un con piazza del Duomo a Milano — il primo comizio nella dell'Italia insorta, lo credo — e per noi ragazzi che lei si a fianco, guardandole le spalle dalle minacce dei ce per noi ragazzi che poco o nulla sapevamo di democ sua voce indicò la nuova via».

«Se ci consente la confidenza ha concluso Sandri diremo che abbiamo chiesto udienza come si fosse tra andare sul monte Pasubio, che il tenente dei mitragli tro Pertini, tra il '16 e il '18 conobbe bene: qui c'è limpidezza, in sua voce è quella di quarant'anni fa. E agli italiani il dovere di essere dei buoni cittadini. Di g rendiamo testimonianza, con una riconoscenza che oltre noi».

Presentate da Scalfaro due inchieste sui minori

«Nel futuro di mio figlio temo più di ogni cosa la droga»

Indagine del Censis sulla famiglia tra pubblico e privato

ROMA — Anche nelle famiglie che hanno bambini al di sotto dei cinque anni d'età l'assillo più grave è la droga, il suo incombere minaccioso sul futuro prossimo dei figli. Al confronto passano in secondo piano i timori per la crescente disoccupazione giovanile o per le carenze della scuola.

E uno dei dati che si ricavano da un'indagine condotta dal Censis per conto del Ministero degli Interni sulla condizione dell'infanzia tra famiglia e istituzioni. Lo studio è stato presentato ieri al Viminale dal presidente De Rita e dal ministro Scalfaro, che ha anche distribuito una relazione sulle linee di una politica per i minori, elaborata da un gruppo di esperti. I due lavori vogliono segnare un'assunzione particolare d'impegno in questo 1985 che le Nazioni Unite hanno designato «anno della gioventù». E infatti, tra il grigio di uno stuolo assai folto di prefetti cerimoniosi, si nota Susanna Agnelli, chiamata a presiedere il comitato italiano per le manifestazioni previste o prevedibili.

Superfluo osservare che di fronte ai problemi del giovane c'è urgenza di interventi massicci per entità di mezzi e

chiari e convincenti negli obiettivi. Ieri invece ci è stato ricordato che lo stanziamento per iniziative nel campo dell'emarginazione giovanile è di 14 miliardi per l'85 e 19 per l'86 e l'87. D'accordo, al Viminale spettano in materia di servizi sociali poteri di indirizzo, coordinamento e promozione. Ma quelle cifre sono irrisorie e lo stesso direttore generale Voi ce ne è scusato, paragonandole a gocce d'acqua nel mare del bisogno («Speriamo — ha soggiunto — che la Provvidenza faccia come in natura, moltiplicandone gli effetti»). Alle forze politiche

ha chiesto di apprezzare almeno la buona volontà. Se questi sono i limiti riconosciuti, tutto sommato meglio un ministro degli Interni che produce studi sul disadattamento giovanile e sulle necessità di servizi sociali che un ministro della Sanità che disdice gli impegni per correre a S. Patrignano a rincuorare Muccioli.

Ma torniamo a quel che emerge dalle inchieste, sperando che non restino dimenticate negli scaffali del Ministero. L'indagine del Censis è stata condotta in otto città, con estremi geografici che vanno da Milano a



Fabio Inwinkl

Iniziati a Napoli i lavori del 23° congresso nazionale dell'organizzazione dei giovani comunisti

La Fgci discute per diventare «nuova»

«La vecchia politica non ci appartiene»

Presenti 490 delegati, rappresentanti degli altri partiti e di sessanta Paesi stranieri - Introduzione di Gloria Buffo - La questione giovanile come specchio delle contraddizioni della società - La ricerca di senso, finalità, identità - Il ricordo di Enrico Berlinguer - Il dibattito aperto da Fumagalli

Da uno dei nostri inviati NAPOLI — La rifondazione della Federazione giovanile comunista italiana non è una scelta di ingegneria organizzativa, né vogliamo cambiare il nome alle attuali strutture mantenendole inmutate. Con il Congresso apriamo un processo difficile in cui tutti voi, i nostri militanti, le migliaia di giovani che con noi hanno lavorato e si sono battuti, saranno i veri protagonisti.

Rivolgendosi ai 490 delegati, ai numerosissimi invitati italiani e stranieri, alla stampa e agli osservatori esterni, così Marco Fumagalli, segretario della Fgci, ha affrontato in una relazione introduttiva durata un'ora e quaranta minuti (e della quale pubblichiamo un'ampio sintesi) il tema più importante del XXIII Congresso nazionale dell'organizzazione.

Alle 11.30 ha preso la parola Gloria Buffo, della segreteria nazionale uscente. Di fronte all'Assemblea in piedi, con parole commosse, ha ricordato Enrico Berlinguer.

«Lo sentiamo vicino — ha detto — non solo perché è stato segretario della Fgci, ma perché molti di noi hanno conosciuto i comunisti attraverso di lui. Enrico Ber-

linguer lo sentiamo vicino innanzitutto perché guardava al mondo. È stato forse l'uomo politico occidentale che più di ogni altro ha colto le novità dei processi mondiali e ha compreso che la politica non poteva prescindere».

«La pace, la rivoluzione scientifica e tecnologica, la liberazione della donna, la difesa dell'ambiente: Berlinguer — ha continuato Gloria Buffo — sapeva che solo accettando queste sfide nuove, costringendo la politica a rovesciare le sue abitudini e a superare le sue ristrettezze, si può costruire il futuro e cambiare il presente».

«Nell'impegno che ci attende in questo Congresso che non è di routine ma di innovazione e di sforzo creativo — ha detto Gloria Buffo — mi fa piacere ricordare Giusti, una compagna che lavorando nella Fgci ha saputo trasmetterci non solo fiducia che la politica poteva essere diversa, ma anche la vita, se è spesa per la speranza della gente».

Ha parlato Umberto Ranieri, segretario del Pci napoletano.

Si è soffermato sullo sforzo che proprio in questi giorni impegna i comunisti di Napoli dopo il fallimento della politica di maggioranza che ha preteso di guidare la città nel corso dell'ultimo anno ma che ha

UNA NUOVA

PER CAMBIARE LA POLITICA E LA SOCIETÀ

Questa è la Fgci

45.000 iscritti nel 1984
di cui 12.000 reclutati
e 16.000 ragazze
suddivisi in 3.000 circoli territoriali
e 104 federazioni provinciali

Degli iscritti alla Fgci 12.000 (un terzo) sono studenti medi; gli altri sono lavoratori, apprendisti, disoccupati, ecc. L'età media degli iscritti è di 18 anni e mezzo. A livello nazionale la Fgci è diretta da un Consiglio nazionale di 136 membri; da una Direzione di 33 membri; da una segreteria di 10 membri. Vi sono poi comitati regionali, comitati federali, comitati direttivi e segreterie provinciali. Oltre ai circoli territoriali in alcune zone sono stati costituiti consigli studenteschi, coordinamenti delle ragazze, coordinamenti dei giovani lavoratori.

saputo offrire solo crisi a ripetizione e il logoramento delle conquiste faticosamente ottenute nell'arco di otto anni dalla giunta di sinistra.

Solo a questo punto i lavori sono veramente cominciati.

Gianfranco Nappi, segretario provinciale della Fgci di Napoli, e conduttore di turno del Congresso, ha chiamato alla presidenza la delegazione nazionale del Pci: Alessandro Natta, segretario generale del Partito comunista, e poi i compagni Antonio Bassolino, Gerardo Chiaromonte, Gian Carlo Pajetta, Aldo Tortorella e Lalla Trupia e il gruppo dirigente uscente dell'organizzazione giovanile nonché numerosi rappresentanti delle esperienze più significative condotte dalla Fgci negli ultimi anni. Presenti i dirigenti del Pci: il segretario regionale Eugenio Donise.

A mezzogiorno in punto Marco Fumagalli ha preso la parola per svolgere la sua relazione.

«Un rapporto ampio, come si è detto, (129 cartelle), complesso, che ha affrontato tutti i temi discussi nelle migliaia di congressi di circolo e di federazione svolti in preparazione di questo appuntamento nazionale (il precedente si svolse quattro anni fa a Milano). Applaudito a lungo nei passi più significativi: quando ha invitato gli auguri al presidente Pertini, al «partigiano antifascista», al quale a nome dei giovani comunisti ha espresso la speranza che possa rimanere altri sette anni al Quirinale».

«Oppure quando riferendosi agli attacchi lanciati contro i comunisti che si battono per il recupero dei punti di scala mobile tagliati per decreto, ha ricordato come il vice-segretario del Psi prima abbia affermato che il referendum si svolgerebbe «per recuperare tre panini e tre birre», ma subito dopo abbia aggiunto che può generare una catastrofe economica».

«Con grande attenzione la relazione del segretario uscente è stata seguita anche dagli invitati. Presenti delegazioni dei movimenti giovanili di tutti i partiti: quello della Dc, guidato dal delegato nazionale Renzo Lusatti; quello della Gioventù socialista, dal presidente della Fgsi Daniele Cantore; quello di Gioventù socialista, guidata dal segretario nazionale Luigi Bobba. Rappresentati inoltre la Uci, la Fgr Gioventù liberale, Gioventù socialdemocratica e Democrazia proletaria; le organizzazioni sindacali (la Cgil è rappresentata dal segretario nazionale Fizzinato, mentre la Uil e la Cisl hanno inviato telegrammi di augurio firmati da Benvenuto e da Carniti non molto apprezzati dalla platea); il Comitato italiano giovanile internazionale, il Coordinamento nazionale comitati per la pace e la Lega ambiente dell'Arce, e altri ancora».

Sessanta sono le delegazioni straniere: rappresentanti di movimenti di liberazione, partiti progressisti, organizzazioni giovanili democratiche e di sinistra di tutti e cinque i continenti.

Il dibattito è subito ha dato una idea di questa nuova Fgci: non si discute sulle astrattezze della vecchia politica ma sui problemi concreti, uno ad uno: mafia, droga, donne, nord-sud, lavoro, pace, democrazia.

Hanno parlato: Anastasia di Bari, Ferrarini di Trento, Pandolfi di Firenze, Fozzo di Novara, Bragheri di Catania, Paganelli di Rimini, Teresa Vesuviano di Catanzaro, Benelli di Milano, Pedroni di Reggio Emilia, Maurizio Vinci, direttore di «Jonas», Tullio di Torino, Altanore di Pisa, De Angelis di Frosinone, Beccia di Savona, Ruzzante di Padova, Buccarelli di Pistoia, Susanna Di Cio di Milano e la compagna Minopoli di Foggia.

In serata si sono riunite le quattro commissioni create dal Congresso: politica, editoriale, verifica poteri, e quella che cambierà lo statuto dell'organizzazione. Stamatina la discussione prosegue non più in seduta plenaria ma per sezioni di lavoro, ciascuna con un tema specifico. Ancora ieri in serata i congressisti si sono trasferiti sotto la Galleria Umberto, proprio di fronte al cinema teatro, per assistere ad un concerto degli Intellighenti, un complesso per molti noto e per altri una scoperta. La giovanissima platea (l'età media è 17-18 anni), nel '73, quando il gruppo cominciò a portare in giro per il mondo l'opposizione al generale e al presidente, aveva appena cinque anni.

Maddalena Tulanti

Si inaspriscono le vertenze

Giornali: non si tratta, verso nuovi scioperi

Mercoledì scioperano i poligrafici, giovedì manifestazione nazionale a Roma

ROMA — Le vertenze contrattuali di poligrafici e giornalisti sono giunte a una fase molto delicata. I prossimi giorni sono destinati a segnare una ripresca del dialogo, oppure un inasprimento dei conflitti con gli editori, con pesanti riflessi sulla informazione.

La trattativa con i giornalisti non è neanche cominciata poiché gli editori hanno pregiudizialmente respinto la piattaforma del sindacato. Il confronto con i poligrafici ha subito una brusca rottura quando sembrava che si fossero trovate le condizioni per un soddisfacente conclusione. I sindacati hanno polemicamente denunciato la svolta grave che — a loro giudizio — è verificata nella gestione delle relazioni industriali da parte degli editori. In sostanza si fa sentire il peso e la presenza del nuovo gruppo di comando che ha assunto il controllo della Rizzoli-Corsera. Questo irrigidimento ha provocato una risposta dura e massiccia da parte dei poligrafici e dei giornalisti, che stanno attuando una serie di scioperi nazionali e articolati. Da giorni i lettori trovano nelle edicole giornali più poveri di pagine e con notizie ridotte, secchi e alcuni calcoli i quotidiani avrebbero già perso tra i 30 e i 40 milioni di copie.

Anche la settimana che sta per concludersi ha registrato scioperi articolati dei poligrafici e scioperi nazionali dei giornalisti nel settore dei settimanali (che salteranno a numero) dei mensili. Lunedì prossimo si incontreranno le delegazioni del sindacato giornalisti e dei poligrafici per uno scambio di informazioni e una congiunta valutazione dell'atteggiamento degli editori.

Per martedì è convocato il consiglio federale degli editori. Anche in quella sede sarà valutato lo stato delle vertenze. I sindacati dei poligrafici ribadiscono — in una loro nota — la disponibilità alla ripresa della trattativa per una rapida e positiva conclusione della vertenza con gli editori. Ma non saranno passi in avanti sostanziali, in particolare sulle questioni dell'organizzazione del lavoro, dell'uso delle tecnologie, dell'orario e dell'occupazione, dell'inquadramento professionale. Intanto il sindacato si sta preparando alla manifestazione indetta per giovedì 28, al cinema Metropolitan di Roma, e che sarà preceduta, mercoledì 27, da un nuovo sciopero nazionale. Alla manifestazione parteciperanno non solo i poligrafici, ma anche i consigli di fabbrica di tutti i settori dell'informazione e dello spettacolo. Nel periodo 1°-20 marzo i poligrafici effettueranno un altro «pacchetto» di scioperi con una giornata nazionale di lotta e 18 ore di astensioni articolate. I giornalisti decideranno invece mercoledì se eventuali nuove azioni di lotta.

La Federazione della stampa ha reso noto ieri un breve comunicato sull'incontro tra il suo presidente, Miriam Mafai, e Craxi, svoltosi su invito del presidente del Consiglio. Miriam Mafai — si legge nel comunicato — ha illustrato la piattaforma del sindacato e ha sottolineato l'atteggiamento di inmotivata chiusura della Fieg. Craxi ha mostrato grande attenzione al problema economico-normativo della categoria, riservandosi di esplorare le possibilità di favorire un avvio della trattativa. Analogo invito Craxi ha rivolto al presidente degli editori, Giovanni Giovannini.

Ieri, infine, l'Istat ha reso noti i risultati della diffusione conseguiti nel 1983 da giornali e periodici. Rispetto al 1982 il saldo è positivo per i quotidiani (dalla ricerca sono esclusi gli «sportivi» e gli «economici»): 1 miliardo e 602 milioni di copie diffuse contro 1 miliardo e 445 milioni nel 1982 (+10,9%, con le testate passate da 79 a 74); saldo negativo per settimanali (37 e 38 milioni di copie contro 952, -8,6%); per quindicinali (93 milioni di copie contro 105, -11,4%); per mensili (381 milioni di copie contro 396, -3,3%).

a. z.

Gli anni che stiamo vivendo — ha esordito Marco Fumagalli nella sua relazione — sono anni ricchi di avvenimenti, di esperienze, di speranze, di vittorie e di sconfitte per i giovani. Dinanzi a questi processi le nuove generazioni non sono state assenti: esperienze collettive e movimenti di massa si sono sviluppati in questi anni e hanno visto noi, i giovani comunisti, in prima fila. Queste lotte ci hanno spinto ad una riflessione su ciò che siamo, sulla nostra storia, sulla nostra idealità. Nel nostro paese il movimento pacifista ha visto il confronto tra la sensibilità acuta di una nuova generazione e la tradizione dei comunisti e del movimento operaio; abbiamo fatto in modo che il verde non sia contro il rosso, non siamo stati impermeabili alle novità profonde portate dal movimento delle donne e abbiamo imparato a considerare la contraddizione tra i sessi una delle contraddizioni fondamentali del mondo in cui viviamo; abbiamo mantenuto salde le nostre radici nel movimento operaio.

La questione giovanile è il grande specchio dove le contraddizioni dell'intera società si presentano in maniera più chiara, ferma e forte. Sono i problemi del lavoro, della qualità dell'esistenza, della pace, dell'ambiente, dei nuovi rapporti tra individui e tra i sessi, di nuove idealità. Noi siamo una generazione che è arrivata alle idealità socialiste e comuniste innanzitutto a partire dalla esperienza concreta. Gli occhi con cui guardiamo il mondo sono i nostri, non quelli di altre generazioni. E la critica alla società in cui viviamo è una critica libera da schemi dogmatici. Questa generazione di giovani comunisti è arrivata alla politica mentre truppe sovietiche invadevano l'Afghanistan, e in Polonia venivano arrestati i dirigenti di Solidarność. Ma la critica ferma e decisa a quelle esperienze non può significare l'accettazione dell'esistente o la passività. Non sta scritto da nessuna parte che la società in cui viviamo sia l'unica possibile.

In questo mondo grandi poteri si sono concentrati nelle mani di pochi uomini, il potere economico, il potere dell'informazione e soprattutto il potere militare. L'orizzonte dinanzi ai giovani non è più segnato dalla speranza o dalla fiducia nei domani: la paura diventa un sentimento sempre più diffuso. Negli Stati Uniti c'è l'esaltazione dell'individualismo sfrenato, in cui l'uomo si afferma contro il suo simile, della logica del profitto come unico criterio costitutivo dell'economia, di vecchi valori conservatori e reazionari contro le forme nuove di convivenza maturate in questi anni, l'affermazione del primato della potenza mili-

tare americana. Nel contempo le risposte alle sfide dell'oggi non sono già scritte nelle esperienze del movimento operaio europeo. Ce lo dice l'esperienza dei paesi socialdemocratici e la stessa riflessione della socialdemocrazia tedesca. Nei paesi del nord, l'essenza inaccettabile della democrazia si accompagna a una pianificazione centralizzata e burocratica incapace di trovare vie di uscita ai ricorrenti problemi dell'economia e della società.

Per questo rivendichiamo il diritto di pensare al domani, di ragionare intorno ai caratteri di una nuova società, in cui la democrazia si accompagna a una pianificazione centralizzata e burocratica incapace di trovare vie di uscita ai ricorrenti problemi dell'economia e della società.

Per questo rivendichiamo il diritto di pensare al domani, di ragionare intorno ai caratteri di una nuova società, in cui la democrazia si accompagna a una pianificazione centralizzata e burocratica incapace di trovare vie di uscita ai ricorrenti problemi dell'economia e della società.

Scendiamo però innanzitutto a sottolineare che siamo di fronte, nel nostro paese, ad una offensiva che vuole prendersi la rivincita sulle conquiste che le forze progressistiche hanno ottenuto in questi anni.

Emergono contraddizioni e soggetti nuovi. Una moderna politica delle alleanze si pone ad un livello più complesso: non somma di soggetti che non comunicano tra loro, ma incontro tra realtà diverse sul terreno delle idee per il cambiamento. L'alternativa dovrà parlare il linguaggio del giovane. Nei giovani si riflette il travaglio dei nostri tempi, la ricerca di senso, di finalità, di una nuova identità. Questa ricerca prende forme diverse e spesso contraddittorie. Accanto ai giovani che sono scesi nelle piazze per invocare il disarmo, che hanno saputo sfidare le potenti organizzazioni criminali, sono cresciuti i giovani che hanno assorbito modelli culturali e comportamenti mutuati da

Proposte e idee nella relazione di Marco Fumagalli



NAPOLI — Alessandro Natta e Marco Fumagalli all'apertura dei lavori del XXIII Congresso nazionale della Fgci

un esasperato individualismo. Dentro questa ambiguità occorre comprendere le potenzialità esistenti. C'è una filosofia per cui il massimo che potrebbe fare nell'opera di governo oggi è arbitrare i conflitti tra le corporazioni. Se questa filosofia vince due pericoli stanno davanti ai giovani: o subire in silenzio o essere sospinti sulla sua via della rottura. Per combattere questi pericoli occorre allargare la partecipazione, trovare nuove forme di democrazia, anche nella scuola e nell'università. La proposta che lanciamo alle altre organizzazioni giovanili è di ragionare su forme nuove di rappresentanza, su organismi democraticamente eletti che abbiano poteri e un legame con i loro elettori. Non i rappresentanti degli studenti né gli organismi di gestione, ma una realtà autonoma studentesca. Questo problema riguarda complessivamente le forme della partecipazione giovanile.

Dopo aver parlato delle potenzialità e contraddizioni del mondo giovanile cattolico, Fumagalli ha affrontato il problema delle elezioni amministrative e dell'offensiva contro le giunte di sinistra. Non ci nascondiamo, ha detto, limiti ed errori, ma certamente respingiamo giudizi pretesuosi. In questi anni sono maturati nuovi bisogni nelle metropoli, la solitudine diventa angosciata e insopportabile. Occorre realizzare città che siano anche luoghi dove i giovani possono fare nuove esperienze comuni e insieme verificare nuovi valori.

La lotta per la pace rimane il terreno principale di iniziativa dei giovani comunisti che è oggi un nuovo protagonista della scena internazionale: il movimento per la pace. Questo movimento ha scavato nelle coscienze, ha spostato orientamenti, la stessa riapertura delle trattative a Ginevra è frutto dell'iniziativa di questi anni.

Occorre ora lavorare ad un incontro nazionale, ad una convenzione di tutte le realtà che si muovono sul terreno della pace e in cui il movimento dei comitati può e deve svolgere un ruolo fondamentale. Raccogliamo inoltre l'invito di monsieur Bettazzi volto a costruire un'iniziativa a Ginevra. Su una questione abbiamo discusso molto nei nostri congressi: l'appartenenza dell'Italia alla Nato. E tutti siamo per il superamento dei blocchi. Assumiamo però al ruolo della Nato, trasformandola in un'alleanza sempre più offensiva. Questa è la prima cosa da combattere costruendo alleanze che non sarebbero possibili se noi ci mettessimo nell'ottica di una sterile e astratta discussione Nato sì, Nato no.

Insieme alle lotte per la pace centrale è il tema del lavoro. Occorre avviare un piano straordinario che impegni in progetti di pubblica

utilità decine di migliaia di giovani. Noi non vogliamo tornare al passato riproponendo vecchie rigidità. Pensiamo piuttosto a criteri di accesso al lavoro che tutelino le fasce più deboli, che premiano la professionalità. Abbiamo chiesto a Cgil, Cisl e Uil un incontro per lanciare la proposta della marcia del lavoro.

Sul diritto allo studio e al sapere, Fumagalli ha ricordato l'iniziativa della carta dei diritti degli studenti e la necessità di intervenire sui contenuti della didattica, e ha espresso un parere negativo sull'attuale testo di riforma della secondaria superiore in discussione al Senato.

Sul dramma della droga, occorre premere — ha detto Fumagalli — perché lo Stato favorisca esperienze di volontariato, iniziative pubbliche e private, scientificamente serie, un coordinamento delle attività di recupero. Contro la mafia la camorra e la 'ndrangheta, sono scesi in piazza migliaia di giovani, che non debbono più essere lasciati soli: questa lotta deve diventare di impegno fondamentale di tutte le forze democratiche oneste.

Fumagalli ha poi affrontato la proposta centrale di questo congresso: la rifondazione della Fgci. Il mondo dei partiti — ha detto — è generalmente lontano dalla sensibilità di questa generazione. L'immagine della politica è legata al potere, ai soldi, ai privilegi. Il nostro stesso partito non sempre esce a fare emergere la propria volontà di essere diverso. Ma nuove concessioni emergono, avanza la cultura del fare, il bisogno dell'immediatezza e insieme la ricerca sofferta di idealità e di senso. Siamo troppo spesso un piccolo partito tra i giovani, con i suoi riti, i suoi linguaggi, le sue forme, la sua gerarchia. Occorre invece passare ad un'idea alta di autonomia. Non più l'organismo giovanile del Pci, ma un'organizzazione che trova forme nuove di espressione della soggettività giovanile, percorsi di esperienza di specializzazione della politica molto diversificati, che porti un contributo proprio alla definizione delle idee dei contenuti di una nuova idea del socialismo. Dovremmo costruire l'organizzazione in cui ogni militante possa arricchirsi umanamente, culturalmente, trovare momenti di formazione e informazione, di socialità, di lotta, di iniziativa, di divertimento e di allegria. Col congresso apriamo un processo difficile, vogliamo costruire leghe, centri, circoli di organizzazione federativa. In queste strutture deve esserci un flusso continuo di idee, di possibilità, di impegno per il singolo militante. Questa struttura, inoltre, debbono avere propri dirigenti e, assieme, si devono realizzare organismi di direzione unitaria a livello nazionale e locale.

L'editrice «Unità» e la N.I.G.I. sulla vertenza

La società editrice Unità e la società stampatrice Nigi, di fronte al prolungarsi della vertenza tra gli editori e i poligrafici, che può arrecare seri danni all'informazione e alle aziende, nel confermare la propria adesione alla linea di imprenditorialità e di necessario equilibrio aziendale espressi dalla Fieg, considerate le rispettive posizioni manifestate dalle parti auspicano che si determinino le condizioni per una rapida conclusione della vertenza, da risolverla nell'esclusivo interesse dell'editoria e del lavoratori del settore.

- IN QUESTO NUMERO
- Il Congresso della Fgci
 - Interventi di Roberto Roversi e Gianni Vattimo
 - Storie di giovani
 - Trino / no alla centrale
 - Rumori / da Sanremo al concerto degli U2
 - Fumetti

Il tramonto dell'abecedario

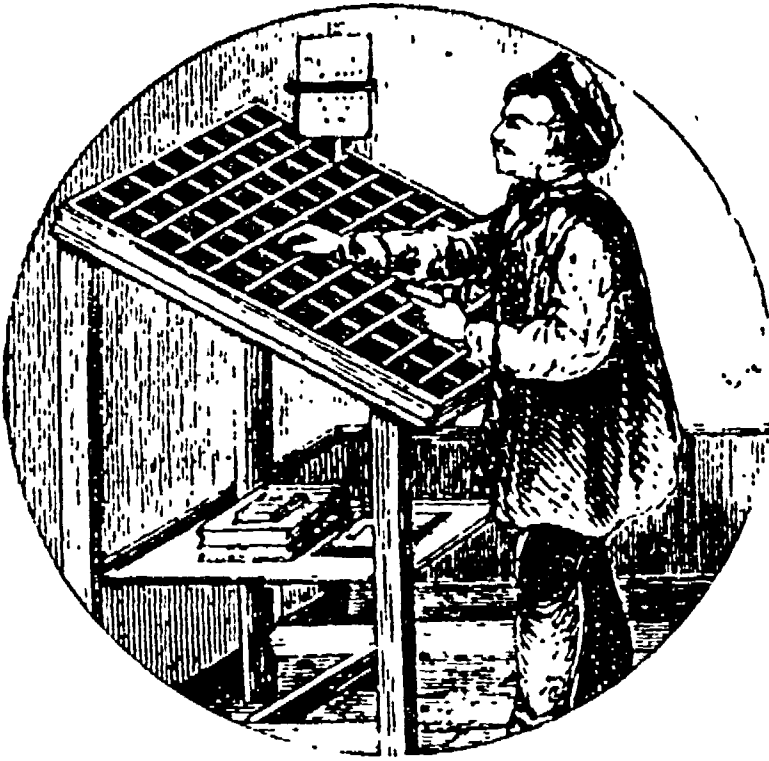
ROMA — C'è da scommettere. A Verona, tra incontri, dibattiti e conferenze si parlerà in questi giorni soprattutto di editoria per la scuola elementare. I nuovi programmi proposti dal ministro della Pubblica Istruzione hanno risvegliato l'attenzione per il primo libro scolastico. Non più abbecedari, non più sussidiari, ma proposte nuove. Tante aree disciplinari, tanti volumetti. Non mancheranno certamente accordi tra esperti, studiosi, pedagogisti, autori e case editrici. Si presterà attenzione alle formule straniere.

Intanto restano due anni per smaltire le rimanenze di sussidiari e libri di lettura prodotti in questi ultimi tempi. La Faluucci, che ha annunciato l'applicazione dei nuovi programmi per le elementari a partire dall'87, ha adottato una sorta di politica di deregulation: eliminare tutti i possibili intoppi e ostacoli alle nuove proposte editoriali.

Insomma, c'è fermento nell'editoria per la scuola dei bambini (e attenzione alla nuova (ma sarà veramente nuova?) scuola elementare. Ma fermenti sembrano esserci anche per le altre fasce scolastiche (scuola media e secondaria superiore). Non foss'altro perché si annuncia più o meno esplicitamente l'ingresso di grossi editori di «varia» nel settore scolastico. Se ne parla a mezza voce, ma pare che sia proprio vero. Bisogna allora chiedersi perché l'interesse per l'editoria e per il mercato scolastico. Il fatto è che se indovini un testo — osserva Giuseppe Lisciani, pedagogista e editore — hai un mercato assicurato. È la grande illusione cullata da ogni editore, ma è anche la rinata attenzione alla scuola e al libro di testo. È facile capire che la somma di questi due aspetti possa sollecitare anche gli editori blasonati a tentare la strada delle scolastiche. C'è da aggiungere, però, che rischiano in modo particolare almeno per tre ragioni: per lo più non

Libri di testo, due anni all'ora X

Cambia tutto nella scuola elementare. Medie e superiori, arrivano i super-editori

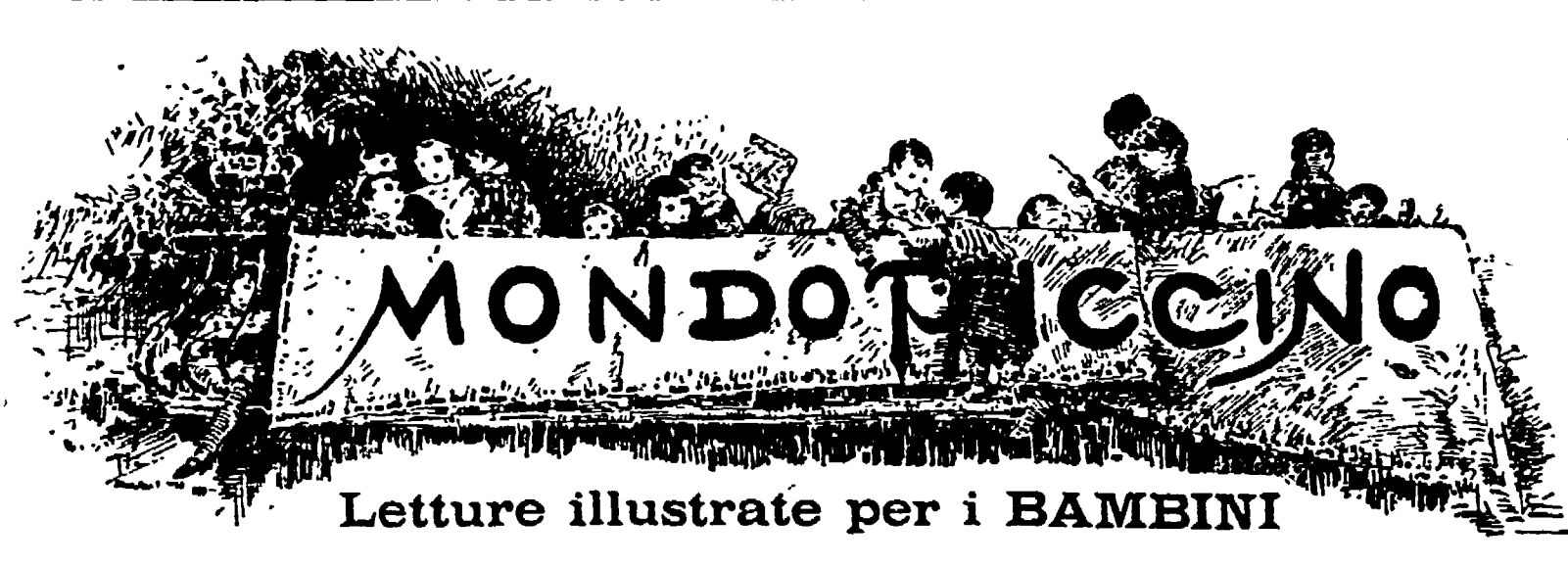


randando il valore di strumento del libro scolastico: si elimina il superfluo.

Passo passo, si arriva a parlare di secondaria superiore. Vittoria Calvani della Laterza ha netta l'impressione che da parte degli editori ci sia una grossa spinta a suggerire i contenuti di una secondaria superiore riformata, dopo un lungo periodo di attesa. «Nel caso nostro — aggiunge la Calvani — l'agenda della legge di riforma ha indotto un periodo di stallo. Adesso è rinata l'ambizione di proporre programmi nuovi. Lavoriamo in questo senso almeno in due settori. Per il latino con una grammatica di Ghiselli che risolve il grave problema del collegamento tra primo anno del liceo e scuola media. Nel campo delle scienze abbiamo l'ambizione di percorrere la riforma con una serie di antologie di scienze varie curate da Alberto Oliverio».

Dunque le novità sembrano essere parecchie. Eppure, resta l'interrogativo che si pongono quelli che i libri devono acquistarli. In altri termini, è giustificato l'aumento che tutti gli anni viene applicato al prezzo dei libri di testo? A parere di Luciano Manzoni, libraio e editore di Firenze, sarebbe possibile rallentare l'aumento dei prezzi. Come? «Non mi pare che, solo per fare un esempio, i costi degli impianti tipografici abbiano da rientrare nel computo degli aumenti. Questi costi vengono per lo più ammortizzati già con le edizioni del primo anno. Anche i costi dei saggi gratuiti consegnati agli insegnanti, dopo il primo anno di lancio, non possono più essere materia d'aumento. E invece mi pare che, mentre da parte degli editori si sbandierano aumenti dell'11-13%, si verificano sui libri più venduti, cioè di maggior volume, aumenti che toccano punti del 16 e oltre per cento».

c. d. l.



Lecture illustrate per i BAMBINI

si ha una particolare specializzazione per lo specifico mercato scolastico; l'errore del progetto è sempre in agguato (non basta affidare la confezione del libro nuovo all'intellettuale di grido; non si dispone spesso di una struttura commerciale adeguata).

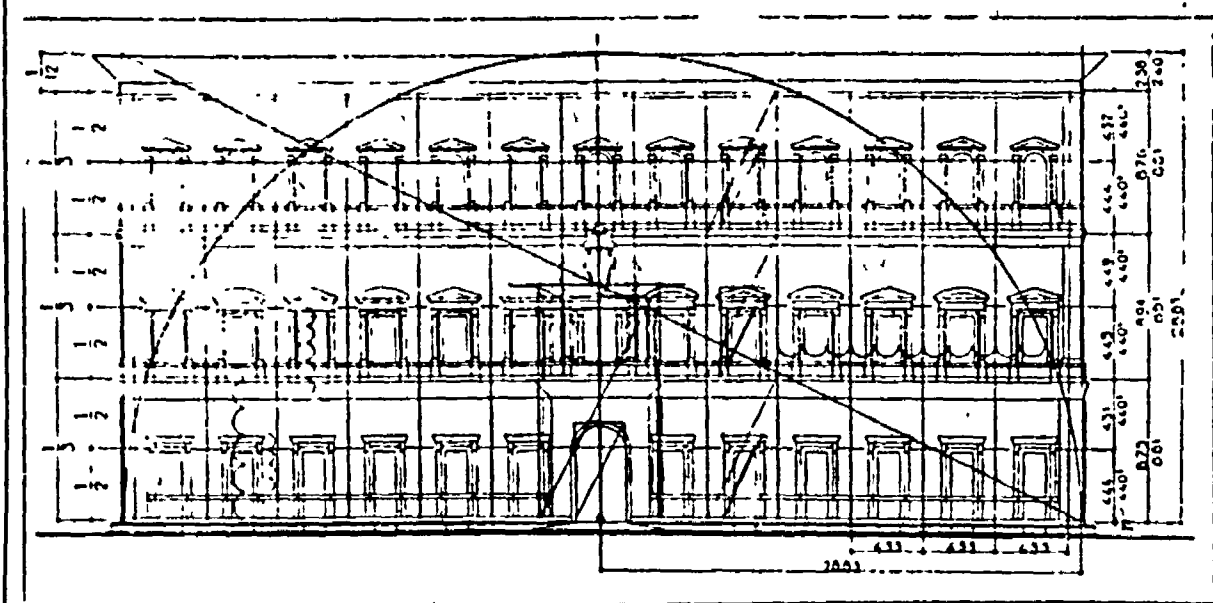
Una conferma la dà Federico Sposato, responsabile delle pubblicazioni della Giunti-Marzocco di Firenze: «L'esperienza insegna. Spesso il grosso editore di

varia, una volta tentato il settore scolastico ha ottenuto risultati negativi. La scuola bisogna conoscerla a fondo: è mobile e imprevedibile».

Di situazione confusa nell'editoria scolastica parla anche Lorenzo De Lillo della Garzanti: «Soprattutto per la scuola elementare non è chiaro ancora un nostro possibile intervento. Per la scuola media e superiore, invece? «Una nostra proposta che ha riscosso grande suc-

cesso sono le Enciclopedie Garzanti. Concettate anche per la scuola, alcune di esse, per esempio l'Enciclopedia di filosofia e quella di geografia, sono corredate da un glossario». Per questo aspetto la Garzanti sembra essersi mossa in direzione diversa da altri editori scolastici che hanno via via gonfiato di apparati didattici (schede, questionari, esercizi, ecc.) i libri per la scuola. «Si, in effetti — fa notare De Lillo — gli apparati didattici rischiano di

complicare inutilmente la lettura e il lavoro dei ragazzi. Le esagerazioni altrui ci confermano nell'idea di essere sobri, di rimanere nella nostra tradizione di prudenza. Si alle schede didattiche, ma con cautela. E Lisciani aggiunge: «Si sono prodotti maxilibri per accontentare il maggior numero di insegnanti possibile. Con semplicità di operazioni di giustificazione; è un errore. Ma mi pare che oggi si vada recupere-



Si inaugura una nuova «stagione scolastica»

E per la Garzanti è il gran ritorno

Garzanti inaugura una nuova «stagione scolastica». Portato a termine il grande progetto dell'Enciclopedia Europea — un'impresa ambiziosissima per dimensioni e intenti che ha assorbito quasi interamente l'apparato produttivo della Casa editrice per circa un decennio — l'editore milanese «sta nuovamente impegnando il grosso delle proprie forze redazionali nel settore scolastico. Negli anni Settanta i testi curati dalle Redazioni Garzanti conobbero un successo senza precedenti nella storia dell'editoria italiana. Quei testi, completamente rinnovati dopo i programmi del '79 e tuttora circondati da un vasto consenso, nascevano in risposta alla gigantesca domanda di cultura creata dalla scolarizzazione di massa e dovettero la loro affermazione a una formula editoriale inedita, in cui si fondavano organicamente il principio del lavoro collettivo, lo svecciamento dei contenuti culturali e la modernità dell'impianto grafico e iconografico. Così Garzanti contribuì più di ogni altro in quegli anni a rinnovare l'editoria scolastica».

Volgendosi nuovamente alla scuola, oggi Garzanti può portarvi l'esperienza di altissimo livello accumulata in questi anni dalle proprie Redazioni in campi più vasti e impegnativi e attive nella nuova direzione l'apporto del patrimonio di rapporti stretti con le maggiori personalità della cultura italiana ed europea.

La prima testimonianza è il primo frutto della nuova linea editoriale: l'antologia italiana per la scuola media inferiore, *Le Letture Garzanti* (3 voll.), che sarà proposta all'attenzione degli insegnanti tra pochi giorni e alla quale ha collaborato Tullio De Mauro, eminente studioso della lingua ed esperto dei problemi della scuola.

Questa antologia nasce dunque, come i testi che l'hanno preceduta, da un fitto lavoro redazionale e dall'apporto di insegnanti ed esperti; ha un formato agile e maneggevole (15,5x24), in cui tuttavia vari accorgimenti tipografici hanno consentito di raccogliere un contenuto elevatissimo, pari se non superiore a quello della maggior parte delle antologie in commercio; una grafica nitida e ordinata favorisce e asseconda la lettura, orientando con immediatezza nella ricerca di un argo-

mento, di un brano o di un autore. Per deliberata scelta, *Le Letture Garzanti* non si ispirano a un'unica ipotesi metodologica né sono strutturate rigidamente come alcune antologie apparse di recente (e che non lasciano scampo all'inegnante); esse mirano piuttosto a utilizzare e proporre in forma concreta ed equilibrata, diversi tipi di approccio, nella convinzione che solo la molteplicità dei punti di vista possa restituire la ricchezza della scrittura (e della realtà).

Uno dei criteri che animano tutta l'opera — il solo in grado, forse, di stimolare il gusto per la lettura e di sa quanto poco leggano i ragazzi oggi) — è quello dell'interesse e della varietà degli argomenti trattati: ogni volume si articola, così, in un discreto numero di sezioni, alcune tematiche, altre interdisciplinari, altre ancora metodologiche.

In armonia con questa

Agenda

■ **LEZIONE ANTIMAFIA** — Un folto gruppo di docenti di scuole medie e superiori, del centro di formazione professionale e dell'Università di Bologna hanno organizzato per marzo prossimo un'ora di lezione contro la mafia, la camorra e il 'ndrangheta. Questi docenti (prima firmataria Maria I. sa Altieri Biagi) chiedono di aderire all'iniziativa telefonando al comitato promotore presso l'assessorato all'istruzione periferica di Bologna, telefono (051) 336709.

■ **L'AIMC, IL CIDI E I PROGRAMMI** — Il Centro di Iniziativa democratica degli insegnanti e l'Associazione maestri ca licci hanno emesso due comunicati critici sull'operazione riforma della scuola elementare promossa dal ministro Iucci. Il Cidi sostiene che nonostante l'intervento del ministro l'impianto generale dei programmi mantiene la sua linea innovativa, ma che contemporaneamente la Faluucci inserito nella premessa alcuni elementi condizionanti il battito sulla legge di riforma (soprattutto la unicità del testo e la divisione in cicli). L'AIMC parla di «perplexi riserve» per il divario tra il progetto di scuola elementare si evince dai nuovi programmi e le soluzioni strutturali normative che si intende proporre.

■ **PROGETTO SCUOLA** — La Nuova Italia editrice, assisi a Comune e Provincia di Bologna e Regione Emilia-Romagna organizza per il 28 febbraio e 1-2-3 marzo a Bologna convegno «Per un progetto scuola». Partecipano, tra gli altri Carlo Cardia, Alberto Asor Rosa, Omar Calabrese, Carlo Icardi, Riccardo Luccio, Raffaele Simone. Per informazioni: telefonare al (051) 558512 - 558497.

■ **SCATOLA PER INSEGNARE** — Una «scatola degli s menti» è la novità editoriale della Editrice Piccoli per il ricato scolastico. Sono due volumi (in vendita a 6000 lire l'chi) che contengono schede per esercitazioni graduate e un focolo con illustrazioni da ritagliare e incollare in success cronologica.

■ **AQUILONI PER TUTTI** — «Coloriamo i cieli» 1985 è l'iativa proposta dall'impegno congiunto dell'Arca (Associazione Aquilonisti) sul lago Trasimeno giorni 28 aprile-1° maggio. Parteciperanno migliaia di ra 2 italiani e stranieri con centinaia di aquiloni. Per info zioni: Arca ragazzi, via Carrara 24, 00196 Roma (tel. 3579247 - 3579248).

La casa editrice di Segrate presenta le sue ultime novità per la scuola media superiore

La Mondadori sceglie il «nuovo critico»

La evoluzione della «presentazione» dei testi letterari - Dal «buon gusto» al giudizio obiettivo sulle opere e sugli autori - La collana «Scrittori italiani di ieri e di oggi» apre con «I promessi sposi» di Manzoni e «La coscienza di Zeno» di Italo Svevo

L'analisi dei testi letterari nei critici più avveduti non è più affidata, come accadeva anni fa, alla indefinibile «sensibilità» del lettore o al suo non meno indefinibile «buon gusto»: né d'altra parte ormai è più concepibile che il critico nel suo lavoro si lasci andare a giudizi di valore sui testi che analizza pronunciando condanne o assoluzioni sulla base di canoni precostituiti di carattere estetico o moralistico che siano. Di fatto la tecnica di lettura dei testi ha compiuto notevolissimi progressi: oggi il critico tende a porsi di fronte all'opera letteraria in modo oggettivo e si propone semplicemente di descriverla non di giudicarla o peggiorarla di valutarla: compito del critico insomma dovrebbe essere solo quello di guidare il lettore a capire il testo senza sovrapporsi né all'uno (il testo) né all'altro (il lettore). Per conseguire questo scopo e per far gustare al lettore il significato e il valore di un'opera, il critico non deve fare altro che invitare il lettore a cogliere lo stretto rapporto che esiste tra le cose che un autore dice e il modo in cui le dice e anche segnalargli il rapporto che intercorre tra l'ideologia e le scelte culturali dell'autore e l'ideologia e la cultura del suo tempo. Questo metodo di lettura è finalmente entrato nella scuola anche se in verità più per merito di singoli insegnanti che non per effetto di una apertura dell'intera scuola alle acquisizioni culturali più recenti e innovatrici. Da tempo si sentiva la necessità di un accostamento meno soggettivo delle opere letterarie indirizzate all'eterogeneo mondo scolastico e di recente nel corso di seminari di studio o di corsi di aggiornamento è anche emersa da più parti l'esigenza di poter disporre di testi per la scuola introdotti e commentati in modo nuovo e «aperto».

Per questa strada, per l'addietro battuta in modo saltuario e occasionale, si è messa la Arnoldo Mondadori editore da pochi anni entrata nel mercato della scolastica. E che la scelta mon-

dadoriani di un metodo di lettura incentrato sullo specifico letterario delle opere e sui loro rapporti con l'epoca in cui sono state composte fosse una scelta vincente è stato dimostrato dal successo di un volume come *Testo e contesto* di Federico Roncoroni l'antologia per i bienni della scuola media superiore che uscì l'anno passato si è subito collocata ai primi posti nella classifica delle nuove adozioni. Forte di un simile riconoscimento la Mondadori quest'anno ha dato vita a una nuova collana dal titolo *Scrittori italiani di ieri e di oggi* che si propone appunto di essere una «guida alla lettura e all'analisi critica dei testi letterari». Le prime opere della collana sono *I Promessi sposi* di

Alessandro Manzoni e *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo: un titolo di lunga tradizione scolastica e un titolo nuovo al suo debutto in edizione per la scuola. L'edizione del romanzo manzoniano non passerà certo inosservata pur tra i tanti testi dedicati al «gran lombardo» in occasione delle celebrazioni anniversarie grazie al nome del curatore Angelo Marchese, nome noto a insegnanti e studenti.

Nel suo approccio al testo dei Manzoni, Marchese pur senza privilegiare a priori nessuna «lettura» è stato particolarmente attento ai criteri della critica formale che trae i suoi fondamenti dalle più recenti acquisizioni della linguistica, della semiologia e dello strutturalismo. Così

in un linguaggio semplice e piano lueggia le caratteristiche e il significato del romanzo del tempo e a delineare il senso di una carriera letteraria e da capillari apparati di note esplicative e informative, linguistiche e storiche, che non lasciano passare inosservata nessuna occasione critica e nessuna possibilità interpretativa. Inoltre ogni capitolo delle due opere è seguito da ampie «guide alla lettura» che riprendono sinteticamente i temi dei singoli capitoli e da un vasto materiale di lavoro che offre interessanti spunti

narrativa e del modo espressivi di Svevo e a sottolineare i suoi contatti con la cultura del tempo e a delineare il senso di una carriera letteraria e da capillari apparati di note esplicative e informative, linguistiche e storiche, che non lasciano passare inosservata nessuna occasione critica e nessuna possibilità interpretativa. Inoltre ogni capitolo delle due opere è seguito da ampie «guide alla lettura» che riprendono sinteticamente i temi dei singoli capitoli e da un vasto materiale di lavoro che offre interessanti spunti

per lo studio e per la scoperta di nuovi percorsi di lettura. Tutto questo lavoro critico non è ovviamente fine a se stesso e non si esaurisce nell'ambito di una pur necessaria e fondamentale educazione alla lettura e alla scrittura, cosa di per sé importante. La scuola ha bisogno di essere svecciata nei contenuti e nei metodi e queste opere lette e presentate in modo moderno e aperto costituiscono un utile mezzo di rinnovamento proponendosi come un ausilio didattico ricco di spunti e di stimoli capaci di dare una risposta alle necessità degli studenti e un positivo contributo all'azione culturale degli insegnanti.

Giuseppe Vittori

La Giunti Marzocco punta sulle novità nella scuola di base

Il corso di sussidiari diretto dal matematico Dienes anticipa i nuovi programmi - Le novità nel settore della scuola media dell'obbligo e della secondaria superiore

Anche quest'anno la «Giunti Marzocco», nel settore della scuola elementare, testimonia la propria coerenza nella ricerca dell'alto livello qualitativo in testi dalla facile e efficace fruibilità didattica. Tra le novità previste spicca il corso di sussidiari diretto da Zoltan P. Dienes, matematico famoso in tutto il mondo.

Esiste una singolare coincidenza di strutture e impostazione culturale tra i titoli di Dienes e l'impianto disciplinare verso cui si sta delineando la nuova scuola elementare. Questo nuovo corso si intitola «L'albero del futuro», ricollegandosi al testo di letture diretto pure da Dienes e pubblicato l'anno scorso con il titolo «L'albero delle storie».

Altra novità è «Il bambino e le cose», corso per il primo ciclo ricomposto e graficamente rielaborato sulla

scorta del grande successo ottenuto nella passata edizione.

La «Giunti Marzocco» opera attivamente anche nel settore della scuola media, della secondaria superiore e della formazione professionale. Le principali novità di quest'anno per la scuola media sono un corso di matematica, un corso di educazione artistica, un testo per l'orientamento professionale e l'educazione degli adulti; la «Giunti Marzocco» propone quest'anno un testo molto agile sui problemi dell'energia.

Il corso di matematica, «Mat», realizzato nel pieno rispetto delle indicazioni disciplinari dei programmi del '79, si sviluppa a canocchiale nel senso che tutti i temi previsti dal programma sono presenti fin dal primo anno e vengono poi ripresi negli anni successivi con pro-



gressivi approfondimenti. La prima parte di «Mat 1», vero ponte di collegamento tra la scuola elementare e la scuola media, può essere utilizzata sia per il recupero delle lacune concettuali degli allievi sia come testo d'ingresso agli argomenti trattati nella seconda parte di «Mat 1» e «Mat 2». Il corso si completa con un volume «Mat esame» che offre la strumentazione per approfondimenti e ripassi. C'è anche un volume «Mat El»: 32 programmi di matematica, geometria e statistica sui microcalcolatori. Hanno lavorato alla redazione dell'opera due insegnanti matematici: Alba Rossi Dell'Acqua e Clelia Moggi Orber. «Mat El» è stato realizzato da Carlo Lucio Bocchetti. L'apparato illustrativo tutto a colori e l'apparato esercitativo raggiungono dimensioni e livelli di qualità sinora sconosciuti in questo

settore.

Per l'educazione artistica la «Giunti Marzocco» presenta quest'anno «Segni e civiltà» di Carla Prette. È un corso per i tre anni di scuola media articolato in due volumi complementari, da usarsi contemporaneamente.

Nel volume «Epoche e stili» sono sviluppati, con il supporto di un preciso impianto didattico e di un ricco apparato iconografico, i temi della storia dell'arte. Il volume «Tecniche materiali» esercitazioni ricerche è dedicato alle attività operative che hanno una accentuata caratterizzazione interdisciplinare. Le attività sono sempre guidate da esemplificazioni tecniche, modelli, proposte di ricerca.

«Orientamento scolastico e professionale» di Abba e Roman è costituito da 4 unità didattiche e raccoglie in un itinerario guidato numerose schede di ricerca e analisi delle situazioni scolastiche e professionali dopo la scuola media.

Infine «Giunti Marzocco» di sviluppo, dopo il successo di «Che cosa è l'economia», pubblica quest'anno per i bienni della scuola secondaria superiore e per la formazione professionale. «Energia oggi», un volume aggiornato che, in sei unità didattiche illustrate, affronta i principali problemi relativi ai bisogni, ai consumi e al risparmio di energia.

WALTER MARASCHINI - MAURO PALMA
PROBLEMI E MODELLI DELLA

MATEMATICA

PER LE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

- testo base ● testo di approfondimento
- guida insegnanti ● prove di verifica

per insegnare
la matematica nel biennio diversamente per problemi, integrando costantemente approfondimenti teorici, esercizi applicazioni, secondo una visione unitaria, come attività di costruzione di modelli, astratti e teorici, per risolvere problemi reali, con un'attenzione specifica alla gradualità dell'apprendimento ed una riflessione continua sui limiti e la validità dei modelli introdotti

PARAVIA Corso Racconigi 16 - 10139 TORII

SUDAFRICA

Crescono le vittime nella città-ghetto che ha rifiutato la deportazione

Ora gli uccisi sono 18 Il Nobel Tutu accusa: «Della rivolta il solo responsabile è il governo»

Il ministro Viljoen si è affrettato a dichiarare che l'operazione di evacuazione non verrà mai effettuata senza colloqui tra le autorità e i dirigenti di Crossroads - L'arresto di tutti i leader dell'Udf - La mancanza di credibilità del presidente Botha

JOHANNESBURG — I disordini sono stati provocati dal fatto che il governo non ha voluto mantenere le promesse fatte alla gente: il vescovo anglicano Desmond Tutu, premio Nobel per la pace 1984, è l'ennesima personalità sudafricana ad accusare direttamente il regime di Botha di aver scatenato lunedì e martedì scorso la guerra civile nella bidonville abusiva di Crossroads, alla periferia orientale di Città del Capo. Lui, a Crossroads c'è andato mercoledì quando le strade erano ancora ingombre di carcasse di auto bruciate, di baricate improvvisate con mucchi di pietre e la polizia arrestava negli ospedali i feriti negli scontri con le forze dell'ordine. Ieri i morti di questa carneficina sono saliti a 18, quanto ai feriti si parla di una cifra che supera i 230 e gli stessi medici degli ospedali danno solo come indicativa temendo che sia molto maggiore. Molti insomma non si sarebbero fatti curare per timore di essere arrestati.

I fatti di Crossroads hanno portato a galla tutti i mali, vecchi e nuovi, della Sudafrica, tutte le contraddizioni create o potenziate dalla cosiddetta «riforma dell'apartheid» voluta da Botha. Cosa ha voluto dire Tutu parlando di «promesse non mantenute dal governo»? Se Crossroads si è rivolta è stato perché la sua popolazione temeva di essere deportata in massa a Khayitisa, una nuova città dormitorio distante circa 35 km. Per il Sudafrica le deportazioni in massa di neri, meticci o asiatici non sono certo una novità: la legislazione dell'apartheid prevede che ogni razza viva fisicamente separata dall'altra e ogni volta che ai bianchi occorrevano nuovi spazi residenziali, dalle stesse zone i neri o i meticci sono stati sloggati, senza preavviso. Che c'è di nuovo allora? C'è che non più tardi del 25 gennaio scorso il presidente Botha rivolgendosi alla prima sessione del nuovo parlamento tricamerale aveva parlato di eliminare «gli aspetti negativi e discriminatori dell'influsso» (che regola gli spostamenti della forza lavoro nera) e aveva anche affrontato il problema degli insediamenti delle comunità e i loro eventuali spostamenti assicurando che sarebbe stato affrontato «col massimo delle soddisfazioni per tutti».



JOHANNESBURG — Un momento degli scontri

Ma c'è di più. Crossroads non è una bidonville come le altre. I suoi abitanti arrivano in maggioranza dalle «patrie nere», gli Stati del Traskel e del Ciskei formalmente indipendenti il primo dal '76, il secondo dall'81. I bantustan sono stati inventati da Botha proprio per dare una patria ai neri, per non considerarli cittadini sudafricani. Terre povere, affollate e prive di risorse, i bantustan non riescono a dar da mangiare ai loro abitanti che continuano così a «sembrare in Sudafrica» per lavorare. Per farlo hanno bisogno di speciali «pass». Bene gli abitanti di Crossroads sono «emigrati» clandestinamente dal Traskel e dal Ciskei, quindi virtualmente possono essere rispediti «in patria» con ancor meno cerimonie. Ma il fatto stesso che

una Crossroads esista e si rivolti con tanta violenza dimostra il fallimento della politica del bantustan, e quanto sia puramente formale l'intenzione che l'ha ispirata. I fatti di Crossroads sono infine serviti al regime per mettere in galera l'intera classe dirigente del Fronte democratico unito (Udf) un movimento antiapartheid multirazziale che raggruppa più di 600 associazioni. Sette attivisti che dovevano essere processati ieri per direttissima con l'accusa di alto tradimento verranno giudicati il 23 marzo assieme ad altri 8, arrestati nel secondo semestre dello scorso anno. Per quanto grave in sé, l'ondata di arresti ha significati ancor più inquietanti che non hanno mancato di preoccupare anche i bianchi progressisti sudafricani. I quotidiani bianchi di Johannesburg come il «Rand Daily Mail» parlano di «mancanza di sensibilità delle autorità» per non parlare della profondità della contraddizione di un regime che dice di voler riformare l'apartheid cercando interlocutori con cui condividere il potere, poi non sa che ricorrere alla violenza come metodo politico. Questo riformismo «di facciata» è questo è certo — fino ad oggi non ha che esasperato timori e aspettative in tutto il paese.

CEE

Programmi mediterranei Buoni propositi ma non si sa come finanziarli

Il presidente della commissione Delors ha presentato la sua proposta - Ma mancano le risorse per attuare gli investimenti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — È arrivata, finalmente, la tanto attesa proposta del presidente della commissione Cee Delors sui «programmi integrati mediterranei». I Pim, messi in cantiere un tempo allo scopo di ovviare agli inconvenienti che nelle regioni meridionali finirà per produrre l'ingresso nella Comunità di Spagna e Portogallo, si erano persi nella nebbia degli impegni scritti e poi dimenticati. Finché nell'ultimo vertice europeo di Dublino il leader greco Papan-

ITALIA-URSS

Izvestia: rapporti bilaterali buoni, malgrado i Cruise

MOSCA — La prossima visita in Italia del ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, che sarà a Roma dal 25 al 28 febbraio, ha offerto l'occasione alle «Izvestia», l'organo ufficiale del governo sovietico, per fare il punto sui rapporti fra i due paesi.

La Nato... alla quale ha partecipato, e piuttosto attivamente, la stessa Italia, che nel 1979 è stata tra i promotori della decisione sull'installazione degli euromissili americani.

Ricordando la precedente visita di Gromiko in Italia nel gennaio del 1979, il giornale sovietico ricorda che essa confermò che sia l'Italia che l'Unione Sovietica facevano propria «la causa della distensione e della collaborazione sul continente europeo».

L'organo ufficiale del governo sovietico ricorda che l'opinione pubblica italiana è contraria alla realizzazione del cosiddetto «scudo spaziale». «Al tempo stesso gli Stati Uniti», afferma il giornale, «accuano la pressione sull'Italia, come sugli altri paesi dell'Europa occidentale per ottenere un assenso al cosiddetto progetto di difesa anti missile».

«Va sottolineato», scrive a questo proposito il giornale — che nell'ambito di una situazione internazionale nel suo complesso estremamente sfavorevole, l'Unione Sovietica e l'Italia sono riuscite a conservare quello che di positivo era stato raggiunto nei rapporti bilaterali degli anni precedenti.

Sempre in tema di rapporti italo-sovietici, sono stati presentati ieri a Roma, nella sede dell'ambasciata sovietica, gli scritti politici ed economici del segretario generale del Pcus Kostantin Cenkenko. Il libro si apre con un messaggio ai lettori italiani in cui si ricorda il 40° anniversario della vittoria sul nazismo, come la data in cui è spianata la strada a quel che è poi stato definito il processo paneuropeo di cui la conferenza di Helsinki del 1975 è stata la tappa più importante.

«Il ministro degli Esteri italiano Andreotti ha definito il messaggio come «un'eccezionale prefazione che divenne un documento anche di interesse diplomatico e politico».

NUOVA CALEDONIA

Pisani espelle cinque francesi

Si tratta di estremisti di destra che avevano organizzato, nonostante lo stato di emergenza, una spedizione nel territorio kanako. Destituito il comandante del distaccamento dei gendarmi - Il braccio di ferro fra l'alto commissario e gli anti-indipendentisti

Nostro servizio

PARIGI — Cinque francesi — quattro dirigenti del Fronte caledoniano di estrema destra e il presidente dell'Unione dei paracadutisti — sono stati espulsi dalla Nuova Caledonia per avere organizzato ed effettuato, calpestando lo stato di emergenza e nonostante il divieto dell'alto commissario, la «campagnata» di domenica scorsa in territorio kanako durante la quale la gendarmeria aveva ferito dodici indigeni che protestavano contro questa evidente provocazione neo-colonialista.

Le due decisioni, la prima firmata dall'alto commissario Pisani e la seconda dal ministro della Difesa Henu, essendo la gendarmeria parte integrante delle forze armate, hanno sensibilmente aggravato il clima di tensione che regna da ormai quattro mesi in Nuova Caledonia. In effetti, se da una parte la popolazione kanaka è nuovamente sulla difensiva e crede sempre meno alle promesse dell'alto commissario ravvisando nella provocazione di domenica una operazione anti-indipendentista tacitamente appoggiata dalla autorità francese, dall'altra i cinque civili espulsi (dovrebbero lasciare il territorio entro la mezzanotte di lunedì) sono decisi a restare sapendo di poter contare sulla solidarietà di tutta la popolazione francese dell'isola e prima di tutto dell'organizzazione neogauchista locale e nazionale. Si parla già, a questo proposito, di blocco delle strade che conducono all'aeroporto o dell'unica pista dell'aeroporto stesso per impedire l'espulsione

decretata da Pisani. Di qui, in prospettiva, un «braccio di ferro» di rischi tra Pisani e la colonia francese e tra il governo socialista di Parigi, che non può non appoggiare il proprio alto commissario, e tutta l'opposizione di destra se è vero che gli avvenimenti di Nuova Caledonia sono ormai un quotidiano pretesto offerto a Chirac e ai suoi alleati per aggravare lo scontro politico e il clima di intolleranza che domina i rapporti politici in Francia. Va notato comunque che il capitano Saffray, richiamato in patria dal ministro della Difesa per non aver eseguito gli ordini ricevuti, era ugualmente presente alla testa dei suoi uomini il giorno in cui la gendarmeria uccise il dirigente kanako Eloi Machoro e che il leader del Fronte caledoniano neogauchista, espulso con altri quattro francesi, era già stato condannato a tre settimane di prigione per aver partecipato al saccheggio dell'assemblea territoriale caledoniana in una

manifestazione di due anni fa. Si tratta dunque di persone già da tempo sotto «vigilanza speciale» da parte di Pisani che oggi sa di poter contare in modo del tutto relativo sulle forze dell'ordine messe a sua disposizione dal governo (circa 5 mila uomini tra gendarmi e militari) e che proprio per questo vede restringersi sempre di più il proprio margine di manovra. Forse è per mettere in chiaro il problema dell'atteggiamento di una parte almeno della gendarmeria che il governo ha spedito ieri sera a Noumea il generale Wautrin, comandante di questo Corpo che ha le funzioni e i compiti dei carabinieri in Italia. Si tratta di evitare, al punto in cui stanno le cose, che questa componente delle forze armate francesi appaia in stato di accusa per avere cercato, sia pure limitatamente al capitano Saffray, di ostacolare i progetti del potere civile.

Augusto Pancaldi

Paolo Soldini

MEDIO ORIENTE

Inviato di Hussein illustra a Craxi l'intesa con Arafat

«Positivo e proficuo» il colloquio per Marwan al Kasem - Andreotti: un passo avanti, ma mancano ancora i termini per una iniziativa europea - Dissenso fra Peres e Ceausescu

ROMA — L'inviato speciale di re Hussein di Giordania, il ministro della real casa Marwan al Kasem, è stato ricevuto ieri mattina in separati incontri da Craxi e Andreotti, ai quali ha illustrato il contenuto della intesa giordano-palestinese per una piattaforma negoziale comune. L'incontro è venuto subito dopo i colloqui romani di Shimon Peres (che ha definito quella intesa «insufficiente») e la visita di Pertini in Egitto (dove invece Mubarak ha definito l'accordo Hussein-Arafat «un passo molto importante per sbloccare il negoziato»); ed è com-

prensibile quindi che il sovrano hascemita abbia voluto fornire al governo italiano una informazione di prima mano, a completamento di quella già inviata la settimana scorsa da Arafat col suo messaggio a Craxi. Dopo l'incontro con il presidente del Consiglio, Marwan al Kasem ha detto che il colloquio «rientra nei contatti con i paesi amici, tra cui l'Italia che ha la presidenza semestrale della Cee. Ho illustrato — ha aggiunto il ministro — al presidente Craxi il tangibile progresso nella regione mediorientale dopo l'intesa giordano-palestinese».

In ogni caso Al Kasem ha definito il colloquio con Craxi «molto proficuo e positivo». Più cauto, almeno sui contenuti, il ministro Andreotti il quale — dopo il suo incontro con Al Kasem — ha definito l'intesa Arafat-Hussein «positiva, ma non tale da consentire una qualche iniziativa europea». Teri intanto il vice-presidente del Partito socialista progressista libanese Tarik Chehab (il vice di Walid Jumblatt), da due giorni a Roma, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri del Vaticano mons. Silvestrini.

Indignazione a Strasburgo per Reder STRASBURGO — Indignazione e totale disapprovazione per la scarcerazione di Walter Reder, quest'ala vigile del ACP della vittoria sul nazifascismo, è stata espressa dal Parlamento europeo con una risoluzione proposta dal gruppo comunista.

SRI LANKA

Nuovi scontri tra esercito e tamil, più di 100 morti

NUOVA DELHI — Improvvisa recrudescenza della guerriglia nello Sri Lanka (l'ex Ceylon), teatro la settimana scorsa di una vera e propria battaglia tra i nazionalisti «tamil» ed i soldati governativi. Al termine dei combattimenti durati cinque ore, centosei militari sono rimasti sul terreno. Stessa sorte è toccata qualche ora più tardi ad altri ventotto soldati caduti in un'imboscata mentre cercavano di raggiungere l'accampamento governativo di Kokillai assalito dai guerriglieri. La zona teatro dei sanguinosi scontri è situata nella zona settentrionale dello Sri Lanka. Nella battaglia, avvenuta il 13 febbraio scorso, i tamil hanno avuto ventisei morti. Cifre e dati sono stati rilasciati dalla organizzazione che va sotto il nome di «Tigre della liberazione del Tamil elam». Il ministero della Difesa dell'ex Ceylon parla soltanto di quattro soldati e quattordici ribelli uccisi.

Brevi

Continua lo sciopero dei minatori inglesi LONDRA — I rappresentanti dei minatori britannici, al termine di una conferenza speciale, hanno votato all'unanimità il proseguimento dello sciopero nelle miniere di carbone, in corso ormai da undici mesi.

CINA

Pechino rinuncia ai test nucleari? PECHINO — La Cina è disposta a discutere del bando degli esperimenti nucleari a scopo militare, nel quadro di una eventuale sottocommissione dell'Onu. Lo ha detto ieri a Ginevra l'ambasciatore cinese alla conferenza per il disarmo, Qian Jiadong. La Cina, ha detto Qian, è favorevole ad accordi internazionali sull'astensione dall'uso delle armi nucleari, ed ha aggiunto che il primo passo sulla strada per il disarmo dovrebbe essere fatto da Usa e Urss nel campo dei missili a medio raggio: «Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica — ha detto l'ambasciatore cinese — dovrebbero cessare il disarmo di nuovi missili a raggio intermedio in Europa e in Asia».

N. ZELANDA

Gli Usa annullano le riunioni militari

WASHINGTON — Si fanno ogni giorno più tesi i rapporti tra gli Stati Uniti e la Nuova Zelanda. Il contrasto tra i due paesi è iniziato dopo il rifiuto del governo laburista neozelandese di consentire l'attracco nei porti dell'arcipelago di navi della marina militare Usa armate con ordigni nucleari e mosse da motori atomici. Ieri, un portavoce del Pentagono ha infatti annunciato il rinvio a data indeterminata di tre riunioni già in calendario tra i vertici militari dei tre paesi aderenti all'Anzus. Washington ha inoltre confermato l'annullamento delle esercitazioni navali congiunte con australiani e neozelandesi, nel corso delle quali un cacciatorpediniere degli Stati Uniti avrebbe dovuto far sosta in un porto della Nuova Zelanda.

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
ricerca
ISPETTORE TECNICO-COMMERCIALE
per zona PUGLIA
indispensabile ottima conoscenza dei rami ed esperienza nell'organizzazione produttiva
Inviare dettagliato curriculum vitae a:
Casella Postale AD 1705 Rif. BSZ - 40100 BOLOGNA

Editori Riuniti
Karl Marx
**Risultati del processo di
produzione immediato**
Capitolo VI del libro I del «Capitale»
a cura di Mauro Di Lisa, prefazione di Nicola Badaloni
Lire 12.000
K. Marx-F. Engels
Dalle lotte giovanili all'esilio
Il carteggio tra i due giovani innovatori della
filosofia politica dal primo incontro all'esilio
di Marx (1844-1850).
Lire 6.000

abbonatevi a
L'Unità

Verso quota 2100 Commerci scossi dalla valuta Usa

Il deficit commerciale statunitense salirebbe a 160 miliardi di dollari - Il banchiere Wallich accentua le critiche a Reagan

ROMA — Lo spunto al rialzo del dollaro è stato, stavolta, il dato sull'incremento del reddito statunitense nell'ultimo trimestre dell'84: il 4%, un po' più di quanto previsto. In realtà la corsa al dollaro riposa sulla condotta politica dell'attuale amministrazione Reagan mentre le crescenti preoccupazioni dei banchieri, fondate su dati tecnico-economici incontrovertibili, non vengono ascoltate. Così il dollaro ha preso ieri la strada delle 2100 lire, superando la quota di 3,35 marchi indicata come lontana... una settimana fa.

Henry Wallich, uno dei più autorevoli governatori della Riserva Federale, ha confermato il suo netto mutamento di opinioni rispetto ad un anno fa, quando difendeva il rialzo del dollaro: «Non si può dire quanto questa situazione durerà — ha detto — ma si può dire che più duri, più sono i danni». La sua analisi è la stessa del presidente della banca centrale Volcker: gli Stati Uniti vivono al disopra del loro mezzi, «non è esagerato dire che stiamo vivendo su denaro preso a prestito e tempo pre-

sto a prestito». Wallich conosce però anche quella teoria economica secondo la quale chi stampa moneta non paga i debiti. E il governo di Washington non cessa di chiedere alla Riserva Federale di stampare moneta. Ieri un portavoce di Reagan ha sostenuto che il dollaro forte scaccia l'inflazione, si basa sul fatto che negli Stati Uniti non c'è inflazione. Questo però è il punto paradossale: il caro-dollaro crea inflazione in altri paesi, fa rincarare la benzina ed il pane nei paesi che lo acquistano all'estero cambiando la propria valuta con dollari. L'inflazione viene scacciata dagli Stati Uniti esportandola. La differenza di fondo fra gli esponenti dell'amministrazione Reagan ed i banchieri che la criticano si trova, probabilmente, in una differenza di valutazione sulla interdipendenza delle economie nel mondo odierno, quindi sulla possibilità che l'attuale indebitamento sia un boomerang per gli Stati Uniti. Quanto ad un possibile ribasso improvviso del dollaro, Wallich lo ha definito un evento «remoto».

Sono i fatti a mostrare il gigantesco trasferimento di risorse, dalla parte più povera del mondo a quella più ricca. Bill Brock, illustrando al Congresso la situazione commerciale degli Stati Uniti quest'anno, afferma che il disavanzo commerciale potrebbe benissimo raggiungere i 140-160 miliardi di dollari, cioè 4% del pil pro capite (e sopravvalutato) del cambio attuale) prodotto dagli Stati Uniti. Ed è una previsione cauta perché il dollaro alle quotazioni attuali produrrà tutti i suoi effetti sugli scambi nel corso di 6-18 mesi, con una progressione che rischia di andare più a fondo.

Non a caso sia i giapponesi che i tedeschi, principali concorrenti dell'industria statunitense sul mercato mondiale, cercano di sfruttare il caro dollaro sul piano commerciale: aumentano la stretta interna per forzare l'espansione all'estero (la manovra che il governo italiano ha detto di voler fare ma che non riesce nemmeno ad impostare). I paesi a struttura più debole si rompano, ossa in questo genere di scontro: mentre Margaret Thatcher incon-

tra il titolare del Tesoro Usa James Baker la sterlina faceva un altro passo verso la fatidica parità col dollaro (una sterlina contro un dollaro) alla quale non mancano ormai che sette centesimi.

Ieri il presidente della commissione Industria della Camera Severino Citaristi ha annunciato una indagine parlamentare sulle cause che hanno determinato il preoccupante deficit di 20 mila miliardi nella bilancia commerciale. Potrebbe essere l'occasione per fare un bilancio dello stato di confusione, in qualche caso di vero e proprio disarmo, che il governo ha portato all'interno degli stessi enti e istituti di promozione. La fame di poltrone lottizzate è stata, in certi casi, da spingere i partiti di governo ad inimicarsi persino una parte consistente di imprenditori che pur li appoggia sul piano politico. Pur avendo annunciato una riunione del Comitato interministeriale per l'economia estera il governo non riesce a farlo mancando un qualunque serio progetto di promozione da sostenere.

Renzo Stefanelli

Non convincono Carniti le proposte della Cgil Garavini: necessaria la lotta

L'impegno sul salario e sull'orario - Un dibattito sul «24 marzo» - Interventi di Fausto Vigevani e Raffaele Morese e un articolo di Ruggiu sulla «cultura di San Valentino»

ROMA — Pierre Carniti, raccontando le agenzie, è molto scettico. Le proposte della Cgil, ribadite, precisate, argomentate l'altro ieri, nella riunione del Comitato direttivo, non lo convincono. Che cosa ha detto la Cgil? Ha detto che — riprendiamo un intervento di Sergio Garavini — «la riforma della scala mobile e del salario deve rappresentare una difesa efficace delle retribuzioni e un riforma, non un ridimensionamento ulteriore, della tutela della scala mobile sulle retribuzioni nette». Questo è il modo per «rimuovere la causa» del referendum e quindi evitarlo. La Cgil ha detto ancora — riprendiamo il discorso di Luciano Lama — che la sua linea sulla riduzione degli orari è quella più efficace, quella che meglio può dare risultati a favore dell'aumento dei posti di lavoro. Perché non provare subito, senza attese, fabbrica per fabbrica? Non ci sono già decine di accordi, frutto di lotte unitarie che dimostrano come una linea cosiddetta «articolata» sugli orari di lavoro è quella che consente di ottenere frutti importanti?



Publico impiego: ben più di una «vertenza pilota»

ROMA — Una vertenza «pilota» per affrontare tutti i nodi che sono sul tappeto, o un «escamotage» per saltare il referendum, o ancora una «scorciatoia» per aggirare i veti di Lucchini, di Gorla. Comunque sia sono in molti a guardare alle trattative nel pubblico impiego come ad una sorta di ultima spiaggia per evitare il referendum sul recupero della contingenza tagliata. Con la «vertenza pilota» dovrebbe diventare vertenza cavia. Quel negoziato — lo chiamano «tavolo intercompartmentale», perché in quella sede si discute degli aspetti retributivi e normativi che sono comuni a tutti i comparti della pubblica amministrazione — si è caricato di significati, di attese che vanno ben al di là della categoria.

E tanti si sono scordati i problemi dei dipendenti pubblici. Una logica che la Cgil vuole rovesciare. Ieri, con Antonio Lettieri, segretario confederale, si sono riuniti i direttivi di tutte le categorie del pubblico impiego. Per dire innanzitutto una cosa: «Il negoziato sul pubblico impiego si sarebbe dovuto, e si deve fare, indipendentemente dalla vicenda della scala mobile e del referendum». Le trattative sono fissate dalla legge-quadro: prima c'è il confronto intercompartmentale, che fissa, diciamo così, la cornice dentro cui poi si firmano i contratti di comparto e di settore. La legge fissa anche date e scadenze. Date e scadenze fino ad ora mai rispettate. Ecco perché la Cgil ieri ha lanciato la proposta che subito, assieme alla Cisl e alla Uil s'inizii la discussione intercompartmentale. Con una piattaforma il più possibile unitaria che punti ad un nuovo modello di intervento del sindacato nell'organizzazione del lavoro, che «porti ad una nuova disciplina dell'orario».

Bene, ma sul salario? Una volta chiarito che la trattativa sul pubblico impiego non dovrà essere solo un «pretesto» per discutere d'altro, «non ci nascondiamo — sono ancora le parole della relazione — che tra i temi di questo negoziato si pone quello della struttura della retribuzione e della scala mobile». Per essere ancora più chiari: il «tavolo intercompartmentale» che dovrà fissare le «dimensioni economiche» entro le quali si possono stipulare i contratti di comparto non può ignorare che uno degli elementi della busta-paga, la scala mobile, oggi è «indeterminato». «Ecco — insistono Lettieri — in questo senso il negoziato del pubblico impiego offre, senza sotterfugie, l'opportunità di verificare la possibilità di arrivare ad un'intesa tra le confederazioni e lo Stato, come datore di lavoro». Se l'intesa ci sarà, questa, come avviene sempre nel settore pubblico, dovrebbe essere tradotta in legge, superando le ragioni del referendum. Nessuno si nasconde le difficoltà di questa operazione. Con qualche chance, però: «Questo negoziato — è stato detto ieri — presenta un requisito che manca a tutti gli altri tavoli: cioè, il fatto che qui non si discute in astratto una riforma della contingenza, ma in concreto il rapporto fra una possibile nuova scala mobile e le conseguenze che ne deriverebbero sul piano contrattuale». La congiunzione di questi due elementi — la riforma della scala mobile e il rinnovo dei contratti — può far sì che la discussione perda il carattere ideologico e si misuri sulle cose concrete. E sulle cose concrete la Cgil ha la sua proposta: «Vogliamo una scala mobile — ha detto Lettieri — ad indicizzazione mista semestrale. Al 100% per la fascia fino a 750 mila lire e al 25-30% per le fasce superiori». Lettieri ha già risposto alle obiezioni: «Carniti dice che questo sistema sarà più costoso. Ma vediamo le cifre. La differenziazione del punto, un termine improprio ma chiaro, non aumenta l'attuale grado di copertura, mentre l'allungamento della cadenza sicuramente riduce il costo della scala mobile. Allora i lavoratori ci rimetteranno? No, perché sul versante dei lavoratori l'operazione è riequilibrata da un nuovo rapporto tra salario lordo e salario netto, così come deriva dalla riforma Irpef. Ovvio perciò che la premessa di tutto è la riforma fiscale».

E di ciò si è discusso l'altra sera (con la garbata regia di Valentino Parlato) nella saletta di un albergo romano. Il pretesto era un insolito libro: «Ventiquattro marzo», autori Sandro Medici e Riccardo Barenghi, fotografie di Tano D'Amico, edizioni Alameda. Tutti ricordano quella data, piazza San Giovanni a Roma. Era emerso in quella occasione e nel fenomeno degli «autoconvocati» una critica di massa al sindacato, ha sottolineato Sergio Garavini. Quella critica, quella discussione rimane. «Siamo stati abituati — ha testimoniato un delegato della Fatme — a partecipare, a scegliere. Ricordate: Trentin fu messo in minoranza nel 1960 quando difendeva i salari di qualifica contro gli aumenti eguali per tutti. Forse aveva ragione lui, ma quello era il modo di fare del sindacato allora. Abbiamo messo in moto un processo democratico che ha investito l'intera società. Qualcuno ha voluto interromperlo. Ed oggi ha rammentato Garavini — appare sul «Manifesto» un articolo di Luigi Ruggiu, un teorico della Cisl, («La cultura di San Valentino»), che cerca di dimostrare l'impossibilità del consenso, della democrazia nella società: «ventiquattro marzo» può essere messa in atto (vedi Gorla, vedi un rapporto «riservato» della Fiat) una nuova sfilata sul salario o sull'occupazione. Il referendum, allora, se ci sarà — ha aggiunto Garavini — sarà ai questi temi, sarà una contromovimento del «24 marzo».

Ma il 24 marzo è stato inattuato, ha risposto Raffaele Morese, il capo del metalmeccanici Cisl — «nessun ha cambiato opinione». E non proprio il caso di considerarsi «angeli», delegati, anche nei consigli di amministrazione, burocratizzati. Il problema vero — second Morese — è che è mancato un progetto comune, unitario e trascendente. E finché non c'è quello...

Cgil, il progetto. Ma il schio vero — ha detto Fausto Vigevani, segretario confederale Cgil — è che ciascun socialista, comunista, cislino, si «autoconvince» delle proprie idee, sorta una specie di «incomunicabilità» di discipline interne ferri leniniste. Quel movimen del 24 marzo — ha detto a cora Vigevani — non c'è pi si è spento. Magari ci fosse oggi, come chiede la Cgil, per condurre le lotte sull'orario sulle condizioni di lavoro sulla produttività. Spetta Garavini la risposta a Morese: anche nel marzo '44 a Torino affiggevano manifesti con la scritta «sciopero inuile». I delegati ci sono, il schio è che ci voltino le spalle.

«Il rischio per il sindacato ha concluso un regis Masselli, con l'ingaggio finto — è quello di non far ritrovare la sua vitalità. A biamo girato 70 ore di pelocolle del 24 marzo. Nessu parlava di 4 punti di scumobile. Quello era il simbo di un problema più grand

Bruno Ugo
NELLE FOTO: Fausto Vigevani e Pierre Carniti

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	21/2	20/2
Dollaro USA	2072,35	2052,525
Marc tedesco	812,505	812,575
Franco francese	202,475	202,05
Fiorino olandese	546,79	546,675
Franco belga	202,475	202,05
Sterlina inglese	2255,90	2242,05
Sterlina irlandese	1928,75	1923,25
Corona danese	172,92	172,71
Dramma greca	15,30	15,30
ECU	1383	1376,60
Dollaro canadese	1524,50	1518
Yen giapponese	73,735	72,782
Franco svizzero	72,735	72,735
Scellino austriaco	88,405	87,995
Corona norvegese	217,465	216,145
Corona svedese	220,515	219,46
Marc finlandese	23,29	23,14
Escudo portoghese	11,325	11,285
Peseta spagnola	11,273	11,197

Parlamentari europei a Venezia «Uscire dai vortici del dollaro»

La politica Usa avvia la catena perversa della svalutazione, degli alti tassi di interesse, del disavanzo pubblico - Gli interventi di Nilde Jotti e di Peggio - Falliti i tentativi di dare una «risposta nazionale»

Dal nostro inviato
VENEZIA — Isola di San Giorgio, Fondazione Cini. Secoli, tutti i secoli di Venezia ci separano dal clamore di Wall Street o dalla frenesia della City. Come sembra sentirsi rievocare quei discorsi sul dollaro. Eppure ieri per una giornata il convegno economico-istituzionale (il primo del genere) che ha visto riunite le commissioni Bilancio di tutti i Parlamenti della Cee, non ha potuto fare a meno di parlare di un'instabile corsa della valuta Usa è una vera e propria bomba ad orologeria i cui effetti devastanti incidono profondamente sull'economia mondiale e possono provocare ed esasperare contraddizioni e squilibri economici ed anche politici del mondo intero». Di fronte a ciò — ha aggiunto — appare drammatico il ritardo del «cambio» continentale. «L'inarrestabile corsa della valuta Usa è una vera e propria bomba ad orologeria i cui effetti devastanti incidono profondamente sull'economia mondiale e possono provocare ed esasperare contraddizioni e squilibri economici ed anche politici del mondo intero».

«Quasi a conferma di questa diagnosi gli interventi (come quello del presidente della Camera dei rappresentanti del Belgio, il liberale Jean Defraigne) e le relazioni presentate al convegno ci hanno mostrato gli scarsi progressi compiuti dai paesi europei i quali hanno cercato di risanare i propri conti muovendosi in ordine sparso, sotto la frusta della politica economica reaganiana. Stretta monetaria e alti tassi di interesse hanno peggiorato la finanza pubblica nei paesi più piccoli (il Belgio, l'Olanda, la Danimarca) o più deboli (Irlanda, la Grecia, la stessa Italia) tutti alle prese con pesanti deficit in rapporto al loro prodotto interno lordo e con un debito pubblico che nel caso del Belgio e dell'Irlanda già supera l'intero reddito nazionale, mentre da noi è oltre il 90 per cento. La Francia ci indica la triste esperienza di un paese che ha cercato di forzare da solo i condiziona-

menti internazionali ed è stato costretto ad una amara ritirata. La Germania e la Gran Bretagna, invece, hanno migliorato gli equilibri dei conti statali, ma a prezzo di una più alta disoccupazione e, soprattutto per la Bft (che si avvicina quest'anno al pareggio tra entrate e uscite) rinunciando a svolgere alcuna funzione di stimolo per l'insieme delle economie europee».

Dunque, come ha sottolineato Peggio, la realtà dimostra che non è possibile risanare la finanza pubblica se persiste l'attuale tendenza che costringe l'Europa alla stagnazione. Non può essere tagliata — ha aggiunto il parlamentare comunista — la responsabilità degli Stati Uniti in quello che Robert Triffin ha chiamato lo «scandalo monetario internazionale». E proprio dal deficit di bilancio Usa viene la principale spinta destabilizzante: un disavanzo dovuto soprattutto alle spese militari e finanziato ricorrendo all'indebitamento verso l'estero con la politica degli alti tassi di interesse.

Le ultime decisioni della Federal Reserve tutt'altro che intenzionata ad allentare le briglie monetarie e a spingere i tassi al ribasso, rendono lo scenario ancora più inquietante. Le conseguenze per l'Italia in un così forte squilibrio dei cambi sono state recentemente capoforte dal Centro studi della Confindustria: se continuerà nel 1985 sia l'apprezzamento del dollaro, sia la relativa sopravvalutazione della lira nei confronti delle monete europee, l'inflazione supererà le attuali previsioni e il livello dell'attività economica scenderà, con nuovi gravi danni per l'occupazione.

Presto anche la Chevron italiana diventerà araba

ROMA — L'accordo è solo da perfezionare: la Chevron italiana passerà alla First Arabian Corporation S.A., la stessa società che nel 1983 ha acquistato le attività dell'Amoco nel nostro paese, diventando così «Tamoil italiana». Anche per la Chevron si tratterà di una completa cessione agli arabi degli impianti di produzione, raffinazione e distribuzione sparsi sul territorio nazionale. Non si tratta di avvenimenti improvvisi, come sa chi opera nel settore: al crescente disimpegno delle multinazionali occidentali (che si sono riciclate in vario modo dopo la crisi petrolifera e operano in modo molto più «flessibile»), corrisponde da tempo un crescente interesse dei paesi produttori a possedere impianti di trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Nell'intesa che si sta concludendo, la Tamoil si è impegnata a prendere in carico tutti i lavoratori ex Chevron (780 dipendenti) dell'acquisto (oltre al 100% del pacchetto azionario della Chevron Oil italiana S.p.A.) fa parte anche la partecipazione della Chevron (23,5%) alla proprietà della raffineria Sarpom, vicino Milano, che ha una capacità di raffinazione pari a 215 mila barili al giorno.

La «Tamoil» si è anche impegnata a mantenere la direzione aziendale a Roma e condizioni contrattuali equivalenti a quelle attuali. Il complesso petrolifero acquistato dagli arabi è di non poco conto: oltre alla raffineria di Milano, c'è il 22,5% della raffineria di Roma (87.500 barili al giorno), il 100% di un impianto di miscelazione lubrificanti a Savona e circa 1700 punti di vendita stradali. «Con dispiacere» la notizia è stata commentata ieri sera da Achille Albionetti, presidente dell'Unione petrolifera, che ha lamentato l'abbandono dell'Italia da parte di quattro delle «sette sorelle».

L'Europa, dunque, deve «recuperare» — lo ha detto il presidente della commissione Bilancio dell'Camera dei deputati italiana, Cirino Pomicino, organizzatore del convegno — un rapporto paritetico nella gestione dello sviluppo economico e del processo di riorganizzazione produttiva che ha oggi come protagonisti Stati Uniti e Giappone.

Stefano Cingolani

Critiche Cgil al piano Pandolfi

Il progetto del ministro condanna il settore alla subalternità - I tanti inaccettabili vincoli posti dalla Comunità - Lama conclude il convegno della confederazione

ROMA — Pioggia di critiche della Cgil sul piano Pandolfi. In un convegno nazionale sul sistema agroalimentare, questione strategica dello sviluppo i diversi interventi hanno sottolineato tutto ciò che non va, anche se Fausto Vigevani, nella relazione, ha dato atto al ministro dell'Agricoltura di avere almeno redatto «uno schema programmatico». Un riconoscimento iniziale che non ha poi impedito di fare tutte le critiche di merito al governo.

Nella legge finanziaria '85, per il settore sono stati stanziati 2.400 miliardi — ha ricordato Vigevani — mentre nell'84 erano 3.010 i miliardi messi a disposizione dell'agricoltura. C'è stata, dunque, una riduzione degli stanziamenti che, peraltro, non essendo stato ancora approvato il piano, Pandolfi, non vengono spesi sulla base di un progetto programma-

torio. Quanto alla legge 984, essa non ha prodotto — sempre a giudizio del relatore — nessuno degli effetti sperati. Questi 10 anni che già sono stati fatti e che sono antecedenti alla stesura del piano agricolo. Tale documento dovrebbe essere in qualche misura la medicina per curare la malattia, ma la Cgil non ritiene che si tratti di una medicina giusta e utile. Secondo Vigevani ci sono almeno due critiche di fondo che possono essere mosse al piano Pandolfi: in primo luogo giudica troppo debole la politica a favore dell'occupazione che è prevista dal documento e, in secondo luogo, ritiene che il documento affronti solo i problemi agroalimentari non stabilendo alcun collegamento con gli altri settori. Manca, insomma, una visione e una politica che tengano conto dell'intero «sistema». Ancora più pesanti i rilievi mossi dal segretario della Filziat, Andrea Amaro. Il piano — ha detto — accetta i vincoli e i condizionamenti posti dalla politica comunitaria che tende a condannare l'agricoltura italiana in una posizione marginale. Il settore, poi, viene relegato da tutta l'impostazione programmatica ad un ruolo subalterno rispetto agli altri. Analoghe critiche sono venute anche dai rappresentanti delle cooperative Bernardini.

Unanime il riconoscimento che il piano Pandolfi per quanto attiene al rapporto tra Stato e Regioni recupera una logica «centralistica». Una scelta giudicata «inaccettabile» da tutti gli inaccettabili che hanno chiesto un ulteriore sviluppo del processo di decentramento.

Sin qui le critiche, ma la Cgil non si è limitata solo a questo, ha anche avanzato alcune proposte. Eccole: introduzione delle nuove tec-

nologie, mettere al centro l'aumento delle esportazioni dell'intero settore, politica di riequilibrio fra Nord e Sud, forte sviluppo produttivo nel comparto della zootecnia, della mangimistica e del latte.

Un riferimento particolare è stato fatto ai problemi dell'industria saccharifera. L'Eridania ha, infatti, un progetto tendente a concentrare nelle sue mani gran parte delle imprese del comparto. Gli effetti sarebbero gravissimi: primo fra tutti quello della chiusura di una enorme quantità di impianti. Ciò che è più sorprendente — ha commentato Andrea Amaro — è che il ministro Pandolfi appoggi il progetto Eridania.

Il convegno della Cgil è proseguito nel pomeriggio con una tavola rotonda. Vigevani, poi, le conclusioni di Luciano Lama.

Gabriella Mecucci

Brevi

Denuncia Iva, più tempo per i contribuenti

ROMA — I contribuenti che, in base al disegno di legge Visentini recentemente approvato, sono ammessi al regime forfettario dell'Iva e quelli tenuti al versamento mensile dell'imposta, avranno aggiunto (coloro cioè che nel 1984 hanno realizzato un giro d'affari tra i 700 e i 790 milioni) avranno tempo per presentare la dichiarazione annuale sino al 31 marzo.

La Fisafs proclama nuovi scioperi

ROMA — I disegni sui treni non termineranno alle 21 di stasera quando si concluderà l'agitazione dei macchinisti autonomi. La Fisafs — il sindacato autonomo — infatti ha proclamato una nuova serie di agitazioni che cominceranno l'otto marzo. Riguarderanno i macchinisti e gli auto-macchinisti e i capi-deposito. Lo sciopero — durerà 24 ore — ha come obiettivo principale, se non unico, il boicottaggio dell'intersa per il contratto dei ferrovieri, appena firmata dalla federazione unitaria e dal mezzo Signorile.

Dal 4 marzo i Fondi comuni d'investimento

TORINO — A partire dal 4 marzo inizieranno ad essere operativi i Fondi comuni di investimento istituiti dalla «Eurofondo» della società di gestione costituita, con un capitale di 5 miliardi, dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino (per il 50% del Credito Romagnolo (1975) e del Banco di Santo Spirito, e della Banca del Sud. La società Eurofond è presieduta da Francesco Rota.

Proroga della cassa integrazione

ROMA — Il consiglio dei ministri nella riunione dell'altro giorno, il 20 febbraio, ha approvato un decreto-legge che proroga fino alla fine di quest'anno, il trattamento straordinario di cassa integrazione per i lavoratori delle imprese Gepi nel Mezzogiorno e delle fabbriche maccherarie in crisi nelle province di Arezzo e di Terni. Nel provvedimento sono inclusi anche i lavoratori tessili del Salaritano.

Olivetti-Acorni: reazioni in Inghilterra

LONDRA — «Massiccia operazione di salvataggio», così il «Daily Express» definisce l'acquisto del 49,3 per cento dell'Acorn da parte dell'Olivetti. Anche la Bbc, che ha un contratto di tre anni con l'Acorn (per lo sviluppo e la fornitura di microcomputer) a scopo di istruzione e per il mercato domestico) ha espresso la propria soddisfazione per questa buona soluzione.

La Bastogi ha venduto la Sabiem

MILANO — La Bastogi ha venduto la Sabiem, controllata al novantatré per cento dalla società francese Koro Di. Il prezzo di vendita è stato fissato a Parigi, martedì scorso e la cifra pagata dai francesi dovrebbe aggirarsi sui ventidue milioni di dollari (45 miliardi di lire). Nel 1983 la Sabiem ha fatturato per 56 miliardi, e ha registrato utili di 7 miliardi, con 800 dipendenti.



il fisco
da nove anni per le aziende

per le aziende importanti è indispensabile essere fiscalmente tranquilli, tempestivamente informati cercando di ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali per errata o ritardata applicazione delle leggi tributarie

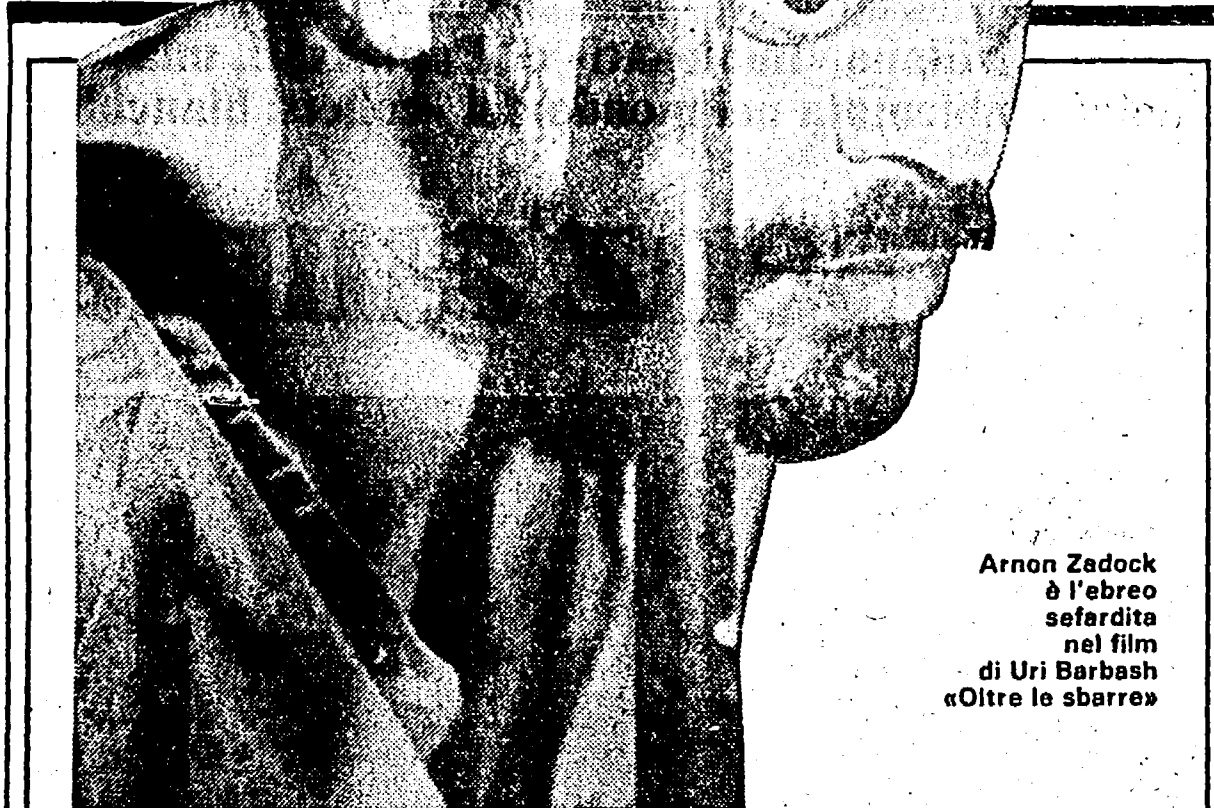
Nel 1984 "il fisco" ha pubblicato su 5738 pagine 293 commenti esplicativi ed interpretativi, 37 lunghi inserti, 265 leggi tributarie e decreti ministeriali pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, 615 circolari e note ministeriali, 510 decisioni delle Commissioni tributarie e di Cassazione, 773 risposte gratuite ai quesiti dei lettori.

"il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento a "il fisco" 1985, 40 numeri, L. 200.000. Abbonamento cumulativo a "il fisco" e "Impresa Commerciale e Industriale", rivista mensile economico-giuridica (11 numeri, prezzo di copertina L. 7.000) L. 240.000. Pagando entro il 10 aprile 1985 si avrà diritto a ricevere gratuitamente gli ultimi 10 numeri de "il fisco" 1984. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/9003668-7

Spettacoli

tura



Arnon Zadock è l'ebreo sefardita nel film di Uri Barbash «Oltre le sbarre»

Esce oggi sugli schermi «Oltre le sbarre», il film israeliano che ha già suscitato vivaci polemiche. Eppure contiene un messaggio coraggioso e ottimista

Uri e Issam, una guerra senza fine?

Preceduto dagli echi del successo riscosso alla Mostra di Venezia, dove ha ottenuto il premio internazionale della critica, e in Israele, dove ha avuto ben sei premi nazionali e dove ha riempito le sale per cinque mesi consecutivi, il film «Oltre le sbarre» raggiunge finalmente il grande pubblico. È un avvenimento che avrà risonanza, crediamo, anche fuori del mondo dello spettacolo. Sappiamo poco del cinema israeliano. Ma un film scritto, prodotto, diretto e interpretato da israeliani che pone con tanta forza il problema della convivenza tra arabi ed ebrei — che rifiuta così recisamente ogni ambiguità e che dà risposte così eterodosse, è senza dubbio destinato a lasciare il segno, a far discutere, a dividere, perfino a scandalizzare, come è già accaduto in occasione di ristrette antepreme.

A noi sembra che il film lasci, per le sue origini stesse, margini assai ristretti a un certo tipo di contestazione, e che, allo stesso modo, darne una lettura strumentale significherebbe far torto alla sua eccezionale qualità. L'essenziale della storia è stato già riferito all'epoca della presentazione a Venezia. Assaf, giovane paracadutista israeliano condannato per aver manifestato simpatia verso il «nemico» palestinese, varca la soglia della sezione di massima sicurezza di un carcere del suo paese. È un mondo del quale non sospettava l'esistenza: un autentico inferno, nel quale la violenza, la corruzione, la droga sono il pane quotidiano dei persecutori come dei perseguitati. Violenza programmata con sottile astuzia, per tener conto dei rapporti di forza all'interno delle celle, nel caso dei primi, elementare, nei tratti caratteriali dei singoli e nella pratica generalizzata di trucchi sodomizzati, in quello dei secondi.

Ma in quell'inferno circolano anche — e la situazione conferisce loro un rilievo addirittura grottesco — le deformazioni ideali diffuse nell'ambiente esterno. Assaf è preceduto dalla fama del suo «tradimento» e poiché il direttore del carcere ha avuto cura di assegnarlo a una cella controllata da detenuti comuni ebrei, il giovane è esposto alle vendette di un bestiale «patriottismo». E Issam, un palestinese che sta scontando una condanna a vita per reati di patriottismo autentico, a protestare. La risposta che si attira è carica di inconsapevole quanto amara auto-ironia: «Questa non è casa vostra. Qui dentro le leggi le facciamo noi».

Issam (cui presta il suo volto intenso e le sue eccezionali doti espressive l'attore arabo Muhammad Bakri, già interprete di «Hanna K.», di Costa Gavras) è uno dei due protagonisti. L'altro è Uri, ebreo sefardita e rapinatore. Il palestinese è un uomo colto, un militante dell'Olp, un capo, che incute rispetto anche ai persecutori. Ma è soprattutto un uomo che si rifiuta di sacrificare sull'altare delle «ideologie» il suo interesse per le sofferenze degli esseri umani, quelle che sia l'etnia cui appartengono. Si scontra, perciò, con la disapprovazione dei suoi stessi compagni, alla quale fa fronte con autorità, ma anche con laica razionalità. Nel momento culminante del film, quando un altro detenuto palestinese cerca nel massimalismo la copertura per una scelta dettata, in realtà, da una debolezza, che giova agli avversari, udiamo Issam invocare il rispetto della

responsabilità dei singoli contro la disciplina di gruppo.

Il nome stesso che il personaggio porta nella finzione sembra richiamare la figura reale di Issam Sartauli, uno dei più intelligenti e coraggiosi «ambasciatori» dell'Olp, antesignano della politica di apertura al «dialogo», assassinato nell'aprile dell'83 dai sicari di Abu Nidal a Lisbona, dove assisteva ai lavori dell'Internazionale socialista. Anche Sartauli, come si ricorderà, era stato criticato dai suoi, pochi mesi prima, alla sessione di Algeri del Consiglio nazionale palestinese, ma le sue idee hanno finito per affermarsi ad Amman.

Tuttavia, Uri Barbash, regista del film, e suo fratello Benny, ex colonnello del paracadutisti (divenuto uno degli esponenti più in vista del movimento «Pace adesso») è autore della sceneggiatura, non «sceglono» i loro palestinesi. È l'intero gruppo di reclusi dell'Olp, con il suo dibattito interno, nel quale pesano rigidità, nate da una sconvolgente esperienza collettiva, e con il suo dolente senso di dignità, quello che viene contrapposto, in quanto portatore di valide ragioni, alla degradazione dei «comuni» dell'altra etnia. C'è rispetto anche per il gruppo dei più umili, la cui preghiera nel cortile del carcere (per i non ebrei non è previsto un luogo di culto) scandisce i tempi della vita quotidiana, ma richiama anche, con voluta insistenza, la presenza di due popoli, di due religioni, di due culture, là dove se ne ammette una sola. E quando la notizia di un attentato che ha mietuto vittime tra i civili scatena anche nel carcere un clima da pogrom anti-arabo, Issam fa notare a Uri, capo riconosciuto dei «comuni», che anche le incursioni israeliane sui campi profughi uccidono donne e bambini, più spesso e in numero più elevato.

Questo teso scambio di battute e altri drammatici momenti della vicenda comune fanno scoccare la scintilla della comprensione tra i capi, e come risultato, si delinea la disponibilità dei due gruppi a lottare insieme contro i responsabili delle loro miserie. Il carcere-inferno si mette in sciopero, rivendicando un'inchiesta sui misfatti dei dirigenti, e il racconto si avvia verso un finale emozionante, che non è qui il caso di anticipare.

Una metafora, dunque, e un messaggio. L'una e l'altro possono essere acceltati o respinti. Ma la reazione peggiore sarebbe quella che si riassumesse nel gridare alla profanazione. A qualcuno potranno apparire fuor di misura l'oggettività, trasparente simmetria tra le logiche del carcere e quelle dello Stato e il modo spietato con cui gli autori dissacrano uomini e idee di entrambi. Il regista stesso ha indicato, tuttavia, il senso e i limiti del confronto quando ha parlato di un paese «assediato all'esterno da una guerra senza fine e, all'interno, dai suoi stessi, spaventosi e soffocanti pregiudizi»; o quando ha identificato in Uri il vero protagonista: perché, diversamente da Issam, che è «computo» e «coerente», è un uomo che «rivive» e «modifica» se stesso nel corso dell'azione, e perciò «capisce, sente e si muove come un eroe». Il ribaltamento di fronti e di valori che viene presentato come chiave decisiva per la soluzione può sembrare un simbolo astratto; ma a noi sembra giusto vedere in quel finale soprattutto il coraggio e l'ottimismo della volontà.

Ennio Polito

MILANO — Berlino, Neomercé, Affinità elettive... Alla Triennale di Milano, che riprende la sua attività di mostre e convegni alla fine della settimana, si può davvero trovare di tutto: dalle case di Alvaro Siza Vieira, ai mobili di Sottsass e Bob Venturi, alle squadrette da disegno con incorporate luci, radio, calcolatore, getto d'aria puliscifoglio, alle piante, ai disegni, alle foto che testimoniano seriamente stimoli e obiettivi di una seria ricerca urbanistica e architettonica (così lontana, ahimé, dall'Italia).

Sei mostre (che andremo a visitare avendo a disposizione, salvo proroghe, un mese e mezzo) rappresentano, nella varietà dei progetti e dei prodotti e nella stessa vivacità della messinscena, un'opportunità invitante di conoscenza, intorno a parecchi temi.

Cominciamo dal primo. Si può vedere come una città (Berlino) ha organizzato la sua ricostruzione, ha tentato di riaggiustare una maglia urbana compromessa dagli sventramenti o dalle edificazioni insensate, chiedendo aiuto ai più importanti architetti (da Siza Vieira, appunto, ad Aldo Rossi, a Mathias Ungers, a Leon Krier) e agendo su un cospicuo programma di investimenti per l'edilizia pubblica. L'esperienza di Berlino è ovviamente rivisitata attraverso il confronto con altre situazioni, storiche oppure attuali.

Il secondo tema è rappresentato dagli oggetti del nostro vivere quotidiano. Parliamo di mobili, sedie, letti, tavoli, prototipi, magari un pochino fantastici ed ironici, proposti da una fitta schiera di designer internazionali: Ambasz, Aulenti, Greaves, Eisenmann, Hollein, Porto-

L'architettura, Berlino e il «design» in sei mostre alla Triennale

ghesi, il gruppo Site... E realizzati dai mobili di Lissonne, patrocinatori e ispiratori dell'impresa, a conferma del fatto che la produzione ha bisogno delle invenzioni dell'arte, come avevano pensato quegli stessi artigiani e industriali che sessanta anni fa, a Monza, poco più a sud di Lisbona, avevano inventato la Triennale. Infine altri oggetti (nelle mostre sulla Neomercé e sui lavori dell'Istituto d'arte di Firenze) sperimentali, avveniristici, provocatori, ma in vicinissimo rapporto (e quindi meno paradossali di quanto qualche volta possa sembrare) con le nuove tecnologie produttive e i nuovi materiali.

Si dovrebbero aggiungere «La casa delle rondini», gigantesco affresco di Ernesto Treccani (realizzato con tecniche diverse su piastrelle di ceramica che rivestiranno la facciata della casa del pitto-



A destra, Edificio di abitazione a Berlino di Alvaro Siza Vieira

L'Europa cerca casa a Milano

La ripresa di attività della Triennale è importante per molte ragioni. La prima riguarda Milano, che torna così a disporre di un centro di cultura attivo, utile e dinamico. In passato lo si era paragonato al Beaubourg parigino, ma il confronto toglie qualche cosa soprattutto all'ente milanese, che può vantare caratteri originali di impostazione e di obiettivi. Nella negli anni Venti per promuovere l'incontro tra arte e produzione, la Triennale ha in fondo mantenuto salda questa funzione, che le garantisce appunto modernità

e vitalità. Progettare per l'industria rispettando l'autonomia della cultura: con questo impegno la Triennale aveva via via maturato il suo ruolo, lungo un itinerario non sempre lineare, tra momenti di slancio ed altri di incertezza: alla sua origine, quando sperimentò e istituzionalizzò questo nesso tra produzione e arte; durante il fascismo, quando seppe sprovvinzializzare gli orizzonti italiani, sostenendo un confronto con la cultura straniera ed in particolare con il Movimento Moderno; nel dopoguerra, quando tentò (ecco l'esempio del quartiere QT8 a S. Siro) di assecondare la ricostruzione esibendo strumenti nuovi di pianificazione e di progettazione; negli anni della contestazione e in quelli difficili, i più recenti, quando la situazione economica rischiò di metterla in dubbio l'esisten-

za stessa; ed oggi... La seconda ragione sta nell'«internazionalismo» che ha caratterizzato tutte le edizioni della Triennale, con forza e con coraggio anche durante il fascismo, aderendo del resto ad una vocazione e ad una aspirazione di Milano («città europea» si è sempre voluta definire) e ad una necessità della nostra stessa economia.

Infine la ricerca della sperimentazione e della innovazione, che in questo irrompere delle tecnologie più sofisticate non solo nella produzione ma in ogni atto del nostro vivere quotidiano, rappresentano il terreno di una sfida che è indispensabile vincere. Per la Triennale e soprattutto per il nostro paese. Questo significato ha ad esempio la partecipazione di questo ente, con un proprio progetto e una propria mostra, alla esposizione inter-

nazionale di Tsukuba, in Giappone, dove cinquanta paesi si confronteranno sul tema dell'ambiente, della casa, di scienza e tecnica.

A poco a poco dunque si definisce un «progetto culturale», segnato da un forte impulso al nuovo e allo sperimentale e dalla riapertura del dialogo con il mondo della produzione. Paolo Portoghesi, indiretta parte in causa per essere presidente della Biennale veneziana, ci dice ad esempio che per questa via la «Triennale può ritrovare un'identità, quell'identità che le ha garantito fin dalle origini una funzione di grande rilievo. Ambizioni socio-culturali del passato avevano in qualche misura appannato questa immagine e quei compiti che la Triennale deve difendere per non diventare un mostro, come altri, troppi altri che già esistono a cominciare dagli assessorati alla cultura di ogni città».

Oreste Pivetta



Una scena di «L'ultima violenza» di Giuseppe Fava

In omaggio a Giuseppe Fava è in scena a Roma «L'ultima violenza». È un suo dramma fantapolitico, ma oggi assomiglia alla realtà

Cronaca di un processo annunciato

ROMA — «Tutti noi, qui e ora, combattiamo coi nostri mezzi il buio e la morte che sono fuori di noi e in noi. Per questa battaglia Giuseppe Fava è morto». Sono parole che il regista Lamberto Puggelli rivolge, dal programma di sala, al pubblico dell'«Ultima violenza», l'attenzione tesa e vigile con cui lo spettacolo è seguito sembra confermare che si tratta di una serata «diversa», a teatro.

Giuseppe Fava, giornalista, narratore, commediografo, animatore di coraggiose iniziative editoriali (come la rivista «I Siciliani», ora continuata dal figlio Claudio) e da un gruppo di giovani suoi amici), è stato assassinato nella sera del 5 gennaio dello scorso anno presso la sede dello Stabile di Catania, dove si era conclusa da poco una fase di repliche di quell'«Ultima violenza» che sarebbe stata, anche, il suo ultimo lavoro per la scena. La «prima» aveva avuto luogo un paio di mesi avanti. Riferendone sull'«Unità» (il 10 novembre dell'83), ci ponevamo l'interrogativo retorico: «Chi dice che il teatro italiano non si occupa dell'attualità?». Adesso sappiamo che, a occuparsi di una certa attualità, si rischia, non retoricamente, la vita.

Nell'«Ultima violenza» riscontravamo pure, allora, insieme con la generosità del titolo polemico e la bellezza di alcuni «ritratti», un'apparecchiatura un po' macchinosa, una forzatura quasi in senso fantapolitico e metafisico d'un complesso di vicende che erano (e sono) cronaca quotidiana. Ma forse ci sbagliavamo. Quel maxi-processo che Giuseppe Fava ipotizzava svolgersi dinanzi a un immaginario Tribunale Speciale (tra le pressioni di una folla esasperata e di un Parlamento impegnato nel votare il ripristino della pena capitale); quel dibattito onnicomprensivo, che vede, nella finzione della ribalta, imputati al tempo stesso, e dentro la stessa gabbia, un capo della Camorra, un boss del potere mafioso nella sua più precisa definizione affaristica e bancaria, un ex senatore e ministro, uno spietato sicario, due terroristi «rossi» (lui italiano, lei tedesca), e infine un più suggestivo personaggio, che si direbbe sta al di sopra di tutti: una tale «chiamata alla sbarra» d'un riconoscibile campionario di quelle forze che hanno, troppo a lungo, depredata e insanguinato il nostro paese, insomma, pare stata ora realmente avvenendo, seppure in distanti e distinte aule di tribunale: a Roma, a Napoli, a Milano, a Torino, a Genova...

Fava, se fosse vivo, sarebbe tuttavia probabilmente scettico sulla possibilità di raggiungere, in breve termine, quei risultati di verità e di giustizia che (senza timore di abusare) nel suo testo egli faceva balenare, come aspirazione sempre frustrata degli onesti e della gente semplice. Alla fine del dramma, quel misterioso tipo che dovrebbe costituire, se non il vertice della piramide, certo un anello importante, decisivo nella catena delle complicità, seguita a sorridere e a filosofeggiare. E intanto, come troppe volte nella realtà è successo, il testimone-chiave della situazione è stato soppresso (ma, naturalmente, si parla di suicidio).

Quello che più colpisce, nell'opera di Fava (opera di fantasia, ma così «documentata»), è però, e oggi con maggior motivo, la luce che essa riesce a gettare sul retroterra umano e sociale di figure e fatti. Quel Capocamorra che visibilmente allude a Cutolo, ma sul quale si proietta anche la grande ombra del Sindaco del rione Sanità di Eduardo, non è un fantoccio, ad esempio; impastato di demagogia e di populismo, ha invece un'allarmante compostezza, una spaventosa «ragion d'essere». Ma i profili più incisivi e toccanti sono poi quelli delle «vittime»: la moglie, la madre di due bravi «servitori dello Stato» a vario livello, o quell'ex emigrato che tutta un'esistenza di travagli e di sofferenze e di sfruttamento ha «preparato» a diventare un potenziale assassino, un manufatto dei suoi stessi, occulti persecutori.

Un più tortuoso disegno (con qualche eco pirandelliana o beckettiana) è quello che è il protagonista. E insieme il coro, il commentatore, il critico della storia rappresentata: l'Avvocato Difensore d'ufficio, cui del resto Turi Ferro, con la solita maestria, conferisce un'inquietante risalto. L'allestimento di Puggelli, ricco di effetti visivi (con un uso quasi cinematografico delle luci), si sostanzia in effetti molto dell'apporto d'una robusta e affiatata compagnia, della quale è evidente l'impegno professionale e civile. Ricordiamo, in particolare, le prestazioni di Giacomo Furla, Ida Carrara, Maria Tolu, quella «muta» ed efficacissima di Mario Lodolini, e quelle, ancora, di Giuseppe Lo Presti, Roberto Lombardo, Marcello Ferracchio, nonché di Miko Magistra e Angelika Stumpf, plausibile coppia di brigatisti tra irriducibilità e dislocazione. Assai calorose le accoglienze in occasione della prima al Quirino di Roma.

Agego Savio

italiano e lingue straniere

R. CESERANI, L. DE FEDERICIS
Il materiale e l'immaginario
10 volumi

F. CIVILE, P. FLORIANI, C. FORTI, A. RICCI
Leggere e scrivere

F. SABATINI
Lingua e linguaggi
educazione linguistica e italiano nella scuola media

La comunicazione e gli usi della lingua
pratica, analisi e storia della lingua italiana

G. BARBIERI
Schedari linguistici
ortografia / grammatica / sintassi
abilità lessicale / comprensione della lettura

Pointers:
cross-curricular materials
collana diretta da P. Pace e G. Pozzo

D. CASTELLAZZO, The World of the Press □ L. DE BELLIS, The Holiday Industry □ G. PERRUCCHINI, The Secret of Advertising

P. PACE, G. POZZO
Connexions
an integrated approach to reading

B. DE LUCA, U. GRILLO, P. PACE, S. RANZOLI
Language in Literature
exploring literary texts

P. ROLETTI PERRINI, A. M. GIROLAMETTI, con la collaborazione di J. M. Cabanis
Lire pour vivre

POESIE

Bruno Cremascoli

A occhi aperti nel buio

Presentazione di Giorgio Galli
Fotografie di Uliano Lucas

edito da LA PIETRA

abbonatevi a l'Unità



«Sexy robot»,
una curiosa
illustrazione
di Hajime
Sorayama (1983)

La mostra
Al patrimonio
di arte
giapponese
quasi
sconosciuto,
verrà
dedicato
un mese di
esposizioni,
performance
e spettacoli
delle giovani
avanguardie

Un kimono per Genova

Dalla nostra redazione

GENOVA — Sarà un mese tutto giapponese. E un'opportunità davvero rara per guardare e cercare di capire di più su una cultura e una società che sembrano condizionate dalla tecnologia in modo quasi ideologico. Dal 26 aprile al 31 maggio la città ospiterà in una decina di sedi — palazzi, teatri, musei, giardini e piazze — la manifestazione «Giappone, avanguardia del futuro» offrendo mostre, proiezioni, eventi musicali, sfilate di moda.

Perché il Giappone? Genova (e purtroppo pochi lo sanno) dispone, a giudizio degli esperti, della più importante raccolta di arte giapponese esistente in Europa, ma solo una piccola parte dei pezzi è visibile in un raffinato mini museo. La raccolta, che comprende oltre 15 mila pezzi è stata donata alla città da un genovese, Edoardo Chiossonne, che, nella seconda metà dell'800 si era trasferito a Yokohama dove aveva organizzato per conto dell'imperatore la zecca di Stato, la banca nazionale e disegnato lo yen. Un affare di denaro non certo inedito per i genovesi (nel medioevo il banco di San Giorgio fornì consulenza, mezzi tecnici e modello per la sterlina inglese) ma accompagnato da una grande passione culturale per l'arte, la ceramica, la scultura e le tecniche di pittura giapponese.

«Stiamo cercando di utilizzare al massimo la risorsa cultura — osserva il vicesindaco Piero Gambolati — ed abbiamo lavorato su questo patrimonio di arte giapponese pressoché sconosciuto per valorizzarlo». L'occasione è venuta dall'organizzazione della sesta edizione del «Gergo inquieto», la rassegna internazionale di cinema sperimentale, che quest'anno doveva essere dedicata al Giappone. Perché non allargare la semplice rassegna cinematografica ad un discorso culturale e spettacolare ben più vasto — per interessi e possibili destinatari — di quello, pur rilevante offerto da un incontro di operatori sperimentali?

L'assessore alla cultura del Comune Attilio Sartori e la curatrice del «Gergo inquieto» Ester Carla De Miro sono riusciti a trovare autorevoli sponsorizzazioni. La Japan foundation di Tokyo, il Consolato generale giapponese, l'Istituto di cultura giapponese in Italia, l'Istituto di cultura italiana in Tokyo, l'università e il nostro ministero degli Esteri e naturalmente la partecipazione degli artisti.

Il programma è più che ghiotto. Al palazzo

della Commenda ci saranno due mostre, una dedicata al «kimono come abito, arte e storia» e l'altra all'erotismo del periodo Edo in cui saranno esposte le famose (e sino ad oggi invisibili) raccolte di stampe erotiche dell'antico Giappone.

Alla sede della Cassa di Risparmio ci sarà un «flash Expo 85» dedicato, con una panoramica in microvisione, alla esposizione del futuro di Tsukuba. Altre sale cittadine ospiteranno le opere dei sette più famosi fotografi giapponesi: Eikon Hosoe, Yoshiki Tono, Senji Taniuchi, Fuyuki Hattori, Hiroshi Fugo, Hiroshi Yamozaki, Hiroshi Tausiide.

Quattro le mostre presentate al teatro «Falcone». Anzitutto «lo sguardo scenico di Setsu Asakura» (come uno scenografo giapponese vede la drammaturgia occidentale), poi una «rassegna video» con programmi televisivi, spot commerciali, computer grafica, video arte con proposte dirette realizzate da video artisti. Ci sarà poi la rassegna «sex robot - l'erotismo nell'illustrazione» con le più belle e famose illustrazioni di Hajime Sorayama, un artista che ripropone le più famose immagini dell'erotismo occidentale sostituendo alla donna una creatura metallica. E per finire «il sistema immagine di Tanadori Yokoo», un grafico pop che ha influenzato molta della produzione americana corrente.

Al museo «Chiossonne» ci saranno sfilate di moda Japan Style mentre il giardino della villetta Di Negro sarà trasformato e animato con una produzione musicale di Haruomi Hosono.

La rassegna cinematografica del «Gergo inquieto» si terrà come al solito al cinema Palazzo. A palazzo Spinola invece una storia per immagini «dadà e avanguardia in Giappone». A palazzo Fursi un simposio all'economia e alla società giapponese, sull'introduzione della robotica nell'industria e sui problemi della siderurgia e della cantieristica. «Nella giungla dei segni, il corpo ambiguo» dipinti recenti di Tanadori Yokoo sarà presentata a palazzo Bianco, con le rassegne «trame e forme per il futuro» e una raccolta di opere della giovane avanguardia.

Per il teatro, al «Garibaldi», ci saranno performance e work-shop di danza «Butchi» e si esibiranno gruppi musicali e teatrali. Insomma chi vuol vedere il Giappone venga a Genova.

Paolo Saletti

Di scena A Torino uno Svejk in napoletano Il buon soldato Pulcinella

Dalla nostra redazione
TORINO — Il buon soldato Svejk è sbarcato a Napoli, indossando la casacca bianca e la maschera nera di Pulcinella... Sì, proprio lo Svejk dello scrittore cecoslovacco Jaroslav Hasek (1883-1923), ripreso poi teatralmente da Brecht, che nel '42 lo aveva trasportato nella seconda guerra mondiale. Un bel salto, di spazio e di tempo! Dalla Praga degli anni Venti (Hasek aveva lasciato incompiuto il suo romanzo nel '23) ad una Napoli attuale, anche se cronologicamente e ambientalmente indeterminata. Autrice di questa trasposizione, Raffaella De Vita, cantante/attrice partenopea, da anni ormai insabbiata a Torino, senza tuttavia perdere neppure una briciola della sua anche spettacolare napoletanità. La De Vita, rifacendosi liberamente al famoso romanzo di Hasek, ha reinventato il personaggio intitolando la sua commedia «Il buon soldato Pulcinella Cetrulo», cercando di mantenere intatto lo spirito ribelle, anarchico e antimilitarista di quell'antefatto originariamente boemo.

Così, nello spettacolo presentato sul palcoscenico del teatro Colosseo, per il cartellone ToraT/Cabaret Voltaire, lo Svejk-Pulcinella, interpretato con comicità e nel contempo

drammatica intensità dalla stessa Raffaella, parla, gestisce e si muove napoletanesamente in una dimensione pur sempre conflittuale nei confronti di un sistema, oggi come allora, prevaricatore e violento.

Come il «buon soldato» di Hasek il «Pulcinella Cetrulo» della De Vita, oppone ai vari padroni, ai potenti di turno la forza della sua furbizia, della sua saggezza popolare, appena mascherata dalla dolce goffaggine degli umili e offesi. Ciò tuttavia non gli eviterà la morte, ma quando, nel finale, viene raggiunto nell'aldilà anche dai suoi uccisori, esclama soddisfatto: «Nun se ne puteva più che a muri fussemo sempre e stessì. Furrammo i primm'! E chi se ne fotte! L'importante è che so' bruciati co' stesso fuoco c'hanno appiccicato». A far da abile partner alla protagonista, passando con disinvoltura da caratteristica attraverso vari ruoli, Mario Zucca, giovane attore proveniente appunto dal cabaret, al suo momento esordio sulla scena. Di Gianfranco Mazzoni la scorevole regia dell'allestimento; di Vincenzo Fiorito i costumi e le scene, movimentate da suggestivi pannelli luminosi agiti da Alberto Campanini; di Giancarlo Mellano le musiche originali eseguite alle tastiere da Aldo Rindone. Nel complesso un altro apprezzabile traguardo tagliato con successo

Nino Ferrero

L'intervista In testa alle hit-parade mondiali, vera rivelazione a Sanremo: ecco gli inglesi «Bronski Beat». «Ci piacciono la musica e l'impegno e rifiutiamo il travestitismo»

Convertitevi al gay-rock



Il gruppo
gay-rock
inglese dei
Bronski Beat

— Quanto ha contribuito il giudizio della stampa specializzata sul vostro improvviso e meritato successo commerciale?

— Inoltrissimo. In una società dove l'elettronica e l'informatica cambiano i costumi della gente, anche i mass-media stanno adattando la propria immagine a queste rivoluzioni tecnologiche: la televisione e la radio, più della carta stampata, risultano mezzi fondamentali per la promozione di un prodotto come quello musicale. Certo, gli articoli e le trasmissioni favoriscono un rapporto immediato con l'audience, ma molto dipende dalla musica che proponi. Why, ad esempio, è stato composto in memoria di un giovane ragazzo gay, Drew Griffiths, ucciso a Londra con 18 coltellate. Sarà forse la quotidianità degli omosessuali a far presa sulla massa?

— Nella vostra musica convivono due stili apparentemente diversi ma in fondo uniti da un'unica matrice musicale: il bianco e il nero. George Guede o i gospel della tradizione nera nordamericana?

— In realtà parte delle nostre influenze si deve cercare tra la vecchia e intramontabile pop-music, dalle inconfondibili sonorità dei gruppi che vivacizzano le notti londinesi. Jimmy è invece condizionato dalle sonorità nere di Donna Summer e Silvester. Questo strano mix è il risultato logico di tanti riferimenti discografici, di notti spese ad ascoltare blues, jazz, pop, beat, rap, funky, elettronica: i gusti spaziano in tutta la nuova musica inglese pur nel rispetto del passato. Come è nato Synthtown Boy? Semplice. È un brano che testimonia la nostra semplicità: volevamo offrire un'immagine malleabile, afferrabile da un pubblico

eterogeneo. Speriamo di aver fatto centro. La gente ha bisogno di poche note, realizzate con infinita precisione e perfettamente incastrate, in modo da apparire compatte: un mosaico musicale del quale solo il compositore conosce il segreto creativo. Come vedi le influenze non sono poi fondamentali per la buona riuscita di un'opera: bianco o nero fa lo stesso, basta farsi capire.

— Come giudicate gli altri portavoce del gay-rock?

— Certi artisti proseguono la strada del travestimento e offrono un'immagine psicologica dell'omosessualità. Non capiscono che il mercato vuole questi trucchi per sostituire vecchi modelli in disuso: Boy George o Marilyn non fanno differenza per i cultori delle nuove mode musicali. Lo show business appiana tutto e rende incolore anche l'affresco più sgarbiante, la pittura più psichedelica. È un malcostume che deve finire. Ditemi perché non è possibile cantare e suonare in palcoscenico senza qualcosa di strano che catturi l'attenzione dell'audience? Noi abbiamo girato per molti mesi nel gay-club di tutto il mondo e siamo stati riconosciuti per quello che rappresentiamo. Noi stessi, capite?!

— I soldi e il successo potranno cambiare la semplice immagine del vostro gruppo?

— Come possiamo esserne sicuri. I proventi di questo tour ci serviranno comunque subito investiti nell'acquisto di un mastodontico studio di registrazione e per una nuovissima etichetta discografica. Abbiamo intenzione di sponsorizzare l'attività di alcuni piccoli gruppi della new wave britannica e favorirne l'inserimento nel mercato internazionale.

Daniele Biacchessi

RITMO TI PROPONE DIECI VERSIONI PER FARTI DECIDERE MEGLIO.



Ami la velocità? Ecco la Ritmo Abarth, più di 190 Km/h. Se sei invece più sensibile all'economia dei consumi, pensa ai 20 Km/lt della Energy Saving. E tra questi due estremi ci sono ben altre 8 versioni di Ritmo tra cui scegliere quella più adatta a te, comprese due Diesel. In tutte le versioni, comunque, Ritmo resta una delle vetture più affidabili e più valide del mercato, oltre che la più spaziosa e capace della sua categoria. Vieni in una delle Succursali o delle Concessionarie Fiat, e fatti raccontare tutto sulle Ritmo. Così deciderai meglio.

NOI TI PROPONIAMO UNA FORMULA VINCENTE PER FARTI DECIDERE VELOCEMENTE* entro il 28 febbraio

* offerta valida dal 14/2/85

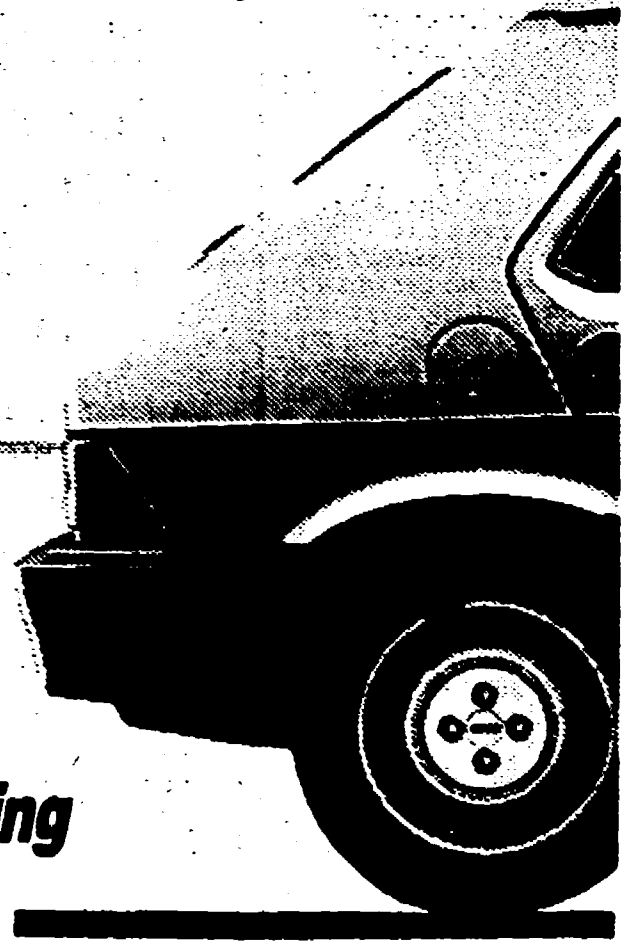
30% in meno sugli interessi con rateazione Sava.
(risparmio fino a L. 2.320.000 con quota contanti pari alla sola IVA e messa in strada)

cumulabile con

1 milione di super valutazione sul tuo usato in permuta per Ritmo benzina.

Fino a 2.500.000 in meno con Savaleasing
(IVA inclusa - 100 soluzioni diverse, da 13 a 48 mesi)

Concessionarie e Succursali FIAT
DELLE PROVINCIE DI MILANO, COMO, SONDRIO, PAVIA, VARESE.



La protesta dei lavoratori per il mancato pagamento di straordinari arretrati

Duemila malati rimasti digiuni Policlino, sciopero blocca le mense

Solo nel tardo pomeriggio sono arrivati i «cestini» - Risolta la situazione in serata: la Usl ha deciso di pagare un acconto - La miccia accesa da un ricorso al Tar - Il comitato di gestione della Rm 3 accusato di immobilismo - Inaccettabili i disagi sopportati dai degenti

Gli oltre duemila degenti del Policlino sono rimasti leri senza pranzo. Lo stato di agitazione deciso da martedì dai lavoratori Cgil-Cisl-Uil dell'ospedale gli addetti alla mensa. Il blocco delle cucine che preparano i pasti per i ricoverati è stato totale. Il presidente della Usl Rm 3 ha cercato di affrontare la situazione d'emergenza ordinando dei pranzi precotti ad una ditta di Pomezia. I «cestini» sono però arrivati solo nel tardo pomeriggio, rendendo ancora più critica la già disagiata condizione di chi è ricoverato in quell'infirmeria di ospedale chiamato Policlino.

La manifestazione era stata decisa per protestare contro i ritardi con i quali il comitato di gestione sta affrontando una vertenza che riguarda il pagamento di ore straordinarie arretrate del periodo che va dal '79 all'81. La miccia è stata accesa alcuni mesi fa dal ricorso presentato (e accolto dal Tribunale amministrativo regionale) dal coordinatore di un'altra Usl, la Rm 11. Le ore straordinarie venivano pagate in misura inferiore rispetto a quelle del normale turno di servizio. La Usl Rm 11, in base alla sentenza del Tar, ha deciso il pagamento degli arretrati a tutto il personale. Stessa decisione, con delle anticipazioni, è stata successivamente presa da altre Usl (I, XVI e XVII). Identico accordo era stato raggiunto quindici giorni fa alla Usl Rm 3. Il comitato di gestione aveva deliberato di pagare un anticipo sugli straordinari arretrati (3 miliardi e mezzo la spesa prevista).

La protesta, dopo l'assurdo blocco delle cucine, è proseguita nel pomeriggio con l'occupazione simbolica dei locali del comitato di gestione, che era impegnato nella riunione settimanale. La situazione si è sbloccata solo nella tarda serata. Il comitato di gestione ha deciso di avviare subito l'iter per il pagamento degli straordinari. Entro i primi di marzo i lavoratori dovrebbero incassare degli acconti. Il momento, dunque, dovrebbero rientrare tutte le agitazioni che il sindacato aveva in cantiere se la vertenza non si fosse risolta. Resta comunque il fatto che oltre duemila persone malate sono state costrette, per colpa non loro, a subire un disagio inaccettabile. I digiuni, i «ma», ed i «se» non possono essere in alcun modo giustificati. Al di là delle giuste e sacrosante rivendicazioni, resta il fatto che lavoratori impegnati in un servizio così delicato e particolare debbono essere in grado di far valere le proprie ragioni con altri metodi di lotta. Questo non solo nell'interesse degli stessi lavoratori, che rischiano l'isolamento rispetto ad altri cittadini ed altri lavoratori, ma nell'interesse più vasto di chi si pone (ed il sindacato ne è parte fondamentale) come forza che punta al cambiamento ed ad una nuova qualità della vita.

Ronaldo Pergolini

Primavalle: il dramma di 32 famiglie

Case come grotte «Basta, meglio dormire in strada»

In una palazzina di via Andrea Barbazza occupata da anni

Dramma casa, un altro capitolo s'è aggiunto ieri ad un libro che nella capitale è già troppo lungo. In via Andrea Barbazza, la notte scorsa è crollata la parete di una cantina (da anni allagata da oltre 60 centimetri d'acqua). Abbiamo tremato i lampadari — dicono gli abitanti, 32 famiglie, tutte occupanti abusive. «Abbiamo sentito la terra che ci mancava sotto i piedi». I vigili del fuoco chiamati dagli inquilini dopo una visita durata un'ora hanno detto che il palazzo non appare pericolante. Ma le famiglie, nonostante l'assicurazione del comandante dei vigili, hanno annunciato che intendono abbandonare gli alloggi, «a costo di dormire in mezzo alla strada».

Se non ci danno un pezzo di carta dove c'è scritto che possiamo rientrare in quel palazzo senza rischi — dice una donna con un bambino attaccato alle gonne — io i pupi li dentro non ce li porto. Qui finiamo tutti come a Castellana». Il braccio di ferro tra gli inquilini che chiedono assicurazioni scritte sulla struttura del palazzo e i vigili del fuoco è durato a lungo. Forse dietro alle pressioni delle famiglie c'era anche la speranza che una volta dichiarato inagibile il palazzo, il Comune avrebbe trovato loro un'altra casa dove abitare.

«Macché — ribattevano gli inquilini alle affermazioni del comandante dei vigili — questo palazzo è pericolante da anni. Nel '74 è stato puntellato. Allora dopo un'ispezione alle cantine ci dissero pure che era sprofondato di tre centimetri. Tre anni fa i vigili sono tornati e anche allora trovarono che qualcosa non andava».

Intanto mentre gli inquilini con forza difendono le loro ragioni, esce fuori il problema principale. Non tanto il pericolo di un crollo, ma le condizioni in cui è ridotta la palazzina. Le infiltrazioni d'acqua sono ovunque, la perdita che si accumula in cantina è la più vistosa, ma in tutte le case, pareti e soffitti trasudano umidità. Da quando il palazzo è stato occupato il proprietario Giorgio Pucci delle Stelle non ha più messo un dito per la manutenzione e così l'impianto di tubazione si è praticamente «sfaldato». Su questo concordano anche i vigili del fuoco. «Questo posto è pericoloso davvero — dice il comandante — perché vivere qui vuol dire rischiare l'epidemia o peggio il colera».

La palazzina venne costruita nel '71 e avrebbe dovuto diventare una casa-albergo. Gli appartamenti in realtà sono poco più che una stanza attrezzata. In compenso per dare una parvenza di lusso all'edificio sono stati fatti anche i garage (che oggi sono occupati per vivere). Così le famiglie che abitano in via Barbazza sono stipate in tre o quattro persone in una sola stanzetta con un bagno e l'angolo cottura. «Ho un bambino di sette anni — dice una donna — e qui dentro sta diventando pazzo. Per entrare nel bagno bisogna aprire l'ombrello perché dal soffitto scende acqua e non lo posso far scendere perché ho paura che si ammali».

«Io — aggiunge un'altra ragazza — vivo in due box. Secondo le intenzioni del costruttore sarebbe dovuto diventare dei garage. Sembra di vivere in un acquitrino, quando l'acqua non piove dall'alto ci entra da terra».

Il presidente della circoscrizione, Umberto Mosso, informato della protesta degli abitanti, ha predisposto un'ispezione dell'ufficio tecnico per verificare ulteriormente se vi sono pericoli di crollo. In caso dovessero essere fatti dei lavori d'emergenza, verrà intimato al proprietario d'intervenire.

Carlo Chelo

Condono: ieri sit-in del Pci al Pantheon

Mentre a centinaia gli abitanti e i lavoratori delle borgate erano riuniti a piazza del Pantheon per protestare contro il condono edilizio, ieri il Parlamento approvava la legge di presidio organizzato dal Pci. La notizia è stata portata dal senatore Lucio Libertini dal deputato Santino Picchetti i quali hanno spiegato il perché dell'opposizione comunista al provvedimento nonostante l'introduzione di modifiche, che il Pci ritiene insignificanti. La legge res ingiusta perché mette sullo stesso piano sia gli speculatori che con l'abusivismo arricchiscono, sia coloro che hanno costruito per reale necessità. E comunque il provvedimento fiscale che ha come unico scopo quello di recuperare miliardi a Stato e non consente invece ai Comuni di intervenire adeguatamente per sanare situazioni ormai consolidate. Il ruolo e l'intervento delle Regioni sono annullati. Infine proposte ed emendamenti di miglioramento provengono dalla maggioranza sono stati spinti.

«Pronto, rischio l'infarto?» Risponde il cardio-telefono

Tra qualche settimana i 22 mila romani maschi che hanno compiuto 45 anni troveranno nella buca delle lettere un questionario che dovrebbe starli molto a cuore. La scheda è una sorta di check-up postale preparato dal «Centro per la lotta contro l'infarto» attraverso il quale viene lanciata una campagna di educazione e di prevenzione sanitaria. I rischi di un infarto possono essere ridotti di molto se si osservano delle regole precise. Con il questionario sulle abitudini di vita gli operatori del centro di cui è presidente il prof. Pier Luigi Prati, primario cardiologo del S. Camillo, contano di entrare in contatto con quei cittadini in zona rischio ed iniziare un dialogo attraverso il quale aiutarli a correggere abitudini alimentari sbagliate, vizi nefasti come il fumo ed una vita troppo sedentaria.

Semplici consigli che, se accettati, potrebbero ridurre in cinque anni il numero di infartuati del 20%. L'iniziativa denominata «Progetto '89» (l'anno di nascita dei cittadini presi di mira) è stata illustrata ieri in Campidoglio. Il Comune ha offerto il supporto anagrafico per poter rintracciare i 22 mila quarantacinquenni, mentre la ricerca (i cui dati saranno studiati dall'Istituto superiore della Sanità) sarà svolta dalla società «Eiphot» che produce apparecchiature per fare un elettrocardiogramma usando la cornetta del telefono. Quest'altra parte dell'iniziativa è rivolta a chi l'infarto ce l'ha già avuto. Per un anno cento infartuati gratuiti verranno gratuitamente provate l'apparecchio. Per controllare le condizioni del loro cuore ferito basterà mettere lo strumento sul petto, appoggiarvi la cornetta del telefono e entrare in contatto con i cardiologi del Centro.

Offensiva contro l'epatite Vaccinazione per ventimila

1300 abitanti del Lazio vengono colpiti ogni anno dall'epatite virale di tipo B, quella che si trasmette attraverso il sangue e rappresenta il 40% dei casi complessivi di epatite virale. Le vittime «preferite» del virus sono il personale degli ospedali e degli istituti di ricerca, i neonati da madri portatrici di virus, gli emodializzati, gli emofiliaci e i talassemici. Nell'82 fra i sanitari del S. Camillo si sono verificati ben 237 casi di epatite B. Contro questa malattia che nell'1% dei casi può essere addirittura mortale e nel 5-10% può comportare un'epatite cronica, la Regione insieme all'osservatorio epidemiologico regionale e al primario dell'ospedale Spallanzani, ha preparato un'offensiva che prevede la vaccinazione gratuita e volontaria di circa 20 mila persone scelte fra le categorie a rischio. Dieciottomila circa sono ospedali, gli altri neonati a rischio, talassemici, dializzati ed emofiliaci.

«A garantire l'attuazione di questo progetto di medicina preventiva», ha spiegato l'assessore regionale alla sanità Rodolfo Cigli — saranno venti centri sparsi in tutta la regione, presso i maggiori ospedali, diciotto dei quali sono già in grado di funzionare. «Il progetto — ha precisato il professor Di Raimondo, responsabile dello Spallanzani — ha già avuto una sua fase sperimentale nell'ottobre scorso con la vaccinazione pilota del personale del Policlino e del nostro ospedale. Il 40% delle persone a cui abbiamo offerto la vaccinazione l'ha accettata».

«Il piano — ha concluso il professor Splendori dell'osservatorio regionale — sarà anche interessante perché analizzeremo i dati che ci verranno forniti attraverso la vaccinazione per arrivare a disegnare una mappa dei rischi».

Un boomerang contro Regione e governo

Senza un'idea la Dc presenta: «Il degrado...del pentapartito»

Qualche ritaglio di giornale e il «degrado di Roma» è bello e confezionato. La Dc non si sforza più di tanto. Presenta questo strano «dossier» e dice: «La giunta di sinistra ha fallito, si deve e si può cambiare». Lo scudo crociato è prontissimo a lavorare perché «Roma sia Roma». Il programma, per carità, non lo chiedete ancora, perché gli esperti, poveretti, stanno faticando e presto ce lo faranno conoscere. Quindi, niente domande: la Dc (come De Rita) chi vuole la «compra a scatola chiusa». E non vi meravigliate nemmeno — guai a voi — se il Cardinale Vicario di Roma Ugo Poletti invita a votare per il «partito di chiara ispirazione cristiana». Perché non si può proibire a un cittadino di dire la sua opinione. State calmi, dunque, altrimenti diventerete tutti adepti della «Chiesa comunista»: aggressivi, intolleranti, polemici. Ecco qui a cinque giorni dal voto del 12 maggio questa è la Dc romana. La stessa che ha condotto in Campidoglio la sua opposizione senza idee e senza ragioni.

«Senza idee e senza ragioni» è la denuncia dei «mali di Roma». Signorello aveva annunciato invece un collage di articoli, per far sapere, con «obiettività» avverte, cosa è diventata, dopo dieci anni di amministrazione a guida comunista, la nostra città. Il libro nero si apre con la neve. Sì, ancora la trita e ritrita storia di Roma «bloccata», «paralizzata», «imbambolata», «in ginocchio», che aveva spinto un noto polemista del «Corriere della Sera», dice con tanto piacere per i dcromani e no — che il popolo di Roma esige un sindaco vero. Subito. E Signorello, nel suo dossier, ripete quell'auspicio. Ma non si accorge, nella foga polemica, che uno degli articoli selezionati per illustrare il «degrado» è spiegato che «Roma per 114 anni è stata una Capitale dimenticata dal suo Stato», che gli scambi a Termini si sono gelati e che l'aeroporto di Fiumicino è rimasto sepolto sotto la neve.

Ma ogni occasione è buona per dire «Comune ladro».

«L'altro «male» di questa città è la sanità: ospedali stracolmi e Usl che presentano con difficoltà i bilanci. E perché? Per colpa del Comune, dice la Dc. Mentre i soliti ritagli di giornale dicono che la Regione va avanti a forza di «buchi» di bilancio, che non c'è un piano sanitario nazionale, che i finanziamenti arrivano col contagocce. Tutto il resto è così. Anche per il dramma-casa: 85 mila persone — ricorda il «Corriere» — hanno trovato un tetto grazie al Comune. E il «Messaggero» aggiunge: «Una cosa è certa: gli interventi del governo sono tardivi e sconsiderati. Senza sorprese. Eppure per Signorello il «degrado» è ormai davvero insopportabile».

L'unica nota degna di attenzione è invece che a molti nella Dc romana il «soccorso» di Ugo Poletti fa piacere. «Ma dove sta il motivo di scandalo — si chiede, sorpreso, il commissario, se i cattolici dicono di votare per candidati sicuri?». Chi drammatizza, aggredisce e fa polemica è il Pci. Sempre lui, incapace di governare a Roma e di accettare qualche critica. E sapepe perché? «Perché i comunisti vogliono alimentare strane polemiche per evitare il confronto sui problemi della città». Lo dice sempre Signorello.

La Dc, insomma, si presenta agli elettori col volto di sempre. Molto strumentalismo e un pizzico di demagogia elettorale. Niente idee, prego. Perché, come si sa, non è tanto facile avere quelle buone. Soprattutto per un partito che a Roma è stato in «ibernazione» per dieci anni. Il piano del governo, cartellino, ha preparato un'offensiva che prevede la vaccinazione gratuita e volontaria di circa 20 mila persone scelte fra le categorie a rischio. Dieciottomila circa sono ospedali, gli altri neonati a rischio, talassemici, dializzati ed emofiliaci.

«Recupero e riunificazione del tessuto urbano». Su questo tema inizia oggi alle 17 presso la sala Borromini in piazza della Chiesa Nuova il convegno organizzato dalla Federazione del Pci che proseguirà anche domani. La relazione introduttiva sarà tenuta da Giovanni Mazza, alla presidenza Sandro Morelli. Al dibattito che prosegue domani è previsto il contributo di Giovanni Berlinguer e Ugo Vetere, mentre Adalberto Minucci concluderà i lavori.

Arrestato un giovane trovato con 22 grammi di eroina

Un giovane di 22 anni, Aldo Paura, nativo di Cosenza ma residente a Roma in contrada Spinaiceto: è stato trovato in possesso di 22 grammi di eroina e arrestato. All'arrivo degli agenti ha opposto resistenza, ma alla fine è stato ammanettato e condotto a Regina Coeli.

Il progetto degli organizzatori

Le società della F. 1: «Il traffico non impazzirà»

Il capogruppo del Pci in Comune: facciamo decidere alla gente con il referendum

Gli organizzatori della Formula 1 all'EUR presenteranno tra qualche giorno alla stampa il piano della corsa in dettaglio. Ma già cominciano ad anticipare alcune parti di esso. Ovviamente l'ottica da cui partono è quella del tutto va bene. Lo studio di fattibilità del progetto, elaborato dalla Flaminio Racing, la società che ha il compito dell'organizzazione tecnica del Gran Premio, ha avuto come obiettivo quello di verificare la compatibilità tra lo svolgersi della manifestazione e la vita della parte della città che andava ad interessare. Quattro sono i punti affrontati. La fase di apertura dei cantieri per l'asfaltatura della Colombo (tratto tra piazze Marconi e incrocio con viali Oceano Atlantico e Pacifico). Chiusura della Colombo al traffico di attraversamento 7 giorni prima della gara. L'organizzazione dei giovedì, venerdì e sabato per le prove con la conseguente limitazione della circolazione. L'organizzazione del giorno della gara (13 ottobre) con i necessari servizi per un pubblico di almeno 150 mila persone. Il presupposto fondamentale dello studio è stato quello della divisione del flusso

«Primarie» del Pci, per 3 giorni sezioni aperte

Cominciano oggi e durano per tre giorni in tutte le sezioni, che resteranno appositamente aperte, le votazioni «primarie» per il Pci. Si tratta di un'iniziativa volta ad allargare la partecipazione e il contributo di iscritti e simpatizzanti in vista della compilazione delle liste per le elezioni amministrative. Il Pci con una lettera ha infatti invitato i compagni ad esprimere cinque preferenze per ogni lista (Regione, Provincia, Comune, Circoscrizione), con i nomi dei nominativi uscenti o riproposte di nuovi, ma in sezione potranno votare tutti quelli che lo vorranno. I risultati di questa consultazione pubblica, saranno elaborati e utilizzati come contributo per la elaborazione delle liste.

Oggi e domani convegno del Pci sul territorio urbano

Arrestato un giovane trovato con 22 grammi di eroina

Un giovane di 22 anni, Aldo Paura, nativo di Cosenza ma residente a Roma in contrada Spinaiceto: è stato trovato in possesso di 22 grammi di eroina e arrestato. All'arrivo degli agenti ha opposto resistenza, ma alla fine è stato ammanettato e condotto a Regina Coeli.

Il progetto degli organizzatori

Le società della F. 1: «Il traffico non impazzirà»

Il capogruppo del Pci in Comune: facciamo decidere alla gente con il referendum

Gli organizzatori della Formula 1 all'EUR presenteranno tra qualche giorno alla stampa il piano della corsa in dettaglio. Ma già cominciano ad anticipare alcune parti di esso. Ovviamente l'ottica da cui partono è quella del tutto va bene. Lo studio di fattibilità del progetto, elaborato dalla Flaminio Racing, la società che ha il compito dell'organizzazione tecnica del Gran Premio, ha avuto come obiettivo quello di verificare la compatibilità tra lo svolgersi della manifestazione e la vita della parte della città che andava ad interessare. Quattro sono i punti affrontati. La fase di apertura dei cantieri per l'asfaltatura della Colombo (tratto tra piazze Marconi e incrocio con viali Oceano Atlantico e Pacifico). Chiusura della Colombo al traffico di attraversamento 7 giorni prima della gara. L'organizzazione dei giovedì, venerdì e sabato per le prove con la conseguente limitazione della circolazione. L'organizzazione del giorno della gara (13 ottobre) con i necessari servizi per un pubblico di almeno 150 mila persone. Il presupposto fondamentale dello studio è stato quello della divisione del flusso

Il progetto degli organizzatori

Le società della F. 1: «Il traffico non impazzirà»

Il capogruppo del Pci in Comune: facciamo decidere alla gente con il referendum

Gli organizzatori della Formula 1 all'EUR presenteranno tra qualche giorno alla stampa il piano della corsa in dettaglio. Ma già cominciano ad anticipare alcune parti di esso. Ovviamente l'ottica da cui partono è quella del tutto va bene. Lo studio di fattibilità del progetto, elaborato dalla Flaminio Racing, la società che ha il compito dell'organizzazione tecnica del Gran Premio, ha avuto come obiettivo quello di verificare la compatibilità tra lo svolgersi della manifestazione e la vita della parte della città che andava ad interessare. Quattro sono i punti affrontati. La fase di apertura dei cantieri per l'asfaltatura della Colombo (tratto tra piazze Marconi e incrocio con viali Oceano Atlantico e Pacifico). Chiusura della Colombo al traffico di attraversamento 7 giorni prima della gara. L'organizzazione dei giovedì, venerdì e sabato per le prove con la conseguente limitazione della circolazione. L'organizzazione del giorno della gara (13 ottobre) con i necessari servizi per un pubblico di almeno 150 mila persone. Il presupposto fondamentale dello studio è stato quello della divisione del flusso

Il progetto degli organizzatori

Le società della F. 1: «Il traffico non impazzirà»

Il capogruppo del Pci in Comune: facciamo decidere alla gente con il referendum

Gli organizzatori della Formula 1 all'EUR presenteranno tra qualche giorno alla stampa il piano della corsa in dettaglio. Ma già cominciano ad anticipare alcune parti di esso. Ovviamente l'ottica da cui partono è quella del tutto va bene. Lo studio di fattibilità del progetto, elaborato dalla Flaminio Racing, la società che ha il compito dell'organizzazione tecnica del Gran Premio, ha avuto come obiettivo quello di verificare la compatibilità tra lo svolgersi della manifestazione e la vita della parte della città che andava ad interessare. Quattro sono i punti affrontati. La fase di apertura dei cantieri per l'asfaltatura della Colombo (tratto tra piazze Marconi e incrocio con viali Oceano Atlantico e Pacifico). Chiusura della Colombo al traffico di attraversamento 7 giorni prima della gara. L'organizzazione dei giovedì, venerdì e sabato per le prove con la conseguente limitazione della circolazione. L'organizzazione del giorno della gara (13 ottobre) con i necessari servizi per un pubblico di almeno 150 mila persone. Il presupposto fondamentale dello studio è stato quello della divisione del flusso

Il progetto degli organizzatori

Le società della F. 1: «Il traffico non impazzirà»

Il capogruppo del Pci in Comune: facciamo decidere alla gente con il referendum

Gli organizzatori della Formula 1 all'EUR presenteranno tra qualche giorno alla stampa il piano della corsa in dettaglio. Ma già cominciano ad anticipare alcune parti di esso. Ovviamente l'ottica da cui partono è quella del tutto va bene. Lo studio di fattibilità del progetto, elaborato dalla Flaminio Racing, la società che ha il compito dell'organizzazione tecnica del Gran Premio, ha avuto come obiettivo quello di verificare la compatibilità tra lo svolgersi della manifestazione e la vita della parte della città che andava ad interessare. Quattro sono i punti affrontati. La fase di apertura dei cantieri per l'asfaltatura della Colombo (tratto tra piazze Marconi e incrocio con viali Oceano Atlantico e Pacifico). Chiusura della Colombo al traffico di attraversamento 7 giorni prima della gara. L'organizzazione dei giovedì, venerdì e sabato per le prove con la conseguente limitazione della circolazione. L'organizzazione del giorno della gara (13 ottobre) con i necessari servizi per un pubblico di almeno 150 mila persone. Il presupposto fondamentale dello studio è stato quello della divisione del flusso

Dal Campidoglio precise richieste di intervento alla Prefettura

Il Comune: «Se è necessario requisire gli alloggi sfitti»

Hanno votato contro democristiani e liberali - Convenzioni con i privati con l'incentiv dell'affitto anticipato - Gradualità anche degli sfratti per necessità dei proprietari

Graduazione degli sfratti per necessità del proprietario, possibilità di convenzioni con i privati, obbligo da parte degli enti di assegnare alloggi agli sfrattati, infine, come estremo rimedio, la requisizione degli appartamenti sfitti. Sono questi i punti essenziali di un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale sull'emergenza casa. La Democrazia cristiana, insieme ai liberali, si è schierata contro la proposta di Pci-Psi-Pri e Psdi. Lo scudocrociato aveva presentato un suo documento che è stato respinto, ma di cui tre punti sono stati accolti dalla giunta.

La situazione casa nella capitale è esplosiva: il decreto del governo, infatti, non sospende lo sfratto per necessità del proprietario dell'appartamento. Tradotto in cifre vuol dire il pericolo per 5 mila famiglie di trovarsi senza casa, per millecinquacento lo sfratto è addirittura in via di esecuzione. L'unico canale autonomo finora a quello assistenziale, ormai completamente esaurito e inadeguato.

Il consiglio perciò impegna la giunta a completare e assegnare al più presto gli alloggi in costruzione. Si gioca poi la carta delle convenzioni con i privati, spesso di difficile realizzazione, ma pur sempre una possibilità da non scartare. L'ordine del giorno propone di stabilire convenzioni biennali per dare una casa agli sfrattati ammessi nelle graduatorie, ma che non hanno possibilità di rientrare nelle assegnazioni.

L'incentivo per i proprietari di appartamenti sarebbe l'affitto anticipato — con l'utilizzo di fondi comunali — anno per anno.

Viene chiesto poi a prefetto, pretori, questore di sospendere l'esecuzione di tutti gli sfratti il tempo utile per organizzare una graduazione anche degli sfratti ottenuti per necessità dei proprietari.

C'è, quindi, il problema delle assegnazioni da parte di Enti. Nel decreto del governo è stata annullata la decisione di riservare la metà degli alloggi degli Enti agli sfrattati, eppure questa è una riserva di sistemazioni che non può essere tralasciata. A questo proposito si chiede l'intervento del Prefetto perché assicurazioni nella situazione abitativa delle città.

Infine il consiglio comunale chiede al Parlamento di convertire al più presto il decreto che con norme di proroga per i di edilizia economica e popolare, condizione essenziale per non bloccare l'edilizia convenzionata e sovrappiù, il che significa un'ulteriore aggravamento della situazione abitativa delle città.

Il progetto degli organizzatori

Le società della F. 1: «Il traffico non impazzirà»



di traffico in attraversamento, accessi all'area e deflusso dalla stessa, mobilità interna e parcheggio. L'obiettivo molto ambizioso a cui gli organizzatori hanno puntato è stato quello di «garantire il normale svolgimento della vita del quartiere». Dal momento che l'area interessata è esclusivamente quella della Colombo ciò ha consentito — secondo gli organizzatori — di lasciare inalterate le caratteristiche dei luoghi di vita della parte di città che ne viene interessata, per alcuni aspetti, anzi, migliorandole.

Il progetto degli organizzatori

Il progetto degli organizzatori

Le società della F. 1: «Il traffico non impazzirà»

«Così non si creano posti di lavoro»

Cgil-Cisl-Uil polemiche con i piani comunali del commercio

Salvagni: «Era inattuabile il progetto iniziale presentato dalla commissione»

L'amministrazione capitolina ha inteso liquidare la problematica attinente alla distribuzione organizzata e quindi anche la possibilità di creare migliaia di posti di lavoro che si sarebbero potuti realizzare con l'apertura dei centri commerciali. Questa la pesante accusa che viene lanciata dalla federazione unitaria del commercio (Ilcans, Fisacat e Uilcans) in merito alla decisione capitolina di non attuare immediatamente la realizzazione di alcuni dei sei centri commerciali integrati previsti nel piano approvato da un comitato di tecnici. La nota così prosegue: «La federazione unitaria denuncia la mancanza di responsabilità e l'obiettiva volontà di non turbare i rapporti nell'ambito di interessi corporativi dei commercianti di Roma, da sempre acerrimi nemici delle grandi strutture commerciali e strenui paladini del commercio polverizzato... ancora una volta sono state penalizzate le esigenze della collettività a vantaggio dei gruppi di potere».

La denuncia sindacale arriva nella fase ultima della approvazione del piano per il commercio che, dopo anni e anni di attesa, la città di una rete distributiva efficiente e moderna. Questo piano, è opportuno ricordarlo, è stato approvato da un comitato di quattro «saggi»: tecnici che hanno proposto la creazione di sei centri commerciali integrati, composti, cioè, da negozi comuni, specializzati, supermercati, punti ristoro e altri servizi. In alcuni di questi centri sono stati previsti anche degli ipermercati.

Ma al momento della verifica del piano, in

un incontro tra la commissione commercio e urbanistica, è venuto fuori che i tecnici non avevano tenuto conto delle disposizioni del piano regolatore e della fattibilità dei loro progetti. Così rispetto alla proposta iniziale sono rimasti i centri di Cinecittà e Torbellonacina, anche se ridimensionati. Quello di La Romanina sarà costituito da una struttura di soli negozi senza supermercato. Per Valmelaina e Tiburtino sud e venuto fuori che i calcoli erano sovradimensionati e quindi si è deciso di mantenere il progetto per la loro realizzazione, ma di rinfacciare le modalità e gli strumenti per la loro attuazione senza escludere l'ipotesi di alcune varianti al piano regolatore. Anche sull'ipotesi della costruzione degli ipermercati a Osteria del Curato e al Torrino si è deciso di soprassedere, rinviando ogni decisione.

Da qui, dunque, nascono le proteste sindacali, su cui è voluto intervenire, con una sua dichiarazione, il capogruppo comunista. Dice Piero Salvagni che «di fronte alla verifica urbanistica l'ipotesi dei quattro "saggi" era inattuabile. La responsabilità di ciò che si è dovuto decidere è di chi ha designato il piano e di chi ha diretto l'assessorato all'Annona (Silvano Costi), e non ha sottoposto le ipotesi a una attenta verifica. Le commissioni hanno, invece, adottato le ipotesi compatibili con la possibilità della loro attuazione e hanno valutato che Osteria del Curato e Torrino possono essere delle ipotesi di programma su cui lavorare verificando le compatibilità urbanistiche e di fattibilità».

r.l.a.

Il governo boccia lo zelo della Regione per le strade

Il commissario di governo ha respinto la legge regionale che stabiliva una convenzione con l'Anas per alcune opere di viabilità. La motivazione è che la Regione Lazio ha varcato le competenze dell'istituzione, sostituendosi all'Anas. Era proprio questa la critica avanzata dai comunisti durante la discussione sulla legge poi approvata il 19 gennaio e successivamente, per correggere degli errori tecnici, il 7 febbraio.

La convenzione prevedeva il finanziamento di 62 miliardi da parte della Regione e 61 in tre anni da parte dell'Anas. Dodici erano finalizzati alla traversale Nord, 25 al collegamento del porto di Civitavecchia con l'Aurelia, 15 alla variante della Nepesina, 9 per l'ammodernamento della Subiense. Per le prime due opere, del costo complessivo di 37 miliardi, la Regione si assumeva l'interesse del 50 per cento, mentre l'Anas si assumeva il 50 per cento. Il commissario di governo, come già avevano rilevato i comunisti, ha visto in questo «eccesso di zelo» una violazione dell'articolo 5 della legge 531.

Scienza e gioco Convegno con l'ideatore del cubo magico

Il gioco creativo può essere un veicolo praticabile per la divulgazione della scienza? A questo interrogativo saranno chiamati a rispondere negli Istituti del mondo scientifico internazionale in un convegno organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma e dall'associazione Arcigiochi. Il convegno - a palazzo Braschi - si svolgerà nell'arco di tre giorni, dal 28 febbraio al 2 marzo, suddiviso per temi. Giovedì, il problema da analizzare è come visualizzare, attraverso il gioco, i concetti matematici in un museo della scienza. Venerdì sarà analizzato il rapporto gioco-scienza nell'insegnamento scolastico. Infine, sabato, sarà la volta di alcune questioni matematiche poste dai giochi rompicapo, e quindi verrà presentato il nuovo gioco di Erno Rubik, l'«Ungherese inventore del cubo magico». Rubik, probabilmente sarà presente ai lavori. Hanno aderito all'iniziativa, tra gli altri, Michel Mendel, France, Laura Bonigatti, Silvio Bravetti, Silvio Marconi, Michele Emmer, François Sigrist e Michel Lefort (vincitori del premio internazionale museo della scienza di Parigi «La villette»).

Prosa

- AGORA 80** (Via della Penitenza, 134)
Alle 18. Il Centro Teatro Musica presenta Burattino e attore nell'azione drammatica con Giancarlo Santelli.
- ANFITORIO** (Via S. Saba, 24)
Alle 21.15. Il Teatro Studio De Tollis presenta Pianeta Zavattini di Cesare Zavattini. Regia di Nino De Tollis. Con: Paolo De Tollis, Marco Faggi, Rita Maria Clerici.
- ANTEPRIMA** (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Alle 21. La lettera bruciata dall'uomo del destino di Bernard Shaw. Riduzione di Guido Fanni. Regia di Carlo Crocchio.
- ASSOCIAZIONE ARTI FIGURATIVE** (Via Stazione di S. Pietro, 22)
Sono aperte le iscrizioni al corso di dizione e recitazione per ragazzi e adulti. Per informazioni rivolgersi in loco il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 20 oppure telefonare gli altri giorni dalle 17 alle 20 al n. 8448750.
- AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Ore 10. Il teatro La Contrada di Trieste presenta C'era due volte il barone Lambertino.
- AVANCIOMATI TEATRALI CLUB** (Via di Porta Labicana, 32 (San Lorenzo) - Tel. 4951843)
Alle 18.55. Tiamo o Piu Ubu. Libero tratto dall'opera di Alfred Jarry. Con: Anna Maria Bianchini, Roberto Tedesco, Rosalba Carmona.
- BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 21.15. I capolavori dell'arte erotica. La Compagnia Adriana Martini presenta Thérèse philosopho (o la lezione di libertinaggio) di Denis Diderot. Regia di Riccardo Reim. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Benedetto Ghiglia. Con: Adriano Martini, Rodolfo Traversa, Michela Caruso, Patrizia Cammissoni, Alberto Mangiante.
- BRANCAIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Alle 21. Salomé in musica commedia musicale regia di Giancarlo De Matteis e Anna Maria Bianchini. Regia di David Hauchler. Con: Anna Maria Bianchini, Carla Brati, Giancarlo De Matteis, Michele Paulicelli.
- BERNINI** (Piazza G. L. Bernini, 22)
Alle 21. La C.T.I. presenta La trappola (The mousetrap) di Agatha Christie. Con: Sciarra, Quintozzi, Pistolesi, Palmieri, Maffei, Giganti, Rendine. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Isabella Taranto.
- CATACOMBE 2000** (Via Iside, 2)
Alle 21. Triste Triste l'Anno ha rapito Moro e Srobo-dia (Libertà).
- DEI SATIRI** (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6548532-6561311)
Alle 21.15. I satirici. Compagnia Ninchi presenta Bisogna trovare la Donna Media. Regia di Arnaldo Ninchi. La Compagnia effettuerà dal 21 al 27 febbraio una serie di anteprime.
- DELLE ARTI** (Via Salaria 59 - Tel. 4758958)
Alle 21. Mario Chiochicchi presenta Lauretta Masiero. Renzo Palmer, Magda Mercatelli, Giampiero Bianchi in Un'ora della vita in taxi di Ket Wierhouse e Willis Hall. Regia di Filippo Iveliti.
- DEI SERVIZI** (Via Grotta Pinta, 22)
Domani alle 17.30. Carnevale dei bambini 1985. La Compagnia del Teatro De' Servi presenta. I piccoli del Teatro, nell'opera Mary Poppins.
- ETI-QUIRINO** (Via Marco Minghetti, 1)
Alle 20.45 (Prima) (Ultima). Il Teatro Stabile di Catania presenta Tutti ferro in ultima violenza di Giuseppe Fava. Regia di Lamberto Puggelli.
- ETI-SALA UMBERTO** (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753)
Alle 21. La Zattera di Babele presenta Carla Tatò in Passioni di Leopoldo (Omertà, Saffo, Kiestl) ultimo spettacolo di Carlo Quartucci. Testi di Roberto Lerici. (Ultimi tre giorni).
- ETI-TEATRO VALLE** (Via del Teatro Valle 23-a)
Alle 21. Edoardo Padovani presenta Flavio Bucchi in Il re muore di E. Ionesco. Regia di Flavio Buccì. (Ultimi tre giorni).
- GHIONE** (Via delle Fornaci, 37)
Alle 21. La Compagnia dei Teatri Ghione presenta Ma non è una cosa seria di Luigi Prandello. Con: Ghione, Sammaruto, Musy, Trampusi. Turi. Regia di Carlo De Stefano. (Ultimi tre giorni).
- GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 21. Io so fossi Gaber, spettacolo musicale di Gaber e Luporini. Con Giorgio Gaber.
- IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
Innanzitutto i corsi e i seminari di Mimmo-Recitazione dritti da Iza Prestinari. Danza mode nra, indiana e afro-jazz dritti da Ricky Davempori. Danza classica e spagnola (flamenco), scuola bolero dritti da Enrique Gutierrez. Per informazioni telefonare 6548540.
- LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. «L'acqua in bocca». Due tempi di Ori e Di Nardo. Con Olimpia Di Nardo, Aldo Donati, Carmine Faraco. Musiche di Fabio Frizzi.
- LA COMUNITA'** (Via Grotta Pinta, 1)
Alle 21. Pick-Pocket di Giancarlo Seppe. Regia di Giancarlo Seppe. Con Leandro Amato, Stefano Onofri, Roberto Tedesco, Rosalba Carmona.
- LA PIRAMIDE** (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
SALA A. Alle 21. La Compagnia Teatrale Masca presenta Sottana di Giovanni Nocetti. Regia di Rita Tamburini. Con L. Armato e A. Schivo.
- SALA B. Riposo**
- LA SCALETTEA** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6793148)
SALA A. Riposo
SALA B. Alle 20.30. Il gruppo Nuovo Teatro presenta Il signore di Pourcassagnac di Molère. Regia di Paolo Scotti. Con Scotti, Di Foggia, Muscarotoli, Cammissoni, Patrizia Breda.
- METATEATRO** (Via Mamel, 5 - Tel. 5895807)
Alle 17.30. La Compagnia Centro Sperimentale del Teatro presenta Le donne di Troia (da Euripide), di Stefano Fiorino. Regia di Shaouk Kheradmand. Con A. Kuzab, A. Clementi, Marina Francesconi, Lucio Panunzi e Nino Racco.
- MONGIUVINO** (Via G. Genocchis, 15 - Tel. 5139405)
Alle 21. La Comp. Teatro D'Arte di Roma presenta Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignazio (un modo d'intendere che viene, un modo d'intendere che sparisce) di Maestro Coletta. L'acqua eseguirà alla chitarra musica di L. Lopez, Tarrega, Albeniz.
- PARIOLI** (Via G. Borsari 20)
Alle 20.45. Sarto per signora di Georges Feydeau. Regia di Tonino Pulo. Con: Lando Buzzanca e Jenny Tamburini. Scene e costumi di Uberto Bertacca. Musiche di Mario Nascimbene.
- SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO** (Via Pascello, 39)
Seminario «Video-teatro». Recitazione - Letterate dritto da Giancarlo Toni. Iscrizioni aperte ore 17-20. Tel. 657879-794089.
- TEATRO ARGENTINA** (Largo Argentini)
Alle 21. Io Raffaele Viviani. (versi, prosa e musica di Raffaele Viviani). Uno spettacolo a cura di A. Ghirelli e A. Mido. Recitato e cantato da A. Mido, A. Casagrande, F. Pagano, F. Acampora, elaborazioni musicali di R. De Simone. Regia di A. Mido.
- TEATROCRICO SPAZIOZERO** (Via Galvani, 65)
Alle 21. Akroama - Teatro laboratorio sardo in Meriada - da Raffaele Chessa, Marcello Enardu, Rosalba Piras, Elisabetta Podda. Regia di Lello Lecca.

- TEATRO CLUB A.R.C.A.R.** (Via Francesco Paolo Toti, 16/A)
Alle 18. La cooperativa Antar presenta Io... Grillo Parlante di Orazio Marinazzo. Con Orlando Marinazzo. Regia di Luciano Locami. Avviso di soci.
- TEATRO DELLE MUSE** (Via Fori, 43)
Alle 21.15. La Compagnia L'Allegria Brigata presenta Supercaffragilistichespiralidhorror di Cuioli, Insegno e Cinque. Regia di Massimo Cinque. Musiche di Bressanini e Talocci.
- TEATRO DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 21. La Coop. Teatrale Del Prado presenta Fedra e Epitaffio di Y. Ritsos. Regia di Rodolfo Santini, con A. Greco e D. Peruzzi. AVVISO AI SOCI. SALA GRANDE: Alle 21.30. Alfredo Cohen in Mozzafantina's Lovers.
- TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Nell'ambito delle manifestazioni didattiche la Coop. Via Flora, organizza sei fasi di ricerca sul mestiere dell'attore nella sua arte. In programma: L'organicità del movimento fisico, le possibilità espressive e comunicative del corpo e della voce, l'arte dell'attore. Insegnamento specialità teatrali: Trampoli, spettacolarizzazione della musica. Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì ore 11/18, oppure telefonare ai numeri 5920614-5911067.
- TEATRO DUE** (Vicolo Due Macelli, 37)
Alle 20.45. La Coop. I Teatranti presenta «Parco di Asso» di G. De Santis e con Carlo Isola e Felice Beard. Regia Daniele Trambusti.
- TEATRO ELISEO** (Via Nazionale, 183)
Alle 20.45 (lab. L/5). Carlo Farini in Mirandolina ballero in tre atti di Francesco Menafatti tratto da «La balleterina» di G. Goldoni. Musiche di Galassare G. Luppi. Coreografia di Alfred Rodrigues. Scene e costumi di Anna Anni. Regia di Beppe Menegatti. (Ultimi tre giorni).
- TEATRO FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 21. «La bilancia» presenta Damata giovinezza di Vincenzo Mattia. Regia di Antonello Riva. Scene di Giorgio Panni.
- TEATRO IN TRAVESTIRE** (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782)
SALA A. Alle 21.15. Grazia Scuccumera in Verdiindia di Grazia Scuccumera. Con Giovanna Brava.
- SALA B. Alle 21.15. Nofaratu**, sinfonia delle tenebre, da Herzog-Gibelli. Regia di Massimo Puliani.
- TEATRO PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 492114)
Alle 20.45. Teatro e Teatranti presenta Teatro Dell'Effo e Centro Servizi e Spettacoli di Udine in L'Isola di A. Fugard, J. Kani e W. Netushona. Con: Ferdinando Brunini, Elio De Capitani.
- TEATRO SINTINA** (Via Salaria, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. Harlem Anni 30 Bubbling Brown Sugar.
- TEATRO TENDA** (Piazza Mancini)
Alle 21. Politiciana di Italo Moscati. Con Luciano Salce e Augusto Zucchi. Regia di L. Salce. Vittorio Gassman. Scene e costumi di G. G. G.
- TEATRO TORDINONA** (Via degli Acquasanti, 16)
Alle 21.15. La Coop. Il Baraccone presenta Due estati a Vienna di Carlo Vittari. Regia di Luigi Tanzi, con Franco Morillo, Ivana Giordani, Giorgia Trusselli, Luigi Tanzi.

- DEFINIZIONI** - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
- CAPRANICHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
La scelta di M. Kaniewska - DR (16-22-30) L. 7000
- CASSIO** (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22-30) L. 5000
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Phenomena di Dario Argento - H (15-45-22-30) L. 5000
- DIAMANTE** (Via Pretestina, 232 - Tel. 295606)
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 5000
- EMPIRE** (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857119)
Terminator di J. Cameron - FA (16-22-30) L. 7000
- ESPERO** (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
SALA A. Phenomena di Dario Argento - H (16-22-30) L. 5000
- ETIOLE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
Amadeus di Milos Forman - DR (16-22-30) L. 7000
- EUROPA** (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868)
Lui e peggio di me (prima) (15-45-22-30) L. 6000
- EUROPA** (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868)
Lui e peggio di me (prima) (15-45-22-30) L. 6000
- FARNESE** (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
The Blues Brothers con J. Belushi - M (16-22-30) L. 4000
- FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A. Phenomena di Dario Argento - H (16-22-30) L. 6000
- SALA B. Paris, Texas** di W. Wenders - DR (16-22-30) L. 7000
- GARDEN** (Viale Trastevere - Tel. 582848)
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 4500
- GIARDINO** (P.zza Vulture - Tel. 8194946)
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-45-22-30) L. 5000
- GOLDEN** (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
L'attenzione con S. Sandrelli - DR (16-22-30) L. 5000
- GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Lui e peggio di me (prima) (16-22-30) L. 6000
- HOLIDAY** (Via M. Marcello, 2 - Tel. 858326)
Mi faccia causa di Steno - C (16-22-30) L. 7000
- INDUO** (Via G. Induno - Tel. 582495)
Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi (16-22-30) L. 5000
- KING** (Via Foggiano, 37 - Tel. 8319541)
Lui e peggio di me (prima) (16-22-30) L. 5000
- MADISON** (Via Chiabiera - Tel. 5126926)
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22-30) L. 4000
- MAESTRO** (Via Appia, 416 - Tel. 786086)
Phenomena di D. Argento - H (16-22-30) L. 5000
- MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Il quarto uomo di P. Verhoeven - DR (16-22-30) L. 6000
- METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Lui e peggio di me (prima) (15-30-22-30) L. 7000
- MODERNITA'** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti (16-22-30) L. 4500
- MODERNITA'** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti (16-22-30) L. 4000
- NEW YORK** (Via Cave) - Tel. 7810271
Ghostbusters di I. Reitman - F (16-22-30) L. 5000
- NIR** (Via B. del Carmelo - Tel. 5982296)
I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15-30-22-30) L. 6000
- PARIS** (Via Magna Greca, 112 - Tel. 7596568)
Terminator di J. Cameron - FA (16-22-30) L. 6000
- QUATTRO FONTANE** (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22-30) L. 6000
- QUIRINALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
L'attenzione con S. Sandrelli - DR (16-22-30) L. 6000
- QUINNETTA** (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Oltre le sbarre di Uri Barbash - DR (16-22-30) L. 7000
- REALE** (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
Mi faccia causa di Steno - C (16-22-30) L. 5000
- REX** (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Paris, Texas di W. Wenders - DR (16-22-30) L. 6000
- RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Premom Carmen di J. L. Godard - DR (16-22-30) L. 4000
- RITZ** (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Ghostbusters di I. Reitman - F (16-22-30) L. 6000
- RIVOLI** (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
La donna in fiamme di R. Van Ackeren - DR (16-22-30) L. 7000
- ROUGE ET NOIR** (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
L'attenzione con S. Sandrelli - DR (16-22-30) L. 6000
- ROYAL** (Via E. Fabro, 175 - Tel. 7574549)
Mi faccia causa di Steno - C (16-22-30) L. 6000
- SAVOIA** (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
C'era una volta in America di S. Leone - DR (16-22-30) L. 5000
- SUPERCHENNA** (Via Viminale - Tel. 485498)
Super connection di D. Damiani - DR (15-45-22-30) L. 5000

Spettacoli

- UNIVERSAL** (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Ghostbusters di I. Reitman - F (16-22-30) L. 6000
- VERBA** (Piazza Verbania, 5 - Tel. 851195)
Pinocchio - DA (16-22-30) L. 5000
- VITTORIA** (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Fotografando Patrizia con M. Guerriere - S (16-22-30) L. 5000
- VISIONI SUCCESSIVE**
- ACILIA**
Film per adulti
- ADAM** (Via Casilina 1816 - Tel. 6161808)
Film per adulti
- AMBRAS** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Moribonda calda e bagnata (16-22-30) L. 3.000
- ANIENE** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti (16-22-30) L. 3.000
- AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti (16-22-30) L. 2.000
- AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Situazioni calde e bagnate (16-22) L. 2.000
- BROADWAY** (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti (16-22-30) L. 2.500
- ELDRADO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Lo squale 3 (16-22) L. 3.000
- ESPERIA** (P.zza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
New York Night (16-22-30) L. 4.000
- MERCURY** (P.zza Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Hollywood (16-22-30) L. 2.000
- MISOURI** (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Film per adulti (16-22-30) L. 3.000
- MOLIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti (16-22-30) L. 3.000
- NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
La signora in rosso di G. Wilder - C (16-22-30) L. 3.000
- ODEON** (Piazza della Repubblica - Tel. 464760)
Film per adulti (16-22-30) L. 2.000
- PALLADIUM** (P.zza B. Romano) - Tel. 5110203)
Film per adulti (16-22-15) L. 2.000
- PASQUINO** (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
The Trouble with Harry (16-22-30) L. 3.000
- SPLENDID** (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
Porno desideri (16-22-30) L. 3.000
- ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Film per adulti (16-22-30) L. 3.000
- VOLTURNO** (Via Volturno, 37)
Julia un corpo da amare (16-22-30) L. 3.000

- CINEMA D'ESSAI**
- ARCHIMEDE D'ESSAI** (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Troisi - C (16-22-30) L. 5.000
- ASINARO** (Viale Jono, 225 - Tel. 8176256)
Pinocchio - DA (16-22-30) L. 3.500
- DIANA** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Yo! di J. Güney - DR (16-22-30) L. 3.000
- IGNON** (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Mi manda Picone di N. Loy (16-22-30) L. 3.000
- NOVOCINE D'ESSAI** (Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235)
Amore di Dio con K. Kinski - DR (16-22-30) L. 2.500
- SCREENING POLITECNICO** (Via Teopolo 13/a - Tel. 3611501)
Alle 20.30 e 22.30 La notte di San Lorenzo di P. e V. Taviani - DR (Tesserà compresa) L. 4.000
- TIBUR** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
Il mondo nuovo

- OSTIA**
- CUCCIOLO** (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
La storia infinita di W. Petersen (16-22-30) L. 5.000
- ISTITUTO ROMAGNOLI** (Tel. 5610750)
Ghostbusters di I. Reitman - F (16-22-30) L. 5.000
- SUPERGA** (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Phenomena di D. Argento - H (16-22-30)

- ALBANO**
- ALBA RADIANS** (Tel. 9320126)
Film per adulti (16-22) L. 6000
- FLORIDA** (Tel. 9321339)
Il ragazzo di campagna (16-22-30)

- SALE PARROCCHIALI**
- DELLE PROVINCE** (Viale delle Province, 41)
L'attacco nel palazzo
- KURSAAL** (Via Pascello, 24/b)
Victor Victoria

- Jazz - Folk - Rock**
- ALEXANDERPLATZ CLUB** (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Riposo
- BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 4659511-4758915)
Alle 21.30. Discoteca Al piano Elio Polizzi. Tutti i giovedì e domenica balloisco.
- BARRACUDA** (Via Arco dei Ginnasi 14 - Tel. 6797075)
Dalle 22. Discoteca con Claudio Casalini e piano bar con Alessandro Alessandroni.
- BIG MAMA** (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Ore 21.30. Roberto Ciotti: Hot rocks and blues.
- BIANCO E NERO** (Via Candia, 149/a)
Riposo
- D. GRAY** (P.zza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Riposo
- FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3)
Alle 21. Concerto blues di Mike Cooper con la sua National
- IL PIPISTRELLO** (Via Emilia 27/a)
Alle 21. Discoteca isocica moderna sino a notte inoltrata. Musiche di Michel Dussart, coreografia di L. Cozzani. Interpreti principali: Elena Zito, Ugo Benigni, Claudio Desderi.
- MAHONA** (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. Musica sud americana.
- MANUIA** (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Alle 22. Piano bar con Ronny Grant. Alle 23 Feeling
- MAVIE** (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30. Live ballad melodie latino-americane cantate da Nives. Revival anni 60. Prenotazioni tel. 8130625.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB** (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545521)
Alle 21.30. Concerto con Carlo Loffredo e la New Orleans Jazz Banda
- MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3)
Ore 21.30. Quintetto di Giovanni Tommaso: con Massimo Urbani sax, Maurizio Urbani sax, Stefano Sabatini piano, Giovan Tommaso basso, Roberto Gatto, batteria.
- NAIMA PUB** (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20 jazz nel centro di Roma.
- OKAPI UONNA CLUB** (Via Cassia, 87/1)
Alle 21.22. Musiche jazz.
- ROMA IN** (Via Alberico II, n. 29)
Alle 21. Foles Can-Can Diner - Chantant
- SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745078)
Alle 21. Concerto del Sestetto Swing di Roma.
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO**
Riposo
- TAVERNA FASSI** - Corso d'Italia, 45 - Tel. 8441617 - 858275
Alle 20. Febbraio Brasiliiano.

- CABARET**
- BAGAGLINO** (Via Due Macelli, 75)
Alle 21.30. Oreste Lionello e Bombolo in Craxi e due piazze di Castellani e Pingitore.
- PARADISE** (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838-6797396)
Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stella in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champagne e catze di seta.
- CIRCHI e LUNAPARK**
- LUNEUR** (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 15-19 (Sabato 15-22.30); domenica e festivi 10-13 e 15-22.
- CIRCO AMERICANO** (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 5146146)
Spectacolo di 1446146
- NOVOCINE D'ESSAI** (Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235)
Amore di Dio con K. Kinski - DR (16-22-30) L. 2.500
- SCREENING POLITECNICO** (Via Teopolo 13/a - Tel. 3611501)
Alle 20.30 e 22.30 La notte di San Lorenzo di P. e V. Taviani - DR (Tesserà compresa) L. 4.000
- TIBUR** (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
Il mondo nuovo

- CINECLUB**
- FILMSTUDIO** (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657378)
STUDIO 1: Ore 10.30 Il maestro di Moebius. Le

Il Partito

Roma Comitato Direttivo

È convocata la riunione del Comitato direttivo della Federazione per LUNEDÌ 25 FEBBRAIO 1985 alle ore 9.30. Ordine del giorno: «Situazione politica; l'attività del Partito e della costruzione del problema e delle campagne elettorali. La relazione introduttiva sarà svolta dalla compagna Giulia Rodano. CONFERENZE DI QUARTIERE. Innanzitutto oggi le Conferenze di quartiere di EUR ore 17 presso l'American Palace in Via Laurentina, 554 con la compagna Anita Pasquari; TORREVECCHIA ore 17.30 presso la Scuola media di Via Valsera con



Calcio

Senza Kalle incertezze sulla vittoria mentre la resistenza dei veneti innervosisce



BERGOMI

Tra Verona che corre e Torino che arriva c'è un'Inter smarrita

Dal nostro inviato

APIANO GENTILE — Rummenigge è lontano, in Portogallo, per dare un futuro alla nazionale del suo Paese e l'Inter si guarda attorno con un po' di incertezza. Kalle non ha segnato molto ma la sua presenza in squadra dà a tutti una sensazione di forza e soprattutto di sicurezza.

Al nerazzurri, parlando di Radice si illuminano gli occhi e tutti accennano alla sua grande capacità di dare grinta alla squadra. L'Inter sente forse di dover essere caricata molto per continuare il duello col Verona. Invece nel clan serpeggia un filo di delusione. Lo stesso Castagner non nasconde che ormai il Verona preoccupa molto.

Gianni Piva

Il velocista dell'Atala s'è imposto allo sprint nella Nizza-Alassio

Gavazzi guizzo vincente Si pedala verso la «Sanremo»

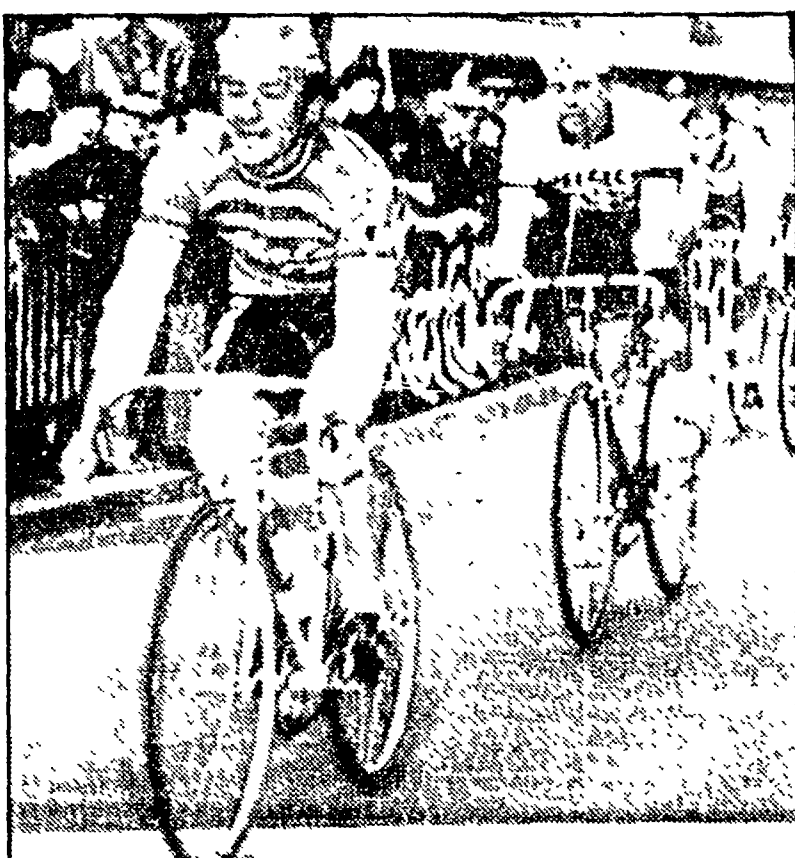
Determinante per Pierino è stato l'aiuto, nel volatone, del compagno di squadra Moroni Buona prestazione di Corti giunto quinto - Da domenica si corre il Giro di Sicilia

Nostro servizio

ALASSIO — Pierino Gavazzi non perde colpi e coglie il bersaglio della Nizza-Alassio con una volata da giovane leone. Bel tipo il bresciano di Provaglio d'Iseo, una bandiera del ciclismo per serietà e applicazione, un atleta che insegna come si può essere in pista a 34 anni suonati.

Gavazzi viene dalla fabbrica. Era un tornitore prima di dedicarsi allo sport della bicicletta e quella di ieri è la cinquantunesima vittoria di una carriera professionistica iniziata nel 1973. Una carriera costellata dai trionfi di una Milano-Sanremo e di una Parigi-Bruxelles, come sapete, un Gavazzi che si ripropone per nuove conquiste, ed è vero che per rinvigorisce il nostro ciclismo aspetta il vento della giovinezza, la forza (e speriamo il talento) di quarantatré debuttanti, ma intanto brillano i trentenni, fanno scuola i Moser e i Gavazzi.

Ciclismo



GAVAZZI sfreccia per primo sul traguardo di Alassio

Ordine d'arrivo

- 1. Pierino Gavazzi (Atala-Campagnolo) km.178 in 4 ore 05'40", media 43,473; 2. Yates (G.B.); 3. Wijnands (OL); 4. Hanegraaf (OL); 5. Corti (Supermercati Brianzoli); 6. Vichot; 7. Moroni; 8. Van Den Brouche; 9. Zadrobilek; 10. Ferraro.

Gino Sala

Coppa Campioni: 97-77 per i sovietici

Sfumano i sogni europei del Banco, l'Armata Rossa stende i romani

Basket

Brevi

MOSCA — Niente da fare per il Banco contro l'Armata Rossa. Venti punti di scarto (97-77) per i sovietici e addio alla finale di Atene. Fino al 13' del primo tempo il Banco ha tenuto testa all'Armata, poi con l'entrata di Goussev, la musica è cambiata a favore dei padroni di casa.

Burgnich alla Lazio?

Tarcisio Burgnich potrebbe essere nel prossimo campionato il nuovo allenatore della Lazio. L'attuale tecnico del Genoa Carloletto Mazzoni sono i maggiori candidati a sedere sulla panchina biancazzura.

Azzurre di calcio

Domenica allo stadio Borghetti (ore 14.30) ci sarà la prima uscita stagionale della nazionale di calcio femminile. A girare la forza delle ragazze italiane in vista delle fasi eliminatorie del campionato europeo, che inizierà a maggio, sarà la nazionale francese.

Olimpiadi a Londra

Anche Londra ha posto la candidatura per organizzare le Olimpiadi del 1992. I Giochi Olimpici di Quella Inglese è la settima candidatura, dopo quella di Brisbane, Londra, Rotterdam, Amsterdam, Nuova Delhi, Parigi e Cella.



Dal nostro inviato

PISA — Dodici vittorie, otto pareggi, una sconfitta, trentadue punti in classifica: questo il ruolino di marcia del Pisa edizione 1984-85. I nerazzurri, nelle 21 partite disputate, hanno realizzato 33 gol, confermando di possedere la prima linea più forte del campionato cadetti ed hanno subito solo 14 reti, per cui già si può parlare di promozione.

Simoni sicuro: «Il Pisa non può mancare la promozione»

Calcio

Simoni

no subito ambientati riuscendo a rendere molto più del previsto? Dell'ambiente, che ha dimostrato molto attaccamento alla società? A nostro avviso il fenomeno Pisa è racchiuso in tutte queste componenti che si sono amalgamate. E certo che Simoni e Anconetani hanno potuto lavorare in modo capillare, grazie all'aver scelto dei giocatori che volevano affermarsi e al tempo stesso perché hanno trovato molta disponibilità da parte dei loro sostenitori.

«Avevo ricevuto numerose offerte — ci dice Simoni — ma ho preferito restare alla guida del Pisa: mi sono affezionato ai giocatori, alla società, all'ambiente. I miei rapporti con il presidente sono ottimi ed è anche per questo che nella prossima stagione sarò alla guida di questa gagliarda compagine. Di chi i meriti dei 21 punti conquistati? Dei giocatori. Io e il presidente abbiamo varato la formazione ma è certo che le vittorie le hanno ottenute i giocatori che hanno dimostrato un attaccamento eccezionale. Traguardi — sottolinea Simoni — che

sono stati raggiunti non solo per il grande affiatamento in campo e l'armonia che regna nello spogliatoio ma anche perché i giocatori sono amici nel vero senso della parola anche fuori del campo. Quindi Pisa è un ambiente dove si può lavorare con una certa tranquillità? Non c'è dubbio: esiste un ottimo rapporto tra società e città tra squadra e tifosi e così via. Avendo molta esperienza ed essendo stato per tanti anni al Genoa ho trovato una netta differenza fra ambiente ed ambiente. Resta solo da vedere cosa potrà verificarsi la prossima stagione se le cose andassero come quest'anno. Si parlava della squadra. Quali i pregi oltre che la voglia di affermarsi?

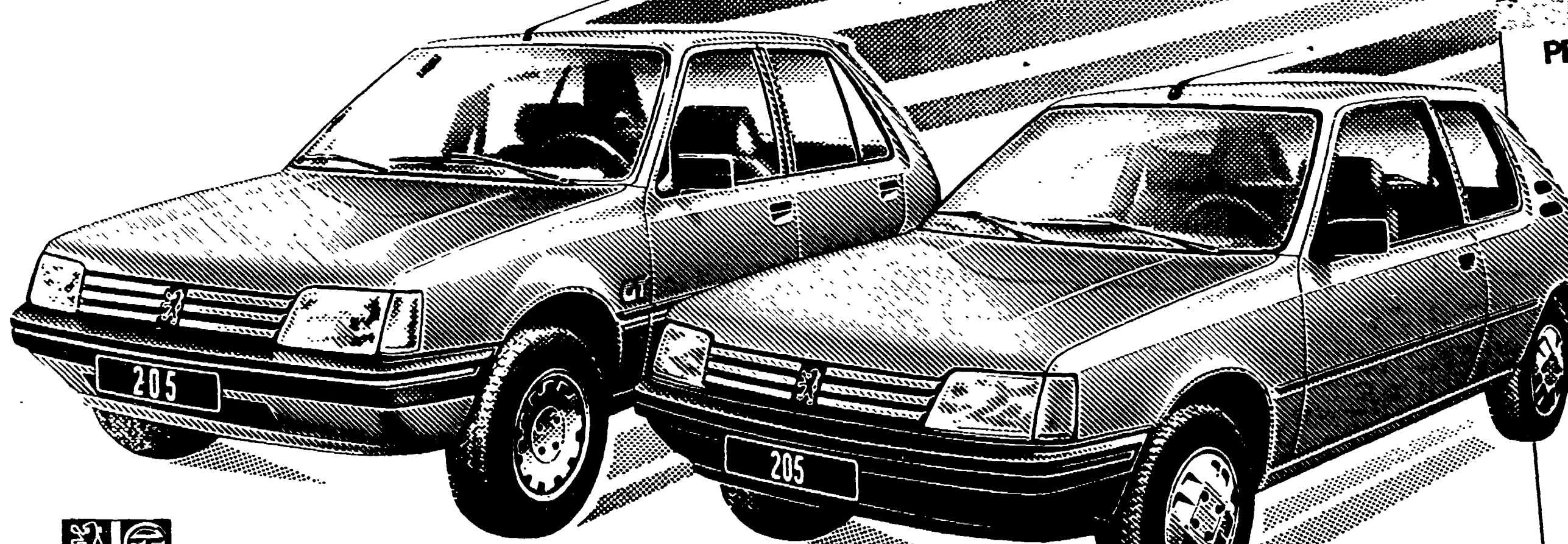
«Il mio vantaggio è stato quello di lavorare con giocatori giovani: solo Mannini, il portiere e Cane, sono nati nel 1957. Tutti gli altri sono assai più giovani anche se in possesso di buone qualità tecnico-tattiche-agonistiche. Quanto hanno inciso i due stranieri per il raggiungimento dei 21 punti? «Kieff, l'olandese, che gioca nel ruolo di centravanti ha messo a segno 10 reti; Berggren, il danese, ne ha segnate 8. Siamo alla presenza di due giocatori molto forti, ed abili in prossimità dei 18 metri. Ma il discorso sarebbe limitativo se non ricordarsi la regia di Giovannielli un giocatore molto duttile e con personalità, di Baldieri, un attaccante che non si dà mai per vinto, in grado di

scardinare qualsiasi difesa Cane, che non va mai sotto sufficienza; di Chiti che ha potuto imporsi e che riesca ad adattarsi a qualsiasi situazione di l'ipso, che nel gioco è imbattibile e anche lui sa prendere subito come da seconda dell'avversario Masi che a Pisa ha trovato un'asserzione dopo un po' di girovagato; di Arr che con Volpentina forma coppia di terzini scaltri e pre pronti a fiondarsi a rimpallare, un portiere che invidiato da molte società appunto perché questo genere di panchina hanno dimo- strato di credere fermamente loro possibilità che il Pisa può mancare la promozione»

Loris Ci

PEUGEOT 205 E' TUA A TEMPO DI RECORD

Pronta consegna con la garanzia del prezzo bloccato.



- PEUGEOT 205. L'AUTO DEI RECORD. 1° al Rally dei "1000 Laghi" '84 1° al Rally di San Remo '84 1° al Rally d'Inghilterra '84 1° al Rally di Montecarlo '85 1° al Rally di Svezia '85

PEUGEOT 205. OGGI PRIMA ANCHE IN CONSEGNA.

"Pronta Consegna" per tutti i modelli benzina della ricca gamma Peugeot 205, a 3 e 5 porte, nelle versioni 954, 1124 e 1360 cm³. È una garanzia in più per chi sceglie Peugeot 205 e te ne diamo la prova assicurandoti che il prezzo rimarrà invariato fino alla consegna. Inoltre oggi i Concessionari Peugeot Talbot ti offrono la possibilità di scegliere la tua formula di acquisto su misura fra tante eccezionali proposte finanziarie. Peugeot 205. Da L. 8.260.000 (modello 205 XE) IVA e trasporto compresi. Offerta valida dal 22/2/85 al 30/3/85

PEUGEOT 205 CHE NUMERO!

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI



● ALBORETO e ARNOUX con la nuova Ferrari

F1, innovazioni tecniche e benzina determinanti

caualli. Anche alla Williams assicurano che il turbo Honda potrà erogare sugli 800 cavalli. La Renault assicura che presto arriverà alla stessa cifra. In potenza, quindi, il gap tecnologico con la McLaren sarà completamente annullato. Ma in Formula 1 il problema è sempre lo stesso: come mettere sempre sull'asfalto tutti i cavalli disponibili. La rossa «C4», ora in pensione, non riusciva a sfruttare la propria potenza all'uscita delle curve e sui lunghi curvoni perdeva troppo terreno rispetto agli avversari.

Che fare, allora? La Ferrari, come la Renault, la Lotus, la Williams e la Brabham, esordirà con un telaio nuovo e una nuova aerodinamica della vettura. Alla Ferrari è stato rifatto completamente il retrotreno con una nuova sospensione posteriore (rialzata notevolmente) e quindi anche il motore ha dovuto subire dei rifacimenti (aspirazione in alto e scarichi in basso per ragioni di aerodinamica). Abbassandosi il centro di gravità della vettura, la «156» dovrebbe sfruttare meglio l'effetto suolo. Completamente rinnovata anche la Renault. I problemi della scuderia francese riguardavano soprattutto il motore. Nell'83 il turbo della Regié, nell'ultima parte del campionato, si rompevano con troppa facilità. Nell'84 avevano un consumo eccessivo. Quindi, a Rio de Janeiro, propulsori nuovi (più bassi, rinnovati nella meccanica, alessaggio e corsa diversi dai vecchi EF4) e accurata ricerca sull'iniezione elettronica per consumare meno. Rifatto anche qui il retrotreno, ma con soluzioni diverse da quelle della Ferrari. Gli scarichi

non escono dalla parte inferiore, ma dove le fiancate si restringono davanti alle ruote posteriori.
Ma, al di là delle innovazioni tecniche riguardanti il motore e la carrozzeria, un altro problema deve essere ben affrontato se si vuol vincere: consumare il meno possibile carburante. Quest'anno non si potrà più usare benzina congelata che aumentava la quantità di carburante nel serbatoio. E se una macchina beve troppo, o si diminuiscono il numero dei cavalli o si tira su il piede dell'acceleratore se si vuole arrivare in fondo alla corsa. Sarà ancora questo il nocciolo della lotta fra i vari team che fra un mese e mezzo affronteranno il mondiale di Formula 1. Troppe volte si sono viste le Renault, le Lotus, le Alfa Romeo e le Williams fermarsi ai lati della pista con il serbatoio a secco oppure impossibilitate a dare battaglia per la paura di non terminare la corsa. La Ferrari è avvantaggiata in questa situazione. Non solo perché non ha mai usato benzina congelata ma potrà ottimizzare maggiormente i consumi con un'iniezione elettronica che, dopo un avvio difficoltoso, sta ora dando buoni frutti. È stato importante per la Weber-Magneti Marelli quest'anno di esperienza. Ora il divario con l'elettronica tedesca sarà meno evidente.
Ma un altro fattore, infine, gioca a favore della Ferrari: le gomme. I Michelin sono usciti di scena. La McLaren devono ancora abituarsi con i pneumatici Goodyear. Pneumatici che la Ferrari monta da più stagioni. Un'altra esperienza che verrà utile quando si accenderà il primo «verde».

Sergio Cuti

Automobilismo

Esteticamente, come saranno le vetture che fra un mese e mezzo prenderanno il via a Rio de Janeiro? Avete ancora presenti le McLaren di Lauda e Prost che, nella forma, assomigliavano a una bottiglia di Coca Cola? Beh, saranno più o meno simili alla vettura che ha vinto l'ultimo mondiale. A meno che la McLaren (non ancora presentata alla stampa) non decida di cambiare nuovamente vestito. La Formula 1 vive di cicli. Le sperimentazioni che risultano vincenti vengono subito copiate. Così è stato per le minigonne, per i motori turbo, per le scocce in carbonio, per la forma «a freccia» della Brabham, e, infine, per la forma «a Coca Cola» delle McLaren.

Aumentano i cavalli in pista. L'anno scorso, sulla «C4», venivano denunciati non più di 660 cavalli. Ora la Ferrari può permettere alla nuova «156» di utilizzare in corsa 780

Motociclismo



● UNCINI



● SPENCER

Ma la Yamaha s'è rafforzata

Spencer e Honda all'attacco del titolo perduto

buoni materiali e sta allestendo una moto nuova per il conferimento Franco Uncini per il neo acquisto spagnolo Sito Pons che l'anno scorso s'è ben comportato nelle 250. Uncini vuol dimostrare d'essere ancora vincente. Se la moto rendesse potrebbe costituire la sorpresa della classe.
YAMAHA SONAUTO FA-LOUISES, la Yamaha ha offerto al team francese sponsorizzato dalla marca di sigarette, una OW quattro cilindri che guiderà il transalpino Christian Sarron, iridato '84 nella 250. Un'accoppiata felice, diciamo da prime piazze.
La HONDA ha poi ceduto ai suoi importatori inglesi, belgi, francesi ed italiani delle NSR quattro cilindri con le quali verranno allestiti altrettanti team, il più agguerrito dei quali sembra quello britannico coi piloti Gardner ed Haslam (ex ufficiale Honda); quello francese avrà come guide Bolle e Moineau, quello belga Didier De Radigues.
Questi team seppur non organizzati alla perfezione come quelli ufficiali Honda e Yamaha, tuttavia, per il valore dei pi-

lotti potranno di volta in volta inserirsi nella lotta per un posto nel podio.
Infine c'è uno stuolo di personaggi con team e moto privati e non certo competitivi. Ricordiamo il grintoso inglese Mc Elnea con la Suzuki, il giapponese Katayama con la Honda NS tre cilindri (ma sponsorizzata Rothmans come la casa madre), gli italiani Messere ed Errico con la Honda messe a punto dal team-Italia organizzato dalla Federazione motociclistica italiana.
Un discorso a parte merita Randy Mamola. Il venticinquenne pilota statunitense, che come classe non ha nulla da invidiare ai migliori, anche quest'anno non ha trovato un ingaggio ufficiale dalla Honda (veto di Spencer?). Mamola ha molti sponsor e probabilmente allestiti ancora un team privato e correrà con un Honda NSR acquistata di tasca propria. Operando nell'ambito del motociclismo italiano c'è da segnalare il declino delle stelle. Lucchinelli e Ferrari, ancora senza moto.

Walter Guagnelli

La Catalogna: più di 400 spiagge in 270 Km. di costa mediterranea di agreste bellezza o di sabbia fine e dorata. Con le migliori attrezzature, alberghi, camping e zone residenziali. Circoli nautici e circa 40 porti sportivi che permettono di praticare tutti gli sport nautici.
Però la Catalogna è ed offre molto di più per farle ricordare intensamente le sue vacanze.
Per la fine della settimana prossima, abbiamo portato a Milano un'esposizione della Catalogna.
Le offriamo:



Dimonis

Espressione dei costumi più ancestrali delle civiltà mediterranee, culto agli dei, semidei, stelle, eroi, ecc.
Luce, fuoco, colore della festa popolare in una manifestazione folcloristica particolarmente attrattiva.
La proponiamo, inoltre, di conoscere il «Progetto Olimpico Barcellona 92», e un'esposizione dell'architettura modernista A. Gaudì.
Soltanto un assaggio di tutto quello che potrà fare durante le sue vacanze nella Catalogna e che ricorderà per molto tempo.

Castellers

Torri umane imponenti che esprimono una tradizione quasi bicentenaria ed unica al mondo.
Una dimostrazione unica di forza, equilibrio e collaborazione.

Havaneres

La Catalogna, paese di tradizione marinara, ha portato i suoi uomini dappertutto al di là dei mari.
Nel secolo scorso, i marinai catalani che arrivarono dall'America, portarono dalle Antille dei ritmi creoli che diventarono rapidamente popolari: le «Havaneres».
Oggi giorno, si danno concerti di Havaneres a livello popolare, accompagnati dal tradizionale «cremat», bevanda a base di caffè e rum.

Sardana

La Sardana non è soltanto la danza catalana per eccellenza; la sua origine si perde nella storia e per il poeta catalano Joan Maragall è l'espressione di un popolo che «ama e avanza dandosi la mano».
L'accompagnamento musicale è dato dalla «Coblas», complesso musicale di evidenti radici medioevali con strumenti unici al mondo.
L'aspettiamo nel Palazzo di Brera (dal 21 al 24 febbraio) e alla fine di questa settimana alla Fiera di Milano, BIT, Padiglione n. 13, Stand n. 1214/0305 ed in Piazza del Duomo (venerdì ore 17,00 e sabato ore 17,00 e 21,00).

GENERALITAT DE CATALUNYA
DEPARTAMENT DE CULTURA, TURISME I TURISME
PUBLICITÀ INTERNA, 11 FEBBRAIO

Gastronomia

Le migliori materie prime, sia vegetali, sia pesci e crostacei del Mediterraneo, sia le migliori carni, combinati con la sapienza gastronomica tradizionale e l'accuratezza dei professionisti dell'industria alberghiera, fanno della cucina catalana una delle più appetitose e attrattive del mondo.
L'«esquet de peix», la «parillada», la «zarzuela», i risotti, la salcecina con i fagioli o con funghi, i dessert, ecc., hanno fatto la tradizione della cucina catalana.

Inter-Torino sarà arbitrata da Lo Bello Roma-Milan da Ballerini

Calcio

Il giudice sportivo ha inflitto al Milan 25 milioni di multa. Le sanfoldie una giornata di Inter-Torino, Schiavi (Ascoli), Tempestilli (Como); per gli ottavi di Coppa Italia una giornata a Ferri (Torino) e Bertoni (Napoli). In serie B sospesi per un turno Manfredi (Samb), Pellegrini (Catania), Schio (Samb), Butti (Arezzo), Masi (Pisa), Aselli (Parma), Ipsaro (Pisa) e Pusceddu (Cagliari). Il campo della Samb è stato squallificato per una giornata. Gli arbitri serie A: Ascoli-Avellino: Pairetto; Cremonese-Atalanta: Papezzer; Fiorentina-Samp: Lombardo; Inter-Torino: Lo Bello; Juventus-Vercelli: Bergamo; Napoli-Lazio: Pieri; Roma-Milan: Ballerini; Udinese-Come: Agnolini; Serie B: Arezzo-Triestina: D'Innocenzo; Bologna-Samb: Squizzato; Cagliari-Empoli: Pellicano; Campobasso-Varese: Baldi; Catania-Cesena: Gabbrioni; Genoa-Parma: Lemmeser; Lecce-Bari: De Lillo; Monza-Pisa: Bianchiardi; Parma-Taranto: Frigerio; Pescara-Perugia: Pezzella.

Domani il T. «Cuccioli» Domenica il «Banchetti»

Sci

ROMA — Due importanti manifestazioni sciistiche si svolgeranno sabato e domenica a Campocattino e al Terminillo. Sabato nella località del Frusinate verrà recuperata la seconda prova del trofeo «Cuccioli» Lazio per la prestigiosa Coppa Blizzard Tyrolia, rinviata domenica scorsa per il maltempo. Domenica sulle nevi del Terminillo si svolgerà la prova del trofeo Banchetti valida per la qualificazione alla finale che avrà luogo il 24 marzo al Terminillo. La gara è organizzata dallo sci club Banchetti, dallo sci club Futuro Uno e dalla società funivie Terminillo.

EMIGRAZIONE

In seguito al rinvio del Congresso nazionale della FGCI, anche la data della Conferenza meridionale del PCI sull'emigrazione è stata spostata: i lavori si svolgeranno infatti all'Hotel Jolly di Palermo dalle ore 15 di lunedì 25 febbraio alla serata del giorno dopo, martedì 26.

I lavori, che saranno presieduti da Luigi Colajanni, segretario regionale del PCI in Sicilia, verranno introdotti da una relazione del compagno Gianni Giadresco, responsabile della sezione Emigrazione nazionale, e dopo dibattiti, si avranno le conclusioni del responsabile della Commissione

Il 25 e 26 a Palermo la Conferenza meridionale

meridionale del PCI. Antonio Bassolino. Ancora una volta, come già un anno fa con la Conferenza nazionale, indetta a Roma, il Partito comunista assume l'iniziativa di riproporre nel dibattito politico una realtà qual è quella dell'emigrazione che, sia il governo sia le altre forze politiche preferiscono eludere.
In preparazione della Con-

Proposte per conquistare lo «Statuto»

I comunisti italiani per i diritti di milioni di migranti in Europa

della Comunità le norme dei trattati e le direttive e risoluzioni già esistenti in materia di emigrazione (ad esempio la direttiva sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti del 1977, la risoluzione del novembre 1983, la risoluzione del gennaio 1984).
Questa nostra azione è necessaria proprio perché la situazione di insicurezza e precarietà dei lavoratori migranti nel territorio della Comunità è dovuta non solo alla mancanza di misure adeguate, ma anche alla non applicazione o applicazione parziale dei principi giuridici e delle disposizioni normative già esistenti a livello comunitario. Inoltre opereremo affinché si arrivi ad un coordinamento tra i comunisti delle politiche di emigrazione degli Stati membri.
Ci impegniamo comunque a condurre tutte le nostre azioni in stretto contatto col mondo degli emigranti, con la loro organizzazione di grande respiro e con i loro rappresentanti. Questo lavoro lo porteremo avanti mettendo anche il governo italiano di fronte alle sue responsabilità, affinché assuma nei fatti l'iniziativa di proporre con forza il

FRANCESCA MARINARO

Giadresco risponde a Pujia

PCI pronto al confronto sul programma DC e governo cosa fanno?

«alzare il tiro» per rendere impossibili o per negare le risposte. Diciamo chiaramente che siamo in un momento eccezionale, che vede convivere tanti aspetti contraddittori (l'emigrazione che continua, la disoccupazione che cresce, l'immigrazione straniera in Italia, i rientri forzati in patria) ma che non ha mai avuto un caso, come dice il cardinale Martini. E nel momento in cui sarebbe necessaria una politica, il nostro governo è a rimorchio degli avvenimenti, non ha una politica credibile. Addirittura ha ridotto i fondi in bilancio.
Infine, al Senato, abbiamo votato la legge dei Comitati consolari, anche se strutturalmente, che mancherebbe altro che non lo avessimo fatto e non lo facessimo anche alla Camera. Questo però non può essere un fatto per la DC e le maggioranze che l'hanno sabotata per anni.
Ma vogliamo fare un passo avanti? Vogliamo andare a un confronto serio? Ebbene, il governo convochi la 2ª Conferenza nazionale, dia spazio alla voce di chi si impegna, la DC e la maggioranza, a realizzare ciò che essi chiedono. Il PCI ci sta, non si tira indietro.

GIANNI GIADRESCO

La campagna di tesseramento

Nelle prossime settimane una particolare cura sarà dedicata da parte delle organizzazioni del PCI al lavoro di tesseramento e reclutamento: i dati raccolti al 18 febbraio mostrano infatti una situazione differenziale in cui sussistono risultati fortemente positivi come quelli delle Federazioni di Colonia e Francorote e delle organizzazioni in Svezia, in Olanda e in Argentina con dati di Belgio, Lussemburgo, Stoccarda e Lussemburgo; vanno registrati risultati brillanti come ad esempio quello della sezione di Benen (oltre il 110%), nella Federazione di Losanna.

Farina presidente della Commissione Nazionale

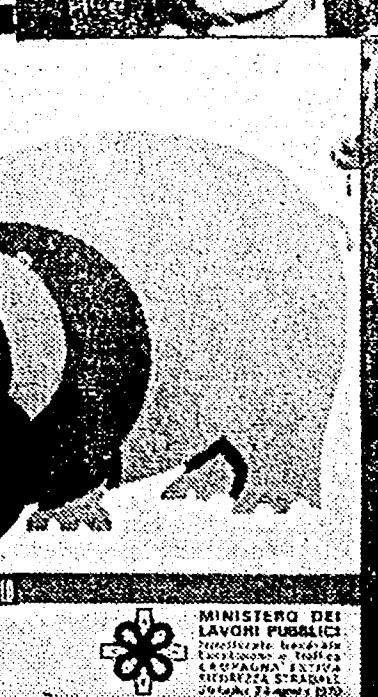
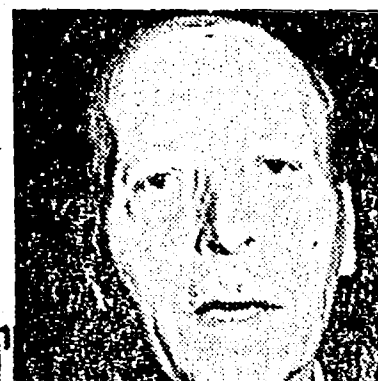
all'estero, per dare un supporto di massa alla relazione sulla condizione dei lavoratori immigrati che la compagnia Francesca Marinaro presenterà al Parlamento europeo e alla proposta di Statuto dei diritti avanzata dal PCI; b) sull'importanza del Congresso meridionale sull'emigrazione che si svolgerà a Palermo il 25 e 26 febbraio; c) sull'impegno per il tesseramento e reclutamento al Partito nelle Fe-

derazioni all'estero e per la partecipazione degli emigrati alle elezioni del 12 maggio in Italia. Sia la relazione che gli interventi si sono soffermati sulle necessità di un maggiore coordinamento delle iniziative tra le Federazioni e i Regionali in Italia e le organizzazioni degli emigrati all'estero, anche nella previsione della 2ª Conferenza nazionale per la quale il nostro Partito lancia la richiesta al governo

Un fiume sommerso di miliardi

La pubblicità dei ministeri? È un «segreto di Stato»

L'amara denuncia del garante per l'editoria - Gran parte della pubblica amministrazione viola la legge, che impone rigorosi rendiconti annuali



Due manifesti del ministero dei Lavori pubblici. In alto, il prof. Mario Sinopoli

ROMA — Esistono situazioni illegali, violazioni già accertate e documentate dalla legge per l'editoria, persino casi di recidiva? Sissignore ve ne sono e in abbondanza. I colpevoli? Né aziende editoriali, né singoli imprenditori disinvolti, pur se questo è un settore che di scorrette piccole e grandi ne ha viste tante. A violare la legge, con una caparbia e un'arroganza senza pari, è lo Stato nelle sue diverse articolazioni: dai ministeri alle Regioni, dagli enti locali agli enti pubblici economici e non economici, dall'Enel all'Eni, passando per università, unità sanitarie locali e via elencando. Tutti insieme si rifiutano di far sapere come usano le decine di miliardi impiegati ogni anno in pubblicità.

La legge per l'editoria (comma 5 dell'articolo 13, perfezionato dall'articolo 8 della legge 30 aprile 1983) ha obbligato a tutta l'amministrazione statale e pubblica di comunicare al garante l'entità delle somme spese annualmente per investimenti pubblicitari; prevede, inoltre, che il 70% di questi investimenti deve essere riservato ai giornali. Ebbene, una larga maggioranza di amministrazioni statali ed enti pubblici non adempiono né l'una né l'altra disposizione della legge, l'uso di somme spesso ingenti resta sottratto a qualsiasi possibilità di controllo. È una situazione denunciata con energia pari soltanto all'amarezza nell'ultima relazione (semestre giugno-novembre 1984, capitolo IV) che il garante della legge ha di recente trasmesso al Parlamento.

MINISTERO DELL'INTERNO — Solo due uffici (Dipartimento della P.S. e Direzione generale della Protezione civile) si sono fatti vivi. Per gli esercizi precedenti il ministero ha comunicato di aver speso, rispettivamente, meno di 50 milioni nel 1981, circa 80 milioni nel 1982. Mi sono riservato — scrive il garante — ulteriori accertamenti steno conto della palese erronità delle cifre fornite... che apparivano irrisorie di fronte ad uno stanziamento di bilancio di 2 miliardi e 330 milioni per previsioni di spesa attinenti alla tipologia della spesa per pubblicità... Il garante si è dovuto impegnare in un altro braccio di ferro, alla fine l'amministrazione «si è decisa a rispondere, non fornendo però alcun dato riguardo al 1981 e confermando, in sostanza, per il 1982, la cifra in precedenza comunicata... Mi trovo costretto, anche in questo caso, a segnalare al Parlamento il patente e non più scusabile inadempimento da parte del ministero dell'Interno...»

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — La Direzione generale affari generali e personale è inadempiente; invece di mandare i dati ha chiesto al garante, 19 maggio 1984, delucidazioni che il professor Sinopoli ha risposto il 19 maggio successivo. Da allora silenzio dal ministero.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI — Sostiene di aver speso 1 miliardo e 108 milioni. Ma soltanto il 57,6% è andato alla stampa.

MINISTERO DEI TRASPORTI — L'Azienda delle Ferrovie ha comunicato al garante di aver speso, per il 1982, 1 miliardo, 548 milioni, 910.000 lire. Alla Corte dei Conti ha fornito una cifra diversa: 1 miliardo e 80 milioni. La Direzione della motorizzazione civile e quella dell'aviazione civile non hanno fornito cifre.

Dati contraddittori, inadempienze, imprecisioni figurano nelle comunicazioni delle Regioni e delle Province autonome, mentre 70 sono i Comuni capoluoghi del tutto inadempienti. La Regione Sicilia è la più ostinata: non l'ha smossa neanche un passo compiuto dal garante presso la magistratura. Tacciono con il garante l'Ente nazionale per il turismo, l'Enel, l'Istituto per il commercio per l'estero, l'Eni. Anche qualche banca eccede, come dire, in riservatezza: l'Istituto bancario S. Paolo di Torino, ad esempio, non ha trasmesso alcun dato al garante. Niente hanno fatto sapere l'Ente Fiera di Milano, la Camera di commercio di Bolzano e quella di Udine. Quest'ultima, per la verità, ha preannunciato l'invio di dati il 24 aprile 1984: il professor Sinopoli sta ancora aspettando. C'è anche chi fa sapere al garante che i dati sulla pubblicità non li dà, punto e basta: è il caso della Usi n. 8 di Vicenza. Le altre Usi, in massima parte, si limitano a tacere.

Per avere un'idea delle risorse pubblicitarie mobilitate dalle amministrazioni pubbliche basterebbe pensare che le sole somme comunicate al garante e delle quali egli dà conto in questa sua ultima relazione al Parlamento superano i 53 miliardi. Spiega Franco Bassanini, deputato della Sinistra indipendente e tra gli artefici della legge per l'editoria: «È un grosso movimento di denaro. L'obbligo per le amministrazioni pubbliche di rendere note le somme investite in pubblicità è stato voluto per dare trasparenza alla gestione e all'uso che se ne fa. L'erogazione pubblicitaria rappresenta il punto di contatto più delicato nei rapporti tra informazione e pubblico potere, spesso offuscato da troppe zone d'ombra. Quella norma, in sostanza, è stata pensata a garanzia dell'autonomia della informazione e del corretto uso di danaro della collettività».

Aggiunge l'on. Bernardi, responsabile del Pci per l'editoria: «È incredibile che enti pubblici grandi e piccoli, che tanta parte dell'amministrazione statale non forniscono i dati, ne diano di inverosimili, neghino addirittura di investire in pubblicità. Anche perché poi si finisce col trovarsi di fronte a vicende come quelle delle passate gestioni Iri: sette consistenti di «fondi neri» elargite a giornali. Ma c'è un altro aspetto grave: la legge assegna alla presidenza del Consiglio il compito di intervenire perché le amministrazioni statali siano ricondotte al rispetto delle norme. Sino ad ora non risulta che Palazzo Chigi si sia mosso in qualche modo. Per questo abbiamo chiesto al garante di discutere del problema nella commissione Interni della Camera e al governo di dire in Parlamento che cosa intende fare per porre fine a questo inaudito scandalo».

Antonio Zollo

to proprio il silenzio governativo, di Craxi e Scalfaro soprattutto, a convincere l'associazione dei giudici italiani a rendere noto il suo documento. In esso la polemica col governo è esplicita in più punti. «L'autorità governativa ha fortemente sottolineato i compiti e le responsabilità della magistratura relativamente ai processi per strage», dice ad esempio il testo, aggiungendo che questo è

giusto, ma allo stesso tempo che «sarebbe una posizione preoccupante se intendesse ridurre esclusivamente a livello giudiziario un problema la cui dimensione è essenzialmente politica e per ciò richiede assunzione di specifiche responsabilità a livello di potere politico».

Quali? Le richieste «al responsabile della politica nazionale» non sono poche: «Occorre garantire il massi-

mo di trasparenza, lealtà ed efficienza di tutti gli apparati investigativi. Occorre poi assicurare ai magistrati impegnati su questo versante tutte le strutture ed i mezzi necessari alla difficoltà del compito». Cosa fatta, aggiunge l'Anm, per il terrorismo rosso, anche per mafia e camorra, sia pure «dopo lunghi anni di reticenze e sordità»; ma non per chi investiga sulle stragi. Infine, il docu-

mento chiede incontri periodici fra i magistrati che occupano del terrorismo delle stragi, per il coordinamento delle indagini e «la rivisitazione dei dati finora acquisiti anche alla luce d'importanti contributi emergenti dal meritorio lavoro di commissari d'inchiesta parlamentari».

Di tutto questo si è parlato nuovamente ieri, a porte chiuse, in un incontro tra

Csm e Anm (il primo nella storia dei due organismi), che avvia un nuovo rapporto fra l'organo di autogoverno ed il sindacato dei magistrati italiani. Sul tema «stragi» («un buco nero, lo ha definito Cruscuolo») c'è stato accordo, ed anche il preannuncio che a fine mese, promosso dal Csm, si terrà a Roma un seminario nazionale dei giudici che su esse indagano. Poi il discorso si è allargato ad altri argomenti.

Il rapporto che si vuole migliorare con la stampa, e di cui è quello con il potere politico: «Si sta facendo sempre più difficile», ha commentato Cruscuolo, mentre Enrico Ferri, segretario nazionale dell'Anm, ha sottolineato l'importanza di tutelare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura mentre da più parti si stanno intensificando gli attacchi contro di essa».

Michele Sartori

L'arresto di Saccucci



ROMA — L'ex deputato missino Sandro Saccucci

1976 quando Saccucci e la sua banda mettono, con un vero e proprio raid, a ferro e fuoco Sezze Romano. È arrivato da Roma con una «128» bianca accompagnata da altre persone su una Simca verde. Sulla piazzetta vi sono poche persone per accoltarlo e il comizio si farà mentre alcuni giovani in disparte vengono controllati dai pochi carabinieri presenti. Mentre Saccucci parla, i suoi simpatizzanti agitano mazze e bastoni con atteggiamento estremamente provocatorio. Non basta: i missini cominciano a lanciare sassi e bottiglie. A un tratto partono alcuni colpi d'arma da fuoco. Saccucci continua per qualche minuto il suo comizio per concluderlo poi alla sua maniera: minacciando con le parole e sparando lui stesso.

A questo punto i mazzolari prendono le loro auto e cominciano un infernale corse. Saccucci e i suoi cercano di uscire dal paese ma non imboccano che sensi contrari o vicoli ciechi. Nel timore d'essere raggiunti da una folla di giovani inferociti per gli stragi e le minacce, continuano a far fuoco. E il diciannovenne Luigi De Rosa cade in una pozza di sangue colpito all'inguine mentre Antonio Spirito è ferito ad un polpacco. C'è, a questo punto, un altro «mistero». A Sezze (incognito?) è presente un maresciallo dei servizi segreti che dopo la sparatoria prende Saccucci e lo porta via. Nonostante tutto questo e le grandi reazioni di segno che si ebbero allora, Saccucci fu di nuovo, il 20 giugno del '76, rieletto alla

Camera dei deputati raddoppiando addirittura le preferenze. Ma lui era già fuggito. L'ex ordinovista, ex avanzatista nazionale, esponente dell'ala più oltranzista del Msi (ma già qualche tempo dopo il «fattaccio» Almirante lo scariolo) accusato anche per il golpe Borghese, insurrezione armata e furto di armi, cominciò un suo lungo peregrinare. Dapprima fu a Londra dove fu anche arrestato, poi in Marocco e infine la scelta definitiva: il Sud America dove poté contare sull'appoggio del regime e di moltissimi «camerati» rifugiati. Da Buenos Aires ha rilasciato molte, faticatissime interviste e dal vicino Cile ha ricevuto un plauso ufficiale dal generale Pinochet per un suo volume intitolato «L'esperienza Al-

lende». Al termine del processo di primo grado — nel luglio del 1979 — la Corte d'Assise di Latina condannò Saccucci a dieci anni e sei mesi di reclusione per concorso morale nell'omicidio e il fascista di Aprilla, Pietro Allata, ritenuto responsabile dell'assassinio a sedici anni e mezzo di carcere. Le condanne furono poi ridotte a conclusione del giudizio d'appello, a Roma nel dicembre di tre anni fa otto anni e sei mesi per Saccucci e tredici per Allata.

Il parà era anche coinvolto nel «golpe» attribuito al defunto Junio Valerio Borghese ma come tutti gli altri imputati di questa vicenda è stato proscioltto da ogni accusa nel novembre scorso.

Mauro Monte

Il condono edilizio

chiarazione di voto per il Pci — essa mantiene il suo impianto fiscale originario. Iniqua perché non si è voluto chiarire fino in fondo la demarcazione con l'abusivismo di speculazione. E per molti aspetti impraticabile perché la legge è tecnicamente mal concepita. Ed è pensata da due elementi: le ragioni non avranno il tempo di fare le proprie leggi attuative per lo scioglimento del consiglio tra un mese; l'estinzione dei reati è inficiata da un dubbio di incostituzionalità perché avverrebbe con l'oblazione invece che con l'amnistia violando i poteri del presidente della Repubblica.

Nonostante ciò la legge risulta assai diversa dal testo iniziale del governo e nume-

rosi aspetti scandalosi sono stati eliminati, ad esempio, la mancanza di misure di salvaguardia del territorio, alcuni meccanismi di sanatoria automatica. Comunemente, la discussione alla Camera ha avuto momenti di tensione, in particolare, sulle proposte comuniste e repubblicane che tendevano a ripristinare un efficace controllo sul cambiamento di destinazione d'uso degli immobili. Dopo violenti scontri verbali nella maggioranza, gli emendamenti sono stati respinti con il voto decisivo

sotto del 50%).

2) dopo tale periodo i cittadini avranno tempo 120 giorni per autodenunciarsi, pagando un anticipo dell'oblazione.

3) se l'opera fuorilegge risulterà sanabile, gli abusivi potranno ottenere la concessione di sanatoria pagando l'oblazione prevista anche in forma rateale.

4) se l'opera non risulterà sanabile (quando, ad esempio, insiste su area demaniale, o su area vincolata, o eseguita in totale difformità della concessione) il pagamento dell'oblazione estincherà il reato, ma l'opera abusiva sarà confiscata e demolita.

5) sono previste norme abbastanza severe contro i lottizzatori abusivi. Anche in

questo caso è prevista la confisca e i terreni passeranno in proprietà dei Comuni.

Al termine del voto Giorgio Napolitano, presidente del gruppo dei deputati comunisti e Guido Alborghetti, responsabile Pci della commissione Lavori pubblici hanno dichiarato: «Tra molti dubbi e con molti ripensamenti — basti ricordare l'estensione del Pri — la maggioranza ha votato la legge sul condono edilizio. Nonostante i significativi ed apprezzabili cambiamenti che la legge ha subito sia alla Camera che al Senato, essenzialmente per effetto della battaglia dei comunisti e della Sinistra indipendente, essa rimane sbagliata nella sua ispirazione fiscale, debole e ambigua nella difesa del

territorio e dell'ambiente, irruenta per una inadeguata estinzione tra abusivismo e necessità e per speculazione largamente inapplicabile e sospetta in costituzionalità per la confusione tecnica molte norme. Si tratta dunque di un problema ancora di tutto irrisolto e di cui il Parlamento dovrà presto nuovo occuparsi».

Dal canto suo, il responso largamente inapplicabile e sospetta in costituzionalità dei comunisti proseguiranno la lotta al livello delle regionali per correggere l'iniquità, per ottenere garanzie per il territorio, nel giro di una nuova polidella casa e del territorio, che mai urgente, e che il verno non riesce a produ-

Claudio No

Washington anticipa

dissuasione basata soltanto sulla rappresaglia, ad un maggiore affidamento alla difesa antinucleare. Il portavoce ha sostenuto infine che le «guerre stellari» sono per ora solo un programma di ricerca, con qualche tempo lanciato dall'Urss, e quindi conforme agli impegni dei trattati Usa-Urss sui sistemi nucleari difensivi.

A dimostrare quanto Washington intenda premere l'acceleratore su tali ricerche, per portare avanti in tempi brevi i piani delle «guerre stellari», è giunta ieri la notizia, diffusa dall'assistente segretario al Pentagono Michael Burch, secondo la quale già nel 1987, con due anni d'anticipo sulle date già progettate, il Pentagono conta di sperimentare in orbita mediante il «traghetto spaziale» Shuttle — alcune componenti della nuova tecnologia di difesa spaziale antimissilistica. A quanto ha annunciato Burch, si sperimenterà a quella data l'«effettiva capacità dei sistemi ora in fase di ricerca per individuare i missili nemici in arrivo e per puntare con la precisione necessaria i congegni

destinati a intercettarli e distruggerli. Le componenti che cominceranno ad essere sperimentate in orbita nell'87 fanno parte di un programma di ricerca detto «Artiglio d'oro», più limitato e precedente quello delle «guerre stellari», alcune parti del quale verranno invece inserite nel programma delle «guerre stellari».

Un appoggio al programma di Reagan sulle «guerre stellari» è venuto, come c'era da aspettarsi, dal premier britannico Margaret Thatcher, in visita negli Usa. Il premier britannico ha approfittato della tribuna offertale dal Congresso Usa per dimostrare tutto il suo entusiasmo per i piani di riarmo americani, e per chiedere addirittura di essere associata. Il premier britannico non si è limitato infatti a plaudire all'aumen-

to delle spese militari volute da Reagan ma ha aggiunto di «appoggiare fermamente l'idea della difesa antimissilistica, esprimendo anzi l'augurio che vi collaborino anche scienziati britannici. «Se dobbiamo mantenere la dissuasione, come dobbiamo, è essenziale che la nostra ricerca e la nostra capacità non rimangano indietro».

Un portavoce americano di rango autorevole ma proiettato nell'anonimato, ha rivelato ieri che nei colloqui fra il presidente Reagan e Margaret Thatcher sono affiorate valutazioni pessimistiche sulle prospettive dei negoziati sovietico-americani che si aprono a Ginevra il 12 marzo prossimo. I due leader si sono trovati concordi nel ritenere che i sovietici subordineranno ogni progresso nella riduzione delle armi nucleari all'abbandono

del piano americano per le cosiddette «guerre stellari».

L'appoggio incondizionato della Thatcher a questi piani ha immediatamente provocato una reazione in campo laburista. In un comunicato diffuso ieri a Bruxelles, i parlamentari laburisti europei affermano che la decisione del governo di Londra di appoggiare il programma reaganiano deve essere condannata dal Parlamento europeo. L'intesa fra la Thatcher e il presidente americano, annunciata a Washington dallo stesso premier britannico, sostengono i deputati laburisti, «deve essere condannata dai ministri del "dici"», che devono anche rifiutare ogni legame con il progetto di guerre stellari americano. «Sono preoccupato e allarmato — ha detto il portavoce dei laburisti britannici al Parlamento europeo Barry Seal — per l'atteggiamento del governo britannico che si è impegnato a condividere queste pericolose ricerche prima ancora di averne discusso alla Camera dei Comuni e di averne avvisato i suoi partner europei».

Il Belgio decide sui missili Cruise

BRUXELLES — Conclude le consultazioni con gli alleati atlantici, il ministro degli Esteri belga Leo Tindemans trasmetterà nei prossimi giorni un rapporto dettagliato al primo ministro Ma sui tempi per l'avvio della installazione dei 48 Cruise americani territorio belga. La decisione sulla data di installazione sarà sostenuta dalle fonti del governo di Bruxelles, «prima della fine di marzo».

Un appello dei non allineati

GINEVRA — In una dichiarazione comune, i 21 paesi non allineati che prendono parte alla Conferenza delle Nazioni Unite disarmo in corso a Ginevra, hanno invitato le due superpotenze che si apprestano ad incontrarsi a Ginevra per le trattative di disarmo, a negoziare in un clima di buona fede. Essi affermano di sperare in una «rapida» conclusione di accordi efficaci e spondano agli auspici di pace di tutto il mondo.

I colloqui di Vienna sull'Europa

VIENNA — La proposta presentata una settimana fa dai sei alla Conferenza di Vienna per una riduzione delle forze convenzionali in Europa centrale sarà «attentamente esaminata» dalla Nato, e una risposta definitiva sarà data entro alcuni mesi. Lo ha dichiarato ieri il capo della delegazione britannica ambasciatore Murray Simons. Anche il portavoce americano March ha sottolineato il fatto che il Patto di Varsavia abbia presentato una proposta che nelle prossime settimane sarà esposta in modo dettagliato e specifico.

Mosca ripete

nella fretta con cui a Washington si sfornano notizie sulla rapidità dei progressi in tema di armi spaziali vi sia anche l'intenzione di alzare il valore delle proprie carte al tavolo del negoziato. Ieri la Tass ha anticipato un ampio articolo del responsabile del dipartimento informazione internazionale del Cc, Leonid Zamyatin, il cui succo si può riassumere in poche parole: il progetto della cosiddetta «difesa strategica» ha un carattere «drammaticamente destabilizzante». Per fornire la prova Zamyatin ha citato le parole di Weinberger, solo che il segretario di Stato Usa ha difeso Usa le aveva pronunciate riferendosi all'Unione Sovietica: «Se saranno i russi i primi a costruire un tale sistema, allora si creerà una situazione pericolosa, molto pericolosa... che richiamerebbe molto da vicino un mondo in cui i russi disponessero delle armi nucleari e gli Stati Uniti non ne disposessero».

Sono, specularmente, le identiche valutazioni del Cremlino. Con la sola differenza che, senza dubbio alcuno — a detta di tutti gli esperti — gli americani si trovano oggi in vantaggio e premono sull'acceleratore per accrescerlo ulteriormente. Gli elementi della polemica sono comunque già noti. La novità che invece pare emergere in queste ultime settimane che



MOSCA — Nikolai Tikhonov al termine del suo discorso

precedono l'avvio nel negoziato ginevrino è che il successo delle colombe — guidate a gennaio da George Shultz, fino al porto del comunicato congiunto con Gromiko — è stato via via riassorbito dall'offensiva dei falchi che di quel comunicato intendono dare una interpretazione non solo riduttiva ma liquidatoria.

Mosca ha già ripetutamente chiarito che lo stesso avvio della trattativa dipenderà da un adempimento «rigoroso» di «tutti gli impegni» contenuti nell'accordo preliminare: la definizione degli scopi del negoziato (e, tra questi, «l'elaborazione di accordi effettivi diretti a impedire la corsa alle armi nel cosmo...») e la comune accettazione che oggetto del negoziato sarà il complesso delle questioni attinenti alle armi cosmiche e nucleari, strategiche e di media gittata. Complesso di questioni che sarà esaminato e risolto in modo interdipendente. Da Washington si moltiplicano i sintomi e le dichiarazioni che, volta a volta, escludono le armi spaziali dall'oggetto del negoziato o le collocano come elemento distinto rispetto al tema delle armi nucleari. Esattamente l'opposto di ciò che chiede il Cremlino e di ciò che Mosca considera, almeno fino ad ora, la soglia minima per raggiungere il risultato di un accordo.

Giulietto Chiesa

Nel 6° anniversario della scomparsa dei compagni

SILLA BRUZZONE
e
PILADE SACCO
i familiari tutti, nel ricordarli con grande affetto in loro memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 22 febbraio 1985

Nel quinto anniversario del parsa del compagno

SILVIO SELVATI
la moglie, i figli, la nuora e nel ricordarlo con affetto e con il loro amore sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 22 febbraio 1985

Nel quinto anniversario del parsa del compagno Coopel

EGIDIO CALEF
La Coop. Sette Liguria lo ric affetto e in sua memoria sc L. 50.000 per l'Unità. Genova, 22 febbraio 1985

RENATO BERTOLINI
lo ricordano agli antifascisti e ai comunisti spezzini sottoscrivono L. 100.000 per il nostro giornale. La Spezia, 22 febbraio 1985

I compagni e le compagne della 52° sezione del Pci partecipano al dolore di Cristina e Renato per l'improvvisa scomparsa del caro

NELLO LORELLA
Torino, 22 febbraio 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa ricordano

MARIANNA PASTORE
in CALGARI
il marito Enrico, i figli Gian Carlo e Franco, le nuore Eleonora e Fulvia, le nipotine Silvia e Caterina, e sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Borgomanero, 22 febbraio 1985

Direttore EMANUELE MACA
Condirettore ROMANO LEDI

Direttore responsabile Giuseppe F. Men

Edizione S.p.A. l'UV
iscritto al numero 243 e Stampato dal Tribunale l'UNITA' autorizzazione a g rate n. 4555.
Direzione, redazione e stampato: via del Tan 00185 Roma, via del Tan
Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951252 - 4951254 - 4951255

Tipografia N.L.G. S
Direz. e uffici: Via del 1 Stabilimento: Via del 1 00195 - Roma - Tel. 04